

---

# FONTI

---

## «IL CRISTIANO GUIDATO ALLA VIRTÙ ED ALLA CIVILTÀ SECONDO LO SPIRITO DI SAN VINCENZO DE' PAOLI»

Analisi del lavoro redazionale compiuto da don Bosco

*Daniel Malfait - Jacques Schepens*

### SIGLE E ABBREVIAZIONI

- DHGE = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris, Lib. Letouzey et Ané 1909ss
- DIP = *Dizionario degli Istituti di Perfezione*. Vol. V. Roma, Paoline 1974ss.
- DTC = *Dictionnaire de théologie catholique*, Paris, Lib. Letouzey et Ané 1903-1972.
- DS = *Dictionnaire de spiritualité*, Paris, Beauchesne, 1933-1995.
- P. STELLA, *Don Bosco I...* = STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I: *Vita e opere* [Centro Studi Don Bosco. Studi storici 3]. Roma, LAS 1979<sup>2</sup>.
- P. STELLA, *Don Bosco II...* = STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità* [Centro Studi Don Bosco. Studi storici 4]. Roma, LAS 1981<sup>2</sup>.

### INTRODUZIONE

Da anni sono incominciati gli studi sulla figura di don Bosco secondo le esigenze della scienza storica.<sup>1</sup> Essi forniscono una miglior conoscenza della persona e del-

<sup>1</sup> cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I: *Vita e opere*. Roma LAS 1979<sup>2</sup>, pp. 11-19 (d'ora in poi: *Don Bosco I*); IDEM, *Bilancio delle forme di conoscenza e degli studi su don Bosco*, in M. MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana – Roma, 16-20 gennaio 1989)*. Roma, LAS 1990, pp. 21-36; IDEM, *Apologia della storia. Piccola guida critica alle Memorie Biografiche di Don Bosco*, ai suoi studenti dell'anno accademico 1989-1990, 68 p. [ciclostilato]; P. BRAIDO, *Prospettive e iniziative della ricerca su don Bosco*, in M. MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia...*, pp. 541-549; IDEM, *Prospettive di ricerca su don Bosco*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 16(1990), 253-267; IDEM, *Una svolta negli studi su don Bosco*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 19(1991), 355-375.

l'eredità pedagogica dell'educatore di Torino. Un anello indispensabile nella catena dell'impresa storico-critica è senz'altro lo studio delle fonti originarie. Tra queste figura il libretto, uscito per la prima volta nel 1848: *Il Cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di San Vincenzo de' Paoli*. Modello della carità operosa, san Vincenzo era senza dubbio una figura di grande valore anche per don Bosco, non soltanto sul piano teoretico, ma nella prassi quotidiana e nella realizzazione dell'ideale e della vocazione dell'uomo alla santità.

Nel presente studio si tratta soprattutto di presentare lo scritto, fonte importante della mentalità religiosa e educativa di don Bosco. Punto di partenza sono i documenti. In un primo momento si tenderà di dare uno sguardo ai documenti a disposizione. Per mancanza di manoscritti autografi o altri, lo studioso deve accontentarsi delle varie edizioni a stampa e del materiale conservato nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma a loro riguardo. Dopo questa presentazione si entrerà nella genesi del libretto. Fonte importante de *Il Cristiano guidato* è un libro originariamente francese, scritto da A. J. Ansart, tradotto in italiano e uscito per la prima volta nel 1840 a Genova. A un'informazione sommaria sull'autore e sulla sua attività letteraria seguirà lo studio del libro nella sua edizione italiana. L'analisi delle dipendenze de *Il Cristiano guidato* dal libro di Ansart nonché degli accenti specifici dell'intervento di don Bosco occupa la parte maggiore del contributo. Infine alcune considerazioni offrono un quadro per collocare il testo di don Bosco nella sua mentalità personale e per inquadrarlo nel contesto più ampio del mondo culturale e religioso dell'Ottocento piemontese.

## 1. PRESENTAZIONE GENERALE DEI DOCUMENTI

Visto che del *Cristiano guidato* non esiste né un manoscritto autografo né una copia manoscritta, basta dare uno sguardo alle varie edizioni a stampa e al materiale archivistico relativo ad esse per presentare poi il contenuto del libro.

### 1.1. Descrizione delle edizioni a stampa

Tra il 1844 e il 1848 vede la luce una serie di libretti che, secondo F. Malgeri, «cominciano a costituire il primo nucleo di una produzione destinata ai giovani, agli ambienti popolari, alle classi incolte, allo stesso clero per aiutarlo nella sua azione religiosa tra il popolo». <sup>2</sup> Di questi anni sono i primi libretti di don Bosco, anche quello che costituisce l'oggetto del presente studio. Don Bosco vivente, sono tre le edizioni a stampa de *Il Cristiano guidato*. <sup>3</sup>

<sup>2</sup> F. MALGERI, *Don Bosco e la stampa*, in M. MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia...*, p. 442.

<sup>3</sup> cf P. STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977, p. 168.

1.1.1. *La prima edizione a stampa*

La prima edizione, di formato 80×122 mm., è pubblicata nel 1848 con il titolo: «*Il Cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di San Vincenzo de' Paoli. Opera che può servire a consacrare il mese di luglio in onore del medesimo Santo*».<sup>4</sup>

Il titolo viene presentato in vari caratteri tipografici. Il termine «cristiano» in caratteri grandi e graziosi attira subito l'attenzione. Vengono accentuate anche le parole «alla virtù» e «alla civiltà», stampate in maiuscolo neretto. Pure il nome «San Vincenzo de' Paoli» viene scritto in maiuscolo. La parola «Opera», in corsivo, sembra introdurre un sottotitolo. In caratteri semplici segue, in minuscolo, l'aggiunta: «che può servire a consacrare il mese di luglio in onore del medesimo Santo». Poiché le parole del titolo, fino all'aggiunta, vengono poste l'una sotto l'altra, il titolo occupa quasi tre quarti del frontispizio. Separato da una greca, nel fondo della pagina si trova il nome della città, «Torino», e la data in numeri romani. L'ultima riga indica la tipografia: «Tipografia Paravia e Compagnia».

La seconda pagina contiene soltanto il testo seguente: «L'autore intende di godere dei privilegi accordati dalle Regie Leggi, avendo adempito a quanto esse prescrivono». Per quanto riguarda l'autore, la prima edizione uscì come libro anonimo. Nonostante tale anonimità, non si dubita di indicare Giovanni Bosco come il vero autore.<sup>5</sup>

Le pagine 3 e 4 («Al lettore»), non indicate nell'indice, contengono una presentazione del libretto e sono stampate per la maggior parte in carattere corsivo, diverso dal resto del libretto.

Dopo i «Cenni storici intorno alla vita di San Vincenzo de' Paoli» (pp. 5-13), don Bosco, come suggerisce il titolo del libro, presenta per ogni giorno del mese di luglio una tematica sulla figura, sulla vita e sulla personalità del santo. I giorni vengono presentati in maiuscolo, le tematiche poi in carattere semplice e corsivo, in minuscolo. Alcune volte si va ad una nuova pagina per il giorno successivo, altre volte no. Per distinguere i vari giorni, si usano, lungo il libro, diverse forme di greca. L'elaborazione delle varie tematiche occupa quasi la totalità del libretto (pp. 14-281).

Dalla pagina 282 alla pagina 286 segue un omaggio a san Vincenzo in due forme diverse. Il libro termina con il seguente testo: «L'autore a nome de' suoi divoti questo libro dedica e consacra» (p. 286).

Con l'indice, ancora su pagine numerate (pp. 287-288), si conclude il libretto.

<sup>4</sup> Torino, Tipografia Paravia e Compagnia 1848, 288 p.; la ristampa anastatica è riportata in: G. BOSCO, *Opere edite*. Vol. III (1847-1848). Roma, LAS 1976, [215-502]. (D'ora in poi: [OE]).

<sup>5</sup> cf P. STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco...*, p. 26; IDEM, *Don Bosco... I*, p. 242; IDEM, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità*. Roma, LAS 1981<sup>2</sup>, pp. 150, 444, 451 (d'ora in poi: Don Bosco II); P. BRAIDO, *Breve storia del «Sistema preventivo»*. Roma, LAS 1993, p. 97; IDEM (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. Roma, LAS 1992<sup>2</sup>, p. 6.

1.1.2. *La seconda edizione a stampa*

La seconda edizione vede la luce molti anni più tardi, nel 1876. Il titolo, rimasto identico, porta ormai il nome dell'autore, Giovanni Bosco. Sul frontispizio del libretto, formato 85 x 135 mm., si legge: «*Il Cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli. Opera che può servire a consacrare il mese di luglio in onore del medesimo Santo, pel sacerdote Giovanni Bosco. Seconda edizione.*»<sup>6</sup>

La parola «cristiano», esattamente come nel titolo della prima edizione, occupa sempre il posto più importante. Questa volta, le parole «alla virtù ed alla civiltà» vengono messe l'una accanto all'altra e formano, in tal modo, una maggiore unità. Tranne il nome dell'autore in un carattere elegante, il resto del titolo è molto simile a quello dell'edizione precedente.

L'indicazione della seconda edizione si trova sotto il titolo, separato da una linea semplice. Il libretto è ora stampato presso la «Tipografia e Libreria Salesiana», impiantata all'Oratorio nel 1862; il frontespizio ne porta anche il simbolo grafico.<sup>7</sup> Accanto alla città, Torino, stampata sotto il simbolo grafico, si trova la data, questa volta in cifre arabe. In basso i nomi di due succursali: «San Pier d'Arena, Ospiz. di S. Vincenzo de' Paoli» e «Nizza Marittima, patronato di S. Pietro».

Sulla seconda pagina si trova soltanto, tra due righe, stampata in maiuscolo l'espressione: «Proprietà Letteraria». La dedica e la presentazione del libro «Al lettore» sono disposte diversamente, in carattere tondo, più grande che non il resto del libretto. Perciò occupa una pagina di più della prima edizione (pp. 3-5).

Dopo i «Cenni storici intorno alla vita di S. Vincenzo de' Paoli» (pp. 7-14) incomincia a p. 15 la presentazione dei vari giorni e delle diverse tematiche riguardanti il Santo. Ormai i giorni non vengono più distinti da motivi ornamentali. Solo il primo giorno viene distinto dal secondo con una semplice linea (p. 22); così anche il secondo dal terzo (p. 27), l'ottavo dal nono (p. 86), il decimonono dal ventesimo (p. 163) e il ventesimoquarto dal ventesimoquinto (p. 196). Le greche si trovano soltanto dopo la dedica «Al lettore» (p. 5), sotto il titolo «Cenni storici...» (p. 7), alla fine dei «Cenni Storici» (p. 14) ed all'inizio della parte sui diversi giorni del mese (p. 15). I giorni si seguono, l'uno dopo l'altro, senza passare a una nuova pagina. Dove finisce la presentazione dei giorni del mese si trova un'altra greca (p. 244).

Per quanto riguarda le tematiche dei giorni, poche sono le differenze tra la prima e la seconda edizione. Il tema della conformità con il divino volere (giorno ventesimoquinto della prima edizione) è sostituito da quello sul papato, inserito nel giorno ventesimosecondo. Gli altri temi poi si spostano nello stesso ordine.

Le pp. 245-249 contengono un omaggio «al glorioso S. Vincenzo de' Paoli», di nuovo in due forme come nella prima edizione. A p. 249 don Bosco conclude il libro con la stessa formula della prima edizione: «L'autore a nome de' suoi divoti questo libro dedica e consacra».

<sup>6</sup> Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1876, 252 p. La ristampa anastatica è riportata nelle OE, Vol. XXVIII. Roma, LAS 1977, [1-252].

<sup>7</sup> Sulla Tipografia Salesiana si veda P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, pp. 246 e 366.

Dopo una pagina bianca segue l'indice (pp. 251-252). Dove nella prima edizione c'è scritto: «Fine», nella seconda si trova: «Con permesso dell'autorità Ecclesiastica», che sono le ultime parole del libretto, a fine indice.

Per la prima edizione del 1848 non si è potuto verificare nulla riguardo alla copertina. Invece per la seconda edizione del 1876, si è potuto controllare che la prima facciata della copertina presenta gli stessi dati del frontispizio salvo la data che risulta del 1877.<sup>8</sup> La seconda di copertina segnala dati del libro di don Bosco «*Il Giovane Provveduto; per la pratica de' suoi doveri negli Esercizi di cristiana pietà; per la recita dell'Uffizio della B. Vergine, del Vespro di tutto l'anno e dell'Uffizio dei morti coll'aggiunta di una scelta di Laudi Sacre pel Sacerdote Giovanni Bosco*», un volume in 32° di pag. 488, prezzo L. 0,60. In fondo a questo libro, dopo l'indice, si trovano quattro pagine, non numerate, con un «Piano d'Associazione» per le «Lectture Cattoliche»; inoltre un elenco alfabetico delle «Opere musicali», con relativo prezzo, della tipografia e Libreria Salesiana Torino. Alla fine dell'elenco c'è un annuncio speciale delle due ultime pubblicazioni, un'opera annunciata in spagnolo e la «Messa di S. Michele a tre voci con accompagnamento d'organo del Maestro Giovanni De Vecchi n° 239, L. 6». La terza e quarta di copertina offrono l'elenco dall'annata 19 (1871) fino all'annata 25 (1877) delle «Lectture Cattoliche». In calce alla pagina viene indicato il prezzo: «Prezzo del presente Cent. 40».

### 1.1.3. *La terza edizione a stampa*

La terza edizione, pubblicata nel 1887, meno di un anno prima della morte di don Bosco, stampata nello stesso formato della seconda edizione, 90x145 mm., non presenta grandi differenze.<sup>9</sup> Sul frontispizio sotto il titolo presentato come nella seconda edizione, viene indicato «edizione terza». Sotto il nome di «Torino» e la data in cifre arabe, con il nome della «Tipografia e Libreria Salesiana», appaiono vari nomi: S. Benigno Canavese, S. Pier d'Arena, Lucca, Nizza Mare, Marsiglia, Montevideo, Buenos Aires. Per il resto tutto viene stampato come nella seconda edizione, con un medesimo numero di pagine.

Si possono rilevare i seguenti dati sulla copertina. La prima facciata presenta gli stessi dati del frontispizio. La seconda elenca alcune pubblicazioni della Tipografia Salesiana di Torino, con l'invito: «Tolle et lege!». Nel caso si tratta di un «Catalogo per ordine metodico» di opere della Biblioteca Poetica e della Biblioteca Amena. Sulla terza e quarta facciata vengono presentate informazioni sulla Biblioteca Edificante, con lectture amene ed edificanti e lectture morali.

Come nel caso della seconda edizione il libretto contiene quattro pagine supplementari non numerate, con pubblicazioni della Libreria Salesiana. Sotto il titolo

<sup>8</sup> cf G. Bosco, *Il Cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli. Opera che può servire a consacrare il mese di luglio in onore del medesimo Santo*. Edizione seconda. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877, 252 (4) p.

<sup>9</sup> cf G. Bosco, *Il Cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli. Opera che può servire a consacrare il mese di luglio in onore del medesimo Santo*. Edizione terza. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1887, 252 p.

«Opere per ordine metodico» figura un elenco della Biblioteca predicabile, in tre serie: volumi in 16°, fascicoli in 8° e fascicoli vari; dati sui missali, opere liturgiche in 4° grande; pubblicazioni della Collezione Ascetica.

## 1.2. Documenti archivistici

De *Il Cristiano guidato*, come si è detto, non è stato scoperto finora nessun manoscritto autografo di don Bosco. Non ci sono neppure copie manoscritte. Sono invece disponibili le tre edizioni pubblicate durante la vita di don Bosco.

Accanto ad esse è rimasta una correzione autografa su un esemplare stampato della prima edizione in vista della seconda. Il documento è conservato nell'Archivio Salesiano Centrale alla posizione 133, sotto la nuova sigla di collocazione A 2300206. La segnatura del Fondo Don Bosco<sup>10</sup> inizia con la microscheda 311 A 10 e si conclude con la 314 A 11. Oltre al numero della collocazione scritta sulla busta in cui è conservato il documento si trova l'informazione seguente: «*Il Cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di San Vincenzo de' Paoli*. Prima edizione 1848 interfogliata con correzioni autografe di Don Bosco in preparazione della seconda edizione (1876)».

Il documento non contiene la correzione dell'intero libretto, ma solo della parte dal frontespizio alla pagina 192 della prima edizione. È una edizione legata interfogliata, così che di fronte ad una pagina stampata si trova una pagina bianca per facilitare la correzione. La maggior parte delle pagine bianche porta il numero corrispondente alla pagina stampata. Dove non si è trovato un foglio bianco legato, se ne è incollato uno, per es. tra le pagine 24-25, 40-41, 56-57, 72-73, 87-88 ecc.

La copertina del libretto, formato 75 × 120 mm., è di colore azzurino, carta leggera come la carta bianca del resto del libretto, quest'ultima oscurata un pò dal tempo. Essa non porta il titolo ma indicazioni, in diversi manoscritti, circa la stampa del libretto. In inchiostro nero — su di un medesimo manoscritto sconosciuto — si legge: «Rev. Sig. D. Bosco si desidera che esca alla luce alla metà di Giugno, perché molti ne vogliono far acquisto». Questo testo è cancellato da due righe verticali con una penna forte e larga, apparentemente la stessa dell'autografo di don Bosco. Sempre in inchiostro nero e con carattere più grande del primo testo, sta scritto: «Barale concerti con Pelazza». Una seconda volta sotto il testo viene ripetuta a matita la stessa indicazione «Barale concerti con Pelazza»,<sup>11</sup> forse scritta da un qualche archivista.

Le aggiunte e correzioni sul frontespizio sono le seguenti: in alto, a destra un'altra informazione tipografica, in inchiostro nero, di mano sconosciuta «Corpo 9.

<sup>10</sup> A. TORRAS, *Archivio Salesiano Centrale. Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione*. Roma, edizione extra-commerciale 1980, 629 p.

<sup>11</sup> Pietro Barale (1846-1934), coadiutore salesiano, è stato direttore della libreria; cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*..., p. 528 e l'indice delle persone, p. 621. Cf E. VALENTINI - A. RODINÒ (a cura di), *Dizionario biografico dei salesiani*. Torino, Ufficio stampa salesiano 1969, p. 27. Andrea Pelazza (1843-1905), coadiutore salesiano, fu stampatore; cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*..., p. 536 e l'indice delle persone, p. 638.

Formato Biblioteca». Segue, sotto una riga orizzontale, il titolo invariato. Solo alla fine — in autografo — don Bosco aggiunge il suo nome come autore: «pel sac. Gio. Bosco» e l'indicazione della edizione: «edizione 2a». L'anno dell'edizione in cifre romane viene cancellato e sostituito da cifre arabe. Dal documento risulta che le correzioni hanno conosciuto due momenti diversi. In inchiostro nero nel manoscritto di don Bosco sta scritto 1874, ma a matita è corretta l'ultima cifra di 4 in 6, così che la data diventa 1876. Il nome «Paravia e Compagnia» della tipografia è cancellato e sostituito da «Tipografia e libreria Salesiana».

È ipotizzabile una correzione del testo in due momenti diversi, in riferimento alla data corretta, al modo di correggere e all'autografo di don Bosco. Una volta la correzione è fatta in inchiostro nero, autografo chiaro, classico e conosciuto di don Bosco. Quanto al modo di correggere, a volte vengono cancellate una parola, una o diverse righe, o la punteggiatura. In vista della seconda edizione vengono cancellate parecchie volte le virgolette. In genere un testo da tralasciare è cancellato orizzontalmente o verticalmente. I piccoli cambiamenti sono fatti nel testo stesso. Altre modificazioni o aggiunte appaiono nel margine o sul foglio interfogliato. Di tanto in tanto don Bosco indica con un segno nel testo stampato dove una correzione è da fare e mette poi con un segno corrispondente il nuovo testo sul foglio bianco. In un secondo momento don Bosco ha corretto il testo a matita. Si riconosce una stessa maniera di cancellare, correggere ed aggiungere come prima. L'autografo a matita sembra meno forte e meno sicuro, più irregolare e dà l'impressione di tremare.

Alcune volte, di mano diversa, si trova un nome in alto della pagina, scritto in inchiostro nero. Possono essere riferimenti alle persone responsabili della tipografia. Tali nomi sono: Pagliano (p. 5, 48), Baldaconi (p. 8), Benevello (p. 113, 129, 146).

La correzione della prima edizione in preparazione della seconda non riguarda molto il contenuto. Si tratta piuttosto di cambiamenti tipografici o linguistici. Una volta viene aggiunto il frutto del giorno, assente nella prima edizione (giorno decimoprimo). Altri cambiamenti costatati nella seconda edizione non si possono dedurre da questo documento archivistico.

### 1.3. Il contenuto del libretto

#### 1.3.1. *La presentazione*

Il libro si apre con un messaggio «Al lettore», in cui don Bosco chiarisce il significato ed il motivo delle diverse parti del titolo. Si tratta di una guida «alla virtù», perché gli pare che non vi fu virtù che non abbia praticato san Vincenzo nei diversi stati della vita. Si aggiunge «alla civiltà», perché il santo seppe bene praticare le massime e i tratti che si addicono al cristiano secondo la civiltà e prudenza del Vangelo.<sup>12</sup>

Si tratta di una guida «secondo lo spirito di San Vincenzo de' Paoli», perché il contenuto è «ricavato dalla vita di lui e da un'opera intitolata: *Lo spirito di S. Vin-*

<sup>12</sup> [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, p. 3 [= OE III, 217].

*cenzo de' Paoli*». <sup>13</sup> L'autore si limiterà a inserire alcuni detti della Scrittura. Egli termina la sua dedica con l'augurio che Dio, il quale suscitò san Vincenzo, faccia che «la stessa carità, lo stesso zelo si riaccenda negli ecclesiastici affinché indefessi adoperinsi per la salute delle anime; cosicché i popoli illuminati dalle virtù del Santo, eccitati e mossi dal buon esempio de' sacri ministri corrano a gran passi per quella strada, che alla vera felicità l'uomo conduce: al Paradiso». <sup>14</sup>

### 1.3.2. *Cenni storici*

Quasi come un'introduzione don Bosco presenta alcuni «Cenni storici intorno alla vita del Santo». <sup>15</sup> Infatti, non è intenzione sua offrire un'immagine di san Vincenzo de' Paoli storicamente dettagliata e cronologicamente ben precisata. Dal «compendio» <sup>16</sup> si deducono solo quattro date: la sua nascita (1576), il ritorno dalla schiavitù (28 giugno 1607), l'approvazione della sua Congregazione di preti secolari (1632) e l'anno della sua morte (1660). Mentre manca l'informazione per una cronologia della vita del santo, risulta più facile seguire il suo itinerario sulla mappa geografica: Poy (Pirenei), Tolosa, Saragozza, Marsiglia, Nizza, Avignone, Roma e Parigi. <sup>17</sup>

Di san Vincenzo vengono accentuate soprattutto i tratti che devono giustificare il titolo del libretto. Del santo, che aveva quasi percorso «tutte le condizioni basse ed elevate», <sup>18</sup> i «Cenni» presentano il contatto con gente di tutti i livelli, <sup>19</sup> le qualità e virtù <sup>20</sup> nonché le principali attività. <sup>21</sup> In tutti i fatti è visibile l'intervento soprannaturale. <sup>22</sup> Le virtù e attività di san Vincenzo accennate saranno poi elaborate nell'inquadratura dei diversi giorni di luglio come guida per consacrare questo mese in onore del medesimo Santo.

### 1.3.3. *Lo spirito di san Vincenzo inquadrato nel mese di luglio*

Alla presentazione di ogni virtù e attività di san Vincenzo, don Bosco aggiunge una proposta pratica, chiamata «frutto», da realizzare nella vita quotidiana. Nel *primo giorno* egli presenta il santo quanto al corpo, al cuore e soprattutto allo spirito. <sup>23</sup>

<sup>13</sup> *Ibidem*, pp. 3-4 [= OE III, 217-218].

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 4 [= OE III, 218].

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 5-13 [= OE III, 219-228].

<sup>16</sup> cf *Ibidem*, p. 13 [= OE III, 227]. Così chiama don Bosco stesso le pagine di questi «Cenni storici».

<sup>17</sup> cf *Ibidem*, pp. 5-13 [= OE III, 219-227]. I nomi vengono citati come sono nel libretto; «Poy» è la versione di don Bosco per «Pouy» (oggi vicino a Dax), diventato nel 1828 «Saint Vincent de Paul».

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 3 [= OE III, 217].

<sup>19</sup> cf *Ibidem*, pp. 5-13 [= OE III, 219-227].

<sup>20</sup> *Ibidem*, pp. 5-13 [= OE III, 219-227].

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 5-13 [= OE III, 219-227].

<sup>22</sup> *Ibidem*, pp. 5-7 [= OE III, 219-221].

<sup>23</sup> cf *Ibidem*, pp. 14-22 [= OE III, 228-236].



L'imitazione di Gesù Cristo è il tema del *secondo giorno*.<sup>24</sup> San Vincenzo voleva sempre aver il Cristo dinanzi agli occhi e lo esprimeva nelle sue parole, nelle sue azioni, nei suoi consigli, con la sua fermezza, con la sua sottomissione, con il suo zelo per la salvezza delle anime, con le sue mortificazioni, con tutta la sua condotta. La riflessione del *terzo giorno* è dedicata alla carità del santo verso i mendicanti.<sup>25</sup> La sua carità fu inseparabile dalle sue azioni, così «che si può dire, la compassione essere nata con lui».<sup>26</sup> Don Bosco fa riferimento alla fondazione di ospedali, alle confraternite della carità ed alle assemblee delle signore. Si riferisce anche all'opera del Cottolengo sotto gli auspici di san Vincenzo de' Paoli.<sup>27</sup> San Vincenzo viene chiamato: «Padre dei poveri», titolo che gli conveniva «non solamente per la prontezza, per l'estensione e per la perseveranza della sua carità, ma anche per i sentimenti di tenerezza e di umiltà con cui l'accompagnava».<sup>28</sup> La carità è presente anche nel *quarto giorno*, ma ora riguarda l'amore del santo per Dio.<sup>29</sup> Il suo più grande desiderio era «che Dio fosse più conosciuto, servito, adorato in ogni luogo, da ogni creatura».<sup>30</sup> San Vincenzo non si contentava di un semplice amore di affetto verso Dio, ma rendeva questo amore effettivo con le opere. *Il quinto giorno* parla della carità di Vincenzo verso il prossimo e specialmente verso i condannati alle galere,<sup>31</sup> verso i poveri della campagna e i prigionieri. San Vincenzo «metteva in movimento quanto lo stato aveva di più grande per procurare ai disgraziati, che considerava come suoi fratelli, tutti i soccorsi della più attiva carità».<sup>32</sup> Mentre il giorno quinto presenta il santo soprattutto nella sua carità verso i carcerati, *il giorno sesto* parla dei suoi servizi resi ad ogni ceto di persone:<sup>33</sup> religiosi, religiose e ecclesiastici secolari. Accanto a questo servizio va menzionata l'assistenza agli eserciti ed ai paesi che furono il teatro della guerra: «in nessun tempo uomo alcuno meritò meglio di lui il nome di Padre dei poveri».<sup>34</sup> *Il giorno settimo* è dedicato alle conversioni operate da san Vincenzo.<sup>35</sup> Offre un'enumerazione di diverse conversioni dovute al suo intervento. Il suo zelo si estese anche a coloro che le nuove eresie avevano separato dalla Chiesa. La virtù che forse costò più d'ogni altra al santo, cioè la dolcezza, viene presentata *il giorno ottavo*.<sup>36</sup> San Vincenzo si ispirava all'esempio di san Francesco di Sales, praticando questa virtù con ogni genere di persone e in ogni situazione, soprattutto con gli eretici. San Francesco di Sales aveva ricondotto alla chiesa cattolica più eretici con la sua dolcezza che per mezzo della scienza. Anche san Vincenzo era convinto che soltanto con

<sup>24</sup> cf *Ibidem*, pp. 23-28 [= OE III, 237-242].

<sup>25</sup> cf *Ibidem*, pp. 29-36 [= OE III, 243-250].

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 29 [= OE III, 243].

<sup>27</sup> cf *Ibidem*, p. 30 [= OE III, 244].

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 35 [= OE III, 249].

<sup>29</sup> cf *Ibidem*, pp. 36-48 [= OE III, 250-262].

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 37 [= OE III, 251].

<sup>31</sup> cf *Ibidem*, pp. 48-60 [= OE III, 262-274].

<sup>32</sup> *Ibidem*, p. 57 [= OE III, 271].

<sup>33</sup> cf *Ibidem*, pp. 60-69 [= OE III, 274-283].

<sup>34</sup> *Ibidem*, p. 69 [= OE III, 283].

<sup>35</sup> cf *Ibidem*, pp. 70-84 [= OE III, 284-298].

<sup>36</sup> cf *Ibidem*, pp. 85-98 [= OE III, 299-312].

la dolcezza si potevano ricavare dei frutti dalle missioni di campagna. Per *il giorno nono* l'autore si ferma sulle devozioni particolari di san Vincenzo.<sup>37</sup> Il santo aveva un'altissima idea della Maestà infinita di Dio e un culto più particolare per i misteri della SS. Trinità e dell'Incarnazione, dimostrava un rispetto forte per il SS. Sacramento dell'amore di un Dio che vuole rimanere con gli uomini. Aveva anche una tenera devozione per Maria. Onorava particolarmente gli apostoli e aveva sempre nel pensiero la presenza dell'Angelo custode. Aveva una devozione per san Giuseppe assai simile a quella di santa Teresa. *Il giorno decimo* è dedicato all'equanimità dello spirito.<sup>38</sup> Per san Vincenzo quella situazione del corpo e dell'anima per cui un uomo resta sempre tranquillo, sempre simile a se stesso, è uno stato che suppone il complesso di tutte le virtù. La sua umiltà è la virtù che viene trattata nel *giorno decimo primo*.<sup>39</sup> Sono pochi i santi che hanno spinto l'umiltà oltre a quella di san Vincenzo. Il vizio opposto all'umiltà è uno dei maggiori mali che si possono concepire. La riflessione del *giorno decimo secondo* considera la fede del santo.<sup>40</sup> Egli temeva persino l'ombra di ciò che poteva alterare la sua fede. L'alta idea che aveva della fede lo induceva a comunicarla soprattutto a coloro che non l'avevano. Poiché in san Vincenzo la fede e l'umiltà andavano insieme, egli ebbe la purezza e la pienezza della fede. La fede animava le sue azioni e le sue parole; era la sorgente dei suoi giudizi e dei suoi progetti. Con la fede vedeva ciò che gli occhi del corpo non possono vedere. *Il giorno decimo terzo* è dedicato alle massime di san Vincenzo sulla morte, intorno alla vocazione e riguardo alla comunione.<sup>41</sup> La sua mortificazione è la tematica del *giorno decimo quarto*.<sup>42</sup> Nulla costa maggiormente alla natura umana che il seguire il Signore, perché significa rinunciare a se stesso e portare la propria croce. *Il giorno decimo quinto* accompagna il lettore lungo le occupazioni del santo.<sup>43</sup> Quel «servo inutile»<sup>44</sup> era occupato dal mattino alla sera: la sua vita era una continuazione di opere buone. Non si capisce come abbia potuto svolgere tutto quel servizio: tante occupazioni così disparate; ultimare un numero così grande di affari; rispondere ad una massa di lettere; assistere le due compagnie da lui fondate. La pazienza viene trattata nel *giorno decimo sesto*.<sup>45</sup> Questa virtù era molto radicata nella vita del santo, il quale ebbe tante afflizioni, per non parlare delle tribolazioni nella propria persona o in quella dei suoi figli. La riflessione del *giorno decimo settimo* mette in luce la virtù della povertà,<sup>46</sup> lo staccarsi dalle cose del mondo e il servirsene solo in quanto conducono alla vera felicità. San Vincenzo diceva che la prudenza — la virtù trattata *il giorno decimo ottavo* — deve tendere a Dio solo.<sup>47</sup> La prudenza, intesa come un servir-

<sup>37</sup> cf *Ibidem*, pp. 98-106 [= OE III, 312-320].

<sup>38</sup> cf *Ibidem*, pp. 106-111 [= OE III, 320-325].

<sup>39</sup> cf *Ibidem*, pp. 111-121 [= OE III, 325-335].

<sup>40</sup> cf *Ibidem*, pp. 121-127 [= OE III, 335-341].

<sup>41</sup> cf *Ibidem*, pp. 127-138 [= OE III, 341-352].

<sup>42</sup> cf *Ibidem*, pp. 139-150 [= OE III, 353-364].

<sup>43</sup> cf *Ibidem*, pp. 150-158 [= OE III, 364-372].

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 150 [= OE III, 364].

<sup>45</sup> cf *Ibidem*, pp. 159-168 [= OE III, 373-382].

<sup>46</sup> cf *Ibidem*, pp. 169-175 [= OE III, 383-389].

<sup>47</sup> cf *Ibidem*, pp. 176-183 [= OE III, 390-397].

si dei mezzi presenti per procurarsi un bene futuro, sceglie i mezzi, regola le azioni e le parole e fa tutto con maturità, peso, numero e misura, consultando la ragione e di più ancora le massime della fede. La reputazione della sua prudenza indusse san Francesco di Sales e la madre de Chantal a pregarlo di accettare la direzione del loro monastero di Parigi. Indusse pure Luigi XIII e la Regina a chiamarlo per consigli. La virtù della castità viene trattata nello schema del *giorno decimonono*.<sup>48</sup> San Vincenzo era un uomo che aveva una grande padronanza di se stesso. Ciò nonostante era timido come se avesse ai suoi fianchi l'angelo di Satana. Fu considerato, «e ben meritò di esserlo»,<sup>49</sup> come uno dei maggiori difensori della castità. Era così prudente nelle sue conversazioni che non poteva esserlo di più. Non parlava nemmeno di castità, ma di purezza, che secondo lui ha un senso più esteso. La gratitudine è la virtù offerta *il giorno ventesimo*.<sup>50</sup> La mancanza di gratitudine è un vizio che oltraggia Dio e gli uomini. Ogni avvenimento atto a procurare la gloria di Dio e l'utilità della religione cattolica era oggetto della gratitudine. Nei confronti degli uomini, san Vincenzo si immaginava di non meritare alcun riguardo e fu molto sensibile per i più piccoli servizi che gli si rendevano. *Il giorno ventesimoprimo* mette in luce il rispetto di san Vincenzo verso i superiori ecclesiastici.<sup>51</sup> Egli amava lo stato ecclesiastico in ogni sua parte. «Rispettava Gesù Cristo nella persona del primo dei Pastori che lo rappresenta sulla terra».<sup>52</sup> Anche relativamente ai vescovi non era difficile per lui ubbidire loro. Quasi tutti i vescovi lo guardavano come un padre. Verso di loro era «qual servo che va e viene, secondo gli è ordinato di andare o di venire».<sup>53</sup> Non permetteva che i suoi parlassero male di ecclesiastici di cui non potevano parlare bene. A questo riguardo don Bosco osserva: «Che grande unione e concordia vi sarebbe ai nostri tempi nel clero se queste massime fossero tuttora praticate».<sup>54</sup> San Vincenzo fu considerato salvatore dei pastori e dei preti. Una delle attività più significative del santo viene presentata nel capitolo seguente, *il giorno ventesimosecondo*, dove si parla dei suoi ritiri spirituali.<sup>55</sup> San Vincenzo faceva conoscere alle genti la felicità religiosa che non avevano ancora avuto e togliere i pretesti di cui sogliono servirsi per mascherare la loro negligenza e la loro insensibilità. *Il giorno ventesimoterzo* presenta una tematica assai diversa: la semplicità di san Vincenzo.<sup>56</sup> Dice l'autore: «raccomandando ai suoi la semplicità ha fatto senza volerlo il ritratto della propria».<sup>57</sup> Per san Vincenzo la semplicità era un dono che guida l'uomo direttamente a Dio e alla verità. Seguono poi due riflessioni che parlano della sua relazione con Dio. *Il giorno ventesimoquarto*

<sup>48</sup> cf *Ibidem*, pp. 183-191 [= OE III, 397-405].

<sup>49</sup> *Ibidem*, p. 186 [= OE III, 400].

<sup>50</sup> cf *Ibidem*, pp. 192-197 [= OE III, 406-411].

<sup>51</sup> cf *Ibidem*, pp. 197-203 [= OE III, 411-417].

<sup>52</sup> *Ibidem*, p. 197 [= OE III, 411]. Nella seconda edizione don Bosco inserisce tutto un capitolo sul tema del papato, cf G. Bosco, *Il Cristiano guidato...*, 1876, pp. 173-184 [= OE XXVIII, 173-184].

<sup>53</sup> *Ibidem*, p. 199 [= OE III, 413].

<sup>54</sup> *Ibidem*, p. 200 [= OE III, 414].

<sup>55</sup> cf *Ibidem*, pp. 204-214 [= OE III, 418-428].

<sup>56</sup> cf *Ibidem*, pp. 214-220 [= OE III, 428-434].

<sup>57</sup> *Ibidem*, p. 215 [= OE III, 429].

tratta della sua fiducia in Dio.<sup>58</sup> Era questa fiducia che gli dava la forza di intraprendere cose che i principi non avrebbero osato. Una volta sicuro che si trattava di una cosa voluta da Dio, non temeva spese, né fatiche, né difficoltà. Nulla lo spaventava. *Il giorno ventesimoquinto* presenta la sua conformità con il Divino volere.<sup>59</sup> È a motivo della sua fiducia in Dio che san Vincenzo riconosceva la volontà di Dio in ogni cosa: nella malattia e nella salute, nella vita e nella morte, nella libertà e nella schiavitù, nel guadagno e nella perdita, nel disprezzo e negli obbrobri. *Il giorno ventesimosesto* presenta una riflessione sulla condotta del santo.<sup>60</sup> Due finalità occuparono tutta la sua vita: la propria santificazione e quella del prossimo. Vengono illustrate alcune caratteristiche della sua condotta personale: la sua sapienza, la circospezione e la sua fermezza. *Il giorno ventesimosestimo* presenta l'opera delle missioni.<sup>61</sup> Esse vengono definite come «esercizi pubblici in cui con istruzioni semplici ma robuste e patetiche si procura d'indurre i popoli a piangere i loro peccati e ripararli con una sincera penitenza ed a vivere santamente nell'avvenire».<sup>62</sup> Vengono poi trattati alcuni aspetti di quest'opera: l'organizzazione, le tematiche delle prediche, che cosa c'è da fare fuori delle prediche, la prima comunione, ciò che si richiede dai missionari, la necessità delle missioni. *Il giorno ventesimottavo* testimonia dello zelo di san Vincenzo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime.<sup>63</sup> Era uno zelo saggio, illuminato, invincibile e scevro da ogni motivo d'interesse. La riflessione del *giorno ventesimonono* illustra il disinteresse ed il distacco del santo dai beni della terra.<sup>64</sup> Le persone più illuminate del suo secolo lo consideravano il più grande nel suo distacco assoluto dai beni della terra. Il penultimo giorno del mese, *il giorno trentesimo*, presenta una riflessione sulla sua morte.<sup>65</sup> Dopo una introduzione, l'autore mette in rilievo che le cose che possono turbare in punto di morte sono i peccati della vita passata e il dover comparire davanti al Divino giudice. Due sono anche i tipi di uomini davanti alla morte. Gli uni ridono della morte e burlano chi con opere buone vi si prepara. Per loro la morte è il peggiore di tutti i mali. Per le anime buone, invece, non è così. Dio stesso corre in loro soccorso, le conforta, le riempie di coraggio e di confidenza. Per ciò che riguarda san Vincenzo, non aveva nulla da temere, tutto aveva da sperare. Era privo di forze, che erano tutte consumate in opere di carità. *Il giorno trentesimoprimo* offre un elogio per la festa del santo.<sup>66</sup> L'idea di fondo, citata in latino «Dilectus Deo et hominibus», viene sviluppata nel corso del testo. San Vincenzo ebbe il doppio vantaggio di essere amato da Dio e dagli uomini. Questo elogio finisce con l'apprezzamento del suo grande amore per i poveri e per i più umili, in cui don Bosco dichiara

<sup>58</sup> cf *Ibidem*, pp. 221-227 [= OE III, 435-441].

<sup>59</sup> cf *Ibidem*, pp. 228-233 [= OE III, 442-447]. È un capitolo che non si ritrova nella seconda edizione.

<sup>60</sup> cf *Ibidem*, pp. 234-242 [= OE III, 448-456].

<sup>61</sup> cf *Ibidem*, pp. 242-253 [= OE III, 456-467].

<sup>62</sup> *Ibidem*, pp. 242-243 [= OE III, 456-457].

<sup>63</sup> cf *Ibidem*, pp. 254-259 [= OE III, 468-473].

<sup>64</sup> cf *Ibidem*, pp. 259-266 [= OE III, 473-480].

<sup>65</sup> cf *Ibidem*, pp. 267-272 [= OE III, 481-486].

<sup>66</sup> cf *Ibidem*, pp. 272-281 [= OE III, 486-495].

che la sua opera si continua fino all'oggi. Per la seconda volta nel libretto viene nominata la «Piccola casa della Divina Provvidenza sotto gli auspizi di S. Vincenzo de' Paoli», «dove ogni sorta di miseria umana trova rifugio e sollievo». <sup>67</sup> Chiede poi non solo di ammirare le sue opere ma anche di adoperarsi per imitare le sue virtù.

Come detto prima, ogni riflessione viene conclusa con un 'frutto'. Esempi di queste proposte sono: riservatezza nel parlare, seguire Gesù nelle sofferenze, una elemosina per amore di Dio, mostrare grande rispetto per le cose della religione, parlare bene del prossimo, fare qualche astinenza in onore di Maria, fare buon uso delle ricchezze, essere riconoscente per un favore ricevuto dal prossimo, evitare ogni sorta di bugie, etc.

Seguono ancora due testi su san Vincenzo de' Paoli. In modo sintetico viene offerto uno sguardo sulla sua vita e la sua santità. Nell'ultimo testo viene indicato l'anno della sua beatificazione (1729) e della sua canonizzazione (1736). Fu chiamato: «eroe della cristiana carità ed umiltà». <sup>68</sup>

## 2. LE FONTI DEL LIBRETTO

Non è difficile trovare le fonti usate da don Bosco per *Il Cristiano guidato*. Nella prefazione «al lettore» egli stesso dichiara che il suo libro è letteralmente ricavato dall'opera intitolata: *Lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli*, «inserendovi solo alcuni detti della Sacra Scrittura sopra cui si fondano tali massime». <sup>69</sup> Vari studiosi hanno indicato come fonte del libro quello dell'autore francese, André-Joseph Ansart, tradotto in italiano con il titolo: *Lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli*. <sup>70</sup> Chi è questo Ansart? Il raccogliere alcuni suoi dati biografici e letterari può far luce sull'opera *Lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli* onde capire in un secondo momento le dipendenze de *Il Cristiano guidato* nei confronti dell'opera di Ansart e della sua traduzione italiana.

### 2.1. L'autore A. J. Ansart

#### 2.1.1. Sulla vita dell'autore

Un tentativo di ricostruire una sintesi biografica <sup>71</sup> fornisce i dati seguenti. Nato a Aubigny-en-Artois, nella diocesi d'Arras, nel 1723, André-Joseph Ansart diventa

<sup>67</sup> *Ibidem*, pp. 280-281 [= OE III, 494-495].

<sup>68</sup> *Ibidem*, p. 286 [= OE III, 500].

<sup>69</sup> [G. BOSCO], *Il Cristiano guidato...*, pp. 3-4 [= OE I, 217-218].

<sup>70</sup> Si tratta del libro: A. G. ANSART, *Lo Spirito di S. Vincenzo de' Paoli ossia modello di condotta proposto a tutti gli ecclesiastici, religiosi e fedeli nelle sue virtù, nelle sue azioni e nelle sue parole*. Prima versione italiana. II voll. Genova, Presso Antonio Beuf Librajo 1840; cf P. STELLA, *Don Bosco I...*, p. 32; P. BRAIDO (a cura di), *Don Bosco educatore...*, p. 6.

<sup>71</sup> cf *Biographie universelle, ancienne et moderne ou Histoire par ordre alphabétique, de la vie publique et privée de tous les hommes qui se sont distingués par leurs écrits, leurs ac-*

religioso benedettino della Congregazione di San Mauro.<sup>72</sup> Fece professione nell'abbazia di Saint-Faron de Meaux, il 5 aprile del 1741. Successivamente è stato: professore di retorica a Saint-Jean de Laon nel 1749, l'anno seguente lettore di filosofia all'abbazia di Saint-Denis. Nel 1752 e 1753 insegnava teologia pure a Saint-Denis.<sup>73</sup> Così aveva come titoli: «ex-professore di retorica, filosofia e teologia, procuratore dell'abbazia regale di Saint-Denis».<sup>74</sup> Nel 1760 si trova come sotto-priore a Saint-Germain-des-Prés.<sup>75</sup> Nel Capitolo del 1763 fu nominato amministratore dell'abbazia Saint-Médard de Soissons. Nel 1774 si trova a Saint-Lucien de Beauvais. Dalle fonti risulta difficile conoscere il momento in cui l'Ansart lascia la congregazione di San Mauro, così come non è chiara la ragione per cui la lasciò. Mentre una fonte dice che l'ha lasciata «in un modo poco onorabile»,<sup>76</sup> un'altra dichiara: «per godere più liberamente i frutti del suo beneficio».<sup>77</sup> La maggioranza delle fonti indica la seguente ragione: «essendo stato nominato procuratore d'un'altra casa di Benedettini, scomparve col danaro che gli era stato confidato».<sup>78</sup>

Ma non si rende maggiore giustizia all'Ansart, ambientando il suo comportamento nel contesto della storia della sua congregazione? C'è da segnalare che la congregazione, dopo aver vissuto dal 1660 al 1714 un periodo di sviluppo, ha conosciuto una delle crisi acute dal 1718 al 1735 e poi altre tra il 1754 e il 1783, negli anni cioè in cui Ansart ne faceva parte. Il problema verosimilmente era quello di «conservare una forma di vita, un ideale religioso malgrado i cambiamenti di mentalità e lo svi-

*tions, leurs talents, leur vertus ou leurs crimes. Ouvrage entièrement neuf, rédigé par une société de gens de lettres et de savants. Paris, Michaud Frères (1811), Vol. II, 231 (articolo di A. J. Q. Beuchot); F. X. DE FELLER, Dictionnaire historique, ou histoire abrégée...; molteplici edizioni, anche sotto il titolo: Biographie universelle ou dictionnaire historique des hommes qui se sont fait un nom par leur génie, leurs talents, leurs vertus, leurs erreurs ou leurs crimes; molteplici edizioni; il nome di A. J. Ansart figura nel Vol. 9 (Supplément au Dictionnaire Historique... Lyon, 1819), pp. 72-73; del Dictionnaire historique esistevano traduzioni italiane; cf Dizionario storico ossia storia compendiata degli uomini memorabili per ingegno, dottrina, virtù, errori, delitti. Prima traduzione italiana sulla settima francese... [Paris, 1827-1829]. Venezia, Gerolamo Tasso, 1830; Nuovo dizionario storico ovvero biografia classica universale nella quale sono registrati per ordine alfabetico i nomi degli uomini celebri d'ogni nazione dal principio della loro vita. Compilazione di una società di dotti francesi, pubblicata nel 1830. Prima versione italiana con aggiunte. Torino, presso Giuseppe Pomba, 1831, pp. 206-207.*

<sup>72</sup> Sui Maurini: J. BAUDOT, *Mauristes*, in DTC, Vol. X, coll. 405-443; J. HOURLIER, *Maurini*, in DIP, Vol. V, coll. 1082-1089.

<sup>73</sup> cf P. DENIS, *Ansart (André-Joseph)*, in DHGE, vol. III, col. 428.

<sup>74</sup> E.-A. VAN MOË, *Ansart (André-Joseph)*, in *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. II, col. 1388.

<sup>75</sup> Secondo J. Baudot, Saint-Germain-des-Prés fu la residenza del Superiore Generale a partire dal 1631; cf DTC, col. 407 e col. 419.

<sup>76</sup> J. DE GUIBERT, *Ansart (André-Joseph)*, in DS, vol. I, col. 689.

<sup>77</sup> cf *Ansart (Andrea Giuseppe)*, in F. X. DE FELLER, *Dizionario Storico ossia storia compendiata*, Vol. I, p. 344.

<sup>78</sup> Già nel 1811 Beuchot indica questa ragione, cf *Biographie universelle, ancienne et moderne ou histoire*, Vol. II, p. 231; anche in *Nuovo dizionario storico ovvero biografia classica universale*, Vol. I, pp. 206-207; F. X. DE FELLER, *Ansart (André-Joseph)*, in *Biographie universelle ou dictionnaire historique* [1847], Vol. I, p. 222; DHGE, Vol. III, col. 428.

luppo dell'individualismo». <sup>79</sup> Per segnalare un esempio: il 15 giugno 1765 ben 28 religiosi dell'abbazia di Saint-Germain si indirizzano al re per lamentarsi delle pratiche introdotte nell'ordine dei benedettini, riguardanti il vestiario semplice e avvilente agli occhi della gente, e le austerità estranee alla lettera della regola, scatenando la «questione delle mitigazioni». L'azione fece scattare di nuovo l'agitazione in seno alla congregazione di San Mauro. Benché diversi testi avessero completato le costizioni, tutto sembrasse previsto e nulla lasciato indeterminato, sorsero comunque difficoltà di ordine pratico, e talvolta anche discussioni su questioni di principio. Queste difficoltà erano anche provocate da un'altra fonte di difficoltà in congregazione. Dopo il periodo brillantissimo, dal 1630 fino al 1725, la congregazione conobbe un periodo di decadenza, dal 1725 fino al 1780, in cui il giansenismo venne a distogliere un certo numero di coloro per i quali lo studio manteneva ancora lo spirito di pietà e di fedeltà alle loro osservanze. <sup>80</sup> Quanto alle difficoltà nella congregazione, il Baudot dice che il rinnovamento non si realizzava senza difficoltà. <sup>81</sup> Riguardo ai membri della congregazione leggiamo: «La Congregazione, lungi dal soffocare le personalità, le ha piuttosto sviluppate; lo scarso numero di indisciplinati ha poca importanza rispetto alla gran massa di religiosi regolari, anche se parecchi si rivelano frondisti o critici; la galleria dei "Giusti" è imponente». <sup>82</sup>

Che Ansart, nel frattempo, sia diventato membro dell'«Académie d'Arras» e dell'«Arcadia di Roma», si capisce meglio dalle intenzioni della congregazione e dalle sue opere. «È stata una sua intuizione comprendere quale posto potesse avere nella vita di un religioso il lavoro intellettuale e averlo organizzato in maniera efficace». <sup>83</sup> Vedeva un duplice interesse in questo genere di attività: procurare un'occupazione che avrebbe consentito il progresso individuale spirituale dei suoi membri e sarebbe servita alla Chiesa, nell'offrirle buone edizioni di testi antichi e utili strumenti di lavoro. Continua J. Hourlier: «Inoltre, l'onore della congregazione ne guadagna e vasto è il suo irraggiamento, riconosciuto dalla repubblica delle lettere, dal re, dal papa». <sup>84</sup> Anche J. Baudot testimonia del primo superiore generale, Dom Grégoire Tarrise, che prendeva molta cura della formazione intellettuale: «convinto che l'ignoranza aveva provocata delle rovine terribili nei monasteri dell'Ordine, si impegnava tanto per far fiorire le scienze nella congregazione». <sup>85</sup>

Lasciato i Maurini, Ansart entrò nell'ordine di Malta e ne diventò priore conventuale. Si fece ammettere avvocato al parlamento, e dottore in diritto della facoltà di Parigi. Infine fu nominato priore-parroco di Villeconin, in Seine-et-Oise, dove morì intorno all'anno 1790. <sup>86</sup>

<sup>79</sup> DIP, Vol. V, col. 1088; 1087-1088; DTC, Vol. X, coll. 406-411.

<sup>80</sup> DIP, Vol. V, col. 1087; DTC, Vol. X, coll. 411-417.

<sup>81</sup> DTC, Vol. X, col. 405.

<sup>82</sup> DIP, Vol. V, col. 1083.

<sup>83</sup> *Ibidem*, col. 1085.

<sup>84</sup> *Ibidem*, col. 1085.

<sup>85</sup> DTC, Vol. X, col. 417.

<sup>86</sup> Solo una fonte dice chiaramente: «nel 1790», cf *Nuovo Dizionario storico*, Vol. I, p. 207.

2.1.2. *Attività letteraria dell'Ansart*

Per i Maurini lo studio ed il lavoro scientifico aveva un'importanza primaria. Secondo J. Baudot «la congregazione di Saint-Maur, dell'ordine di San Benedetto, ha reso, per più di centocinquant'anni, servizi notevoli sul terreno delle scienze sacre e profane».<sup>87</sup> Ansart è da ambientare in questa tradizione. Ha pubblicato diversi libri di contenuto vario. Seguendo in parte l'ordine cronologico del Baudot, è possibile presentare il seguente elenco delle opere stampate dell'Ansart:

- *Dialogues sur l'utilité des moines rentés*. Paris 1768, in -12.<sup>88</sup>
- *Expositio in canticum canticorum Salomonis*. [s.l.] 1770, in -12.<sup>89</sup>
- *Les aventures du chevalier de Lorémi écrits par lui-même*. Paris 1770, in -12.<sup>90</sup>
- *Histoire de saint Maur, abbé de Glanfeuil*. Paris 1772, in -12.<sup>91</sup>
- *Sermons de Dom Sensaric*. 4 voll. 1771, in -12.<sup>92</sup>
- *Manuel des supérieurs ecclésiastiques et réguliers, ou l'art de guérir les maladies de l'âme, ouvrage utile à tous les fidèles dans toutes les conditions*, par M.A.P.C.D.L.O.D.M. (M. Ansart, prieur conventuel de l'ordre de Malte). Paris 1776, in -12.<sup>93</sup>
- *Eloge de Charle-Quint, empereur*. (1773-1777), in -12.<sup>94</sup>
- *L'esprit de Saint Vincent de Paul, ou Modèle de conduite proposé à tous les ecclésiastiques*. Paris 1780, in -12.<sup>95</sup>

<sup>87</sup> DTC, Vol. X, col. 405.

<sup>88</sup> Datata da Van Moé nel 1769; cf anche *Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque nationale*, Vol. III, col. 437-438.

<sup>89</sup> Secondo Van Moé, nel 1771 questa opera esiste anche in forma latina. J. Baudot cita il titolo latino e data l'opera infatti nel 1771; DTC, Vol. X, col. 425.

<sup>90</sup> cf *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. II, col. 1388.

<sup>91</sup> Solo P. Denis data l'opera nel 1771, cf DHGE, Vol. III, col. 428; *Biographie universelle, ancienne et moderne*, Vol. II, p. 231.

<sup>92</sup> cf DHGE, Vol. III, col. 428; *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. II, col. 1388; sono le omilie di uno dei suoi confratelli, don Sensaric, predicatore del re.

<sup>93</sup> Non sempre si indica il titolo nello stesso modo. Alcuni non mettono «ecclésiastiques», altri tralasciano la seconda parte del titolo: «Ouvrage utile à tous les fidèles dans toutes les conditions»; Il Berlière e il Van Drival la ritengono come opera originale. In realtà è una traduzione o un'opera copiata letteralmente, in grande parte, dall'opera di P. Cl. Acquaviva: «*Industriae... ad curandos animae morbos*»; cf *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. II, col. 1388; DS, Vol. I, col. 689.

<sup>94</sup> Una traduzione dell'opera latina da J. Masenius (P. Jakob Masen) del 1654. È difficile datare quest'opera. Dalla ricerca emergono tre date. La maggioranza indica la data del 1777. È quella indicata già dal Beuchot nel 1811 e nei dizionari e biografie più tardi; cf *Biographie universelle, ancienne et moderne*, Vol. II, p. 231; *Dizionario storico ossia Storia compendiata*, Vol. I, p. 344; *Biographie universelle ou Dictionnaire Historique*, Vol. I, p. 222; soltanto il Denis parla di una prima edizione del 1773 e di una seconda, del 1774, dove viene aggiunto il testo latino; cf DHGE, Vol. III, col. 428.

<sup>95</sup> È l'opera che fa parte di questo studio; si tornerà su di essa più avanti.



- *Manuel des pèlerins de Sainte-Reine d'Alise, Vierge et Martyre*. Paris, Vve Hérisant, 1780, in -12.<sup>96</sup>
- *Histoire de Sainte Reine d'Alise et de l'abbaye de Flavigny*. Paris, Vve Hérisant, 1783, in -12.<sup>97</sup>
- *Histoire de Saint Fiacre et de son monastère*. Paris, Vve Hérisant, Th Barrois jeune, 1784, in -12.<sup>98</sup>
- *Manuel des pèlerins de Saint-Fiacre*. 1785.<sup>99</sup>

In alcuni studi vengono attribuite a André-Joseph Ansart opere che la *Biographie Universelle* attribuisce a un suo omonimo, Louis-Joseph-Auguste Ansart, prete, nato a Aubigny nell'Artois, nel 1748<sup>100</sup> e autore delle seguenti opere:

- *Bibliothèque littéraire du Maine*. Châlons sur Marne 1784, in -8.
- *Vie de Grégoire Cortez, bénédictin, évêque d'Urbain et Cardinal*, Paris, Vve Hérisant, 1786, in -12.<sup>101</sup>

Ammettendo che i Maurini hanno compiuto in meno di due secoli un lavoro importante nel campo scientifico, risulta anche che «non tutto ha lo stesso valore in questa abbondante produzione: accanto alle cose migliori, si rivelano scritti di mediocre valore, per non parlare delle cose di nessun interesse».<sup>102</sup> La valutazione sulla qualità scientifica delle opere dell'Ansart non è tanto positiva. E. A. Van Moé parla di una carriera «un po' incerta».<sup>103</sup> Valutazioni anteriori erano più severe verso l'Ansart. Già nel 1811 Beuchot aveva formulato il suo giudizio: «Ansart era ignorante e pigro. Si crede che abbia preso tutte le opere pubblicate sotto il suo nome dagli archivi del regime e dalla biblioteca di Saint-Germain-des-Prés».<sup>104</sup> Altri commenti si limitano a giudicare le sue opere storiche, dicendo «che sono tenute in poco conto e che si presume le abbia egli involate negli archivi dell'abbazia di S. Germano dei prati».<sup>105</sup>

<sup>96</sup> Per la prima volta si trova un'indicazione nel 1924. Alcuni autori la ambientano nel 1780, il Van Moé invece la data nel 1782; cf *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. II, col. 1388.

<sup>97</sup> Quest'opera viene annunciata già nel 1711.

<sup>98</sup> Per molti anni appare il titolo: «*Histoire de Saint Fiacre*». Titolo completo nel DHGE, Vol. III, col. 428; *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. II, col. 1388; DTC, Vol. X, col. 433.

<sup>99</sup> Come per il *Manuel des pèlerins de Sainte Reine*, sono pochi gli studi che indicano quest'opera; la si ritrova in: DHGE, Vol. III, col. 428; *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. II, col. 1388.

<sup>100</sup> *Ansart (Louis-Joseph-Auguste)*, in *Biographie Universelle ou Dictionnaire Historique*, nouvelle édition, Vol. II (1854), p. 39: «C'est par erreur que, dans la 1<sup>ère</sup> édition de la *Biographie universelle*, ces deux ouvrages sont attribués à A.-J. Ansart». *La Biographie française*, le attribuisce a A.-J. Ansart; cf Vol. II, col. 1388.

<sup>101</sup> Non è compito del presente studio indagare sul problema dell'autenticità delle opere citate.

<sup>102</sup> DIP, Vol. V, col. 1086.

<sup>103</sup> cf *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. II, col. 1388.

<sup>104</sup> cf *Biographie universelle, ancienne et moderne*, Vol. II, p. 231.

<sup>105</sup> *Nuovo Dizionario storico ovvero Biografia classica universale*, Vol. I, p. 207; DHGE, vol. III, col. 428.

## 2.2. «Lo spirito di s. Vincenzo de' Paoli»

L'opera dell'Ansart da studiare in funzione de *Il Cristiano guidato* di don Bosco fu pubblicato per la prima volta nel 1780 sotto il titolo: «*L'Esprit de S. Vincent de Paul ou modèle de conduite proposé à tous les ecclésiastiques, dans ses vertus, ses actions et ses paroles*».<sup>106</sup> La prima traduzione italiana uscì a Genova nel 1840, con il titolo: «*Lo Spirito di S. Vincenzo de' Paoli ossia Modello di Condotta proposto a tutti gli Ecclesiastici, Religiosi e fedeli nelle sue Virtù nelle sue Azioni e nelle sue Parole dal P. A. Giuseppe Ansart*».<sup>107</sup> Furono fatte traduzioni anche in altre lingue.<sup>108</sup>

### 2.2.1. La presentazione del libro fatta dal traduttore

Si tratta di una traduzione del libro in due volumi, senza menzionare il nome del traduttore. Il testo è preceduto da un'introduzione, con una spiegazione del motivo della traduzione e un riferimento al libro originale e al suo autore. Due sono i motivi esplicitati della traduzione. Innanzitutto il fatto che la lingua francese, pur essendo pressoché universale, «forse è sconosciuta in quelle classi appunto presso le quali la lettura di questa stessa opera potrebbe riuscire più vantaggiosa».<sup>109</sup> Il secondo motivo è il desiderio che la moltiplicazione delle esortazioni a praticare il bene possa contribuire alla gloria di Dio e della religione.

Il paragrafo sull'autore non fa nient'altro che rendere lode all'Ansart, chiamato: «del celebre Ordine di S. Benedetto [...] noto e chiaro per varie sue produzioni concernenti tutte materie di Religione».<sup>110</sup> L'introduzione si pronunzia molto positivamente sul libro, inserendo anche la questione delle fonti dell'autore: «Perciò nella sua prefazione indica le fonti da cui ricavò i materiali, allontanando così il sospetto di letterario artificio, o di apposito studio di ammantare di risplendenti colori quelle medesime azioni. E questa indicazione lo giustifica eziando dalla taccia di plagio, che taluno forse si avvisò inconsideratamente di apporgli, poiché come storico veritiero, non presenta che dei fatti, ed i fatti, comunque già detti da altri, non possono alterarsi».<sup>111</sup>

<sup>106</sup> Titolo completo secondo il frontispizio: *L'esprit de S. Vincent de Paul ou Modèle de Conduite proposé à tous les Ecclésiastiques, dans ses Vertus, ses Actions et ses Paroles*, par M. André-Joseph Ansart, Prêtre Conventuel de l'Ordre de Malthe, Avocat au Parlement, Docteur-ès-Droits de la Faculté de Paris, des Académies d'Arras et des Arcades de Rome. Avec le Portrait du Saint, et celui de Madame Le Gras, Fondatrice et première Supérieure des Sœurs de la Charité, Prix, 3 liv. 12 fols relié. Chez Nyon l'ainé, Libraire rue du Jardinnet, Quartier Saint-André-des-Arcs, 1780. Avec probation et Privilège du Roi.

<sup>107</sup> 2 Voll., Genova, presso Antonio Beuf Librajò, 1840.

<sup>108</sup> cf altre traduzioni: *Der Geist des heiligen Vincenz von Paul. Oder: Muster eines vollkommenen Lebens der Priestern, Ordenspersonen und allen Christen in dessen Tugenden, Worten und Werken zur Nachfolge... nach der neuesten mit einer kurzen Lebensgeschichte des heiligen vermehrten französischen Ausgabe*, übersetzt von Michael Sintzel, 2 Voll. Regensburg, Verlag G.J. Manz, 1844; *The Spirit of St. Vincent de Paul, or, a Holy Model...* translated by the Sisters of Charity. New York, Mount St. Vincent, 1867.

<sup>109</sup> A. G. ANSART, *Lo Spirito di S. Vincenzo...*, Vol. I, pp. VII-VIII.

<sup>110</sup> *Ibidem*, Vol. I, p. VIII.

<sup>111</sup> *Ibidem*, Vol. I, pp. IX-X.

In un avvertimento sulle situazioni storiche in cui nacque l'opera, il traduttore cerca di scusare l'ignoranza dell'autore sull'evoluzione ecclesiale posteriore. Lodando san Vincenzo per tutto il bene che ha realizzato, conclude con l'augurio: «Possa il presente quadro delle azioni e virtù di lui, accendere il cuore e dirigere la mano di chi si farà a leggerlo, all'amore di Dio ed al soccorso del prossimo. Questo è il solo desiderio e l'unico fine dell'opera che si presenta».<sup>112</sup>

## 2.2.2. Il libro tradotto

Segue il libro che, benché stampato in due volumi, forma un'unica opera, divisa in tre parti ineguali: prefazione dell'autore, lo Spirito di san Vincenzo de' Paoli, «ristretto della vita di S. Vincenzo de' Paoli».

### 2.2.2.1. La prefazione dell'autore

La prefazione<sup>113</sup> offre una visione generale di san Vincenzo, riassumendo la sua vita, le sue azioni e le sue virtù nella massima «Dilectus Deo et hominibus». Le attività di san Vincenzo, «nato per riparare a grandi mali»,<sup>114</sup> si sviluppano intorno ai seguenti punti forti: le missioni, il suo amore per i poveri, la sua cura per la riforma del clero. San Vincenzo viene chiamato: «modello dei pastori, il padre dei miseri, l'appoggio dei Vescovi, il consigliere dei Re, il riformatore del Clero, il difensore della Chiesa, l'anima di tutto ciò che durante la sua vita, si fece di grande per la gloria di Dio».<sup>115</sup> L'autore conclude la prefazione con un'idea sullo stile del libro e citando le fonti usate. Quanto allo stile: egli «deve sempre aver relazione col soggetto su cui versa, e riferendo le azioni virtuose dei Santi non potrebbesi ben riuscire, se non che descrivendole collo stesso spirito che le animò».<sup>116</sup> Per questo motivo l'autore non cerca di ornare l'opuscolo con fiori d'una mondana eloquenza, non apporta nessun cambiamento al linguaggio del santo ed usa le sue proprie espressioni per presentare un'idea.

Quanto alle fonti, l'autore riferisce le seguenti opere:<sup>117</sup> la *Vie du vénérable serviteur de Dieu Vincent de Paul* di Louis Abelly,<sup>118</sup> la *Vie de saint Vincent de Paul* di

<sup>112</sup> *Ibidem*, pp. XII-XIII.

<sup>113</sup> *Ibidem*, Vol. I, pp. XV-XXIII; le nove pagine sono numerate in cifre romane, diversamente dal corpo del libro.

<sup>114</sup> *Ibidem*, Vol. I, p. XVI.

<sup>115</sup> *Ibidem*, Vol. I, p. XVIII.

<sup>116</sup> *Ibidem*, Vol. I, p. XXII.

<sup>117</sup> cf *Ibidem*, Vol. I, pp. XXII-XXIII.

<sup>118</sup> cf L. ABELLY, *La vie du vénérable serviteur de Dieu Vincent de Paul, instituteur et premier supérieur général de la congrégation de la Mission*. Paris, 1661; seguono altre edizioni. Uscì una nuova edizione, aumentata della storia della canonizzazione del santo (1737) e molti passi dei migliori scrittori su Vincenzo de' Paoli nel 1823, ristampata nel 1832, 1835... Una traduzione italiana uscì già nel 1677, da Domenico Acami a Roma: *Della vita di S. Vincenzo di Paolo. Fondatore e primo superiore generale della congregazione della Missione e delle Figlie della Carità*, Libri tre, Versione dal francese. Roma, Tipografia Salviucci 1847. Su L. Abelly (1603-1691) cf A. RASTOUL, *Abelly (Louis)*, in *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. I, coll. 130-140.

P. Collet,<sup>119</sup> un compendio della vita e delle virtù del santo, «stampata senza nome d'autore, d'editore e di luogo», di un *Breve compendio della vita e miracoli del glorioso S. Vincenzo de' Paoli*, stampato nel 1742 e delle lettere dei Vescovi al comun Padre dei Fedeli.

#### 2.2.2.2. Il corpo del libro

Segue poi il corpo del libro. In quaranta capitoli, compresi nei due volumi,<sup>120</sup> l'autore presenta san Vincenzo, «esponendolo in tutta la sua luce, collocando ognuna delle particolari sue virtù in quel posto che le conviene».<sup>121</sup> Segue il contenuto dei capitoli per mezzo dello schema dei vari titoli:<sup>122</sup>

Nel primo volume:

- |      |   |
|------|---|
| I    | Amore del Santo per Iddio (1-11)  |
| II   | Associazioni di carità (12-21)  |
| III  | Della sua continua attenzione alla presenza di Dio, e della imitazione di Gesù Cristo (22-29) |
| IV   | Suoi avvertimenti ad un Superiore (30-40)   |
| V    | Suo carattere (41-52)   |
| VI   | Sua carità verso il prossimo (53-89)  |
| VII  | Sua carità verso i condannati alle galere (90-104)  |
| VIII | Della sua condotta (105-114)  |
| IX   | Sue conferenze ecclesiastiche (115-128)   |
| X    | Della sua confidenza in Dio e della sua conformità al divino volere (129-140)                 |
| XI   | Conversioni operate da S. Vincenzo de' Paoli (141-160)  |
| XII  | Del suo disinteresse, e del suo distacco dai beni della terra (161-172)                       |
| XIII | Delle sue divozioni particolari (173-180)   |
| XIV  | Della sua dolcezza (181-194)  |
| XV   | Dell'eguaglianza del suo spirito (195-199)  |

<sup>119</sup> A.G. ANSART, *Lo Spirito di S. Vincenzo...*, p. XXII; su P. Collet (1693-1770): cf R. LI-MOUZIN-LAMOTHE, *Collet (Pierre)*, in *Dictionnaire de Biographie Française*, Vol. IX, coll. 268-269. Nel 1748 pubblicò una biografia su Vincenzo de' Paoli: *La vie de saint Vincent de Paul, instituteur de la Congrégation de la mission et des Filles de la Charité*, 2 Voll. Nancy, 1748; nel 1764: *Histoire abrégée de saint Vincent de Paul*, Avignon, 1762; Paris, 1764; tradotto in varie lingue, anche in italiano: *Compendio della storia di S. Vincenzo de' Paoli, Fondatore della Congregazione della Missione, e delle Figlie della Carità dette Serve de' Poveri, scritto, ed arricchito di molti aneddoti importanti da Pietro Collet, prete della medesima Congregazione, ed ultimamente tradotto dal francese da un divoto del Santo e dedicato all'illustriss. e reverendiss. Signore Giovanni Lercar, Arcivescovo di Genova*. Genova, Stampe di Paolo Scionico, 1774.

<sup>120</sup> Il primo volume contiene: la presentazione del traduttore, la prefazione dell'autore, lo Spirito di S. Vincenzo de' Paoli, ventidue capitoli. Il secondo volume: i capitoli rimanenti, dal ventesimosecondo fino al quarantesimo capitolo ed il riassunto della vita di san Vincenzo de' Paoli.

<sup>121</sup> A. G. ANSART, *Lo spirito di S. Vincenzo...*, Vol. I, p. XXIII.

<sup>122</sup> Tra parentesi il numero delle pagine di ogni capitolo.

- XVI Stabilimento della sua Congregazione (200-220)
- XVII Stabilimento delle Figlie della Carità (221-240)
- XVIII Stabilimento d'uno spedale per i poveri vecchi e dello spedal generale (241-256)
- XIX Degli esercizi per gli Ordinandi (257-274)
- XX Della sua fede (275-280)
- XXI Dell'umiltà di Vincenzo de' Paoli (281-297)

Dopo il capitolo ventesimoprimo segue l'indice del primo volume. Il secondo porta lo stesso frontespizio e comincia subito con il capitolo ventesimosecondo.

Nel secondo volume:

- XXII Istituzione d'una Compagnia di Signore in favore dei poveri (7-19)
- XXIII Istituzione d'un assemblea di Signori per lo stesso motivo (20-27)
- XXIV Sue massime (28-42)
- XXV Sue missioni (43-57)
- XXVI Sua mortificazione (58-71)
- XXVII Sue occupazioni (72-81)
- XXVIII Sua pazienza (82-93)
- XXIX Sua povertà (94-99)
- XXX Sua prudenza (100-107)
- XXXI Sua purità (108-116)
- XXXII Sua gratitudine (117-123)
- XXXIII Sua regola (124-133)
- XXXIV Suo rispetto verso il Papa, i Vescovi ed i Pastori (134-141)
- XXXV Suoi ritiri spirituali (142-155)
- XXXVI Suoi seminarii (156-170)
- XXXVII Servigi resi alle Comunità d'uomini, alle Comunità di Vergini, agli eserciti ed ai paesi che furono il teatro della guerra (171-227)
- XXXVIII Sua semplicità (228-234)
- XXXIX Suoi talenti nel consiglio dei Re (235-247)
- XL Suo zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime (248-256)

### 2.2.2.3. Osservazioni sul libro

Sulla struttura

Quanto alla loro lunghezza, i 40 capitoli variano più o meno dalle cinque alle quindici pagine. Due capitoli, il sesto («Sua carità verso il prossimo») e il trentesimoseptimo («Servigi resi alle Comunità d'uomini, alle Comunità di Vergini, agli eserciti ed ai paesi che furono il teatro della guerra») colpiscono per il grande numero di pagine. Nell'intera struttura l'unico filo conduttore sembra essere la figura di san Vincenzo. Nella presentazione dei capitoli non si scopre una linea comune o una logica di qualsiasi tipo, né storico, né teologico o spirituale. L'opera sembra piuttosto un mettere insieme delle attività e delle virtù di san Vincenzo.

Basta, ad esempio, uno sguardo globale ai primi capitoli per vedere come essi siano a se stanti. Perché interrompere il filo logico tra il primo (pp. 1-11) ed il terzo

capitolo (pp. 22-29) che trattano una tematica simile, rispettivamente l'amore di Dio e l'attenzione alla sua presenza, con un capitolo sulle associazioni di carità? Il capitolo quarto (pp. 30-40) sugli «avvertimenti ad un superiore» si collocherebbe meglio più avanti, dopo la presentazione della persona in un quadro più ampio e dopo l'illustrazione della sua capacità di accompagnare religiosi ed ecclesiastici.

Sarebbe stato più logico mettere insieme tutti i capitoli sulle sue virtù. Nel primo volume l'autore tratta la virtù della dolcezza e dell'umiltà, rispettivamente nel capitolo quattordicesimo (pp. 181-194) e nel ventesimoprimo (pp. 281-297). Seguono poi, nel secondo volume, alcuni capitoli successivi sulle sue virtù. Verso la fine, di nuovo staccato dai capitoli precedenti da altre tematiche, viene presentato il capitolo sulla sua semplicità.

Accanto ai capitoli riguardanti la fondazione delle sue congregazioni e le sue compagnie, altri trattano tipicamente la formazione del clero. Perché non vengono messi insieme questi capitoli sulle conferenze ecclesiastiche (capitolo IX), sugli esercizi per gli ordinandi (capitolo XIX) e sui suoi seminari (capitolo XXXVI)?

Il più delle volte dunque i capitoli vengono presentati indipendenti l'uno dall'altro. Poche volte si scopre un riferimento esplicito ad un altro capitolo o un'espressione di collegamento con un'idea espressa altrove nel libro.<sup>123</sup>

### Sul contenuto

Quanto al contenuto, alcuni capitoli mettono l'accento sulle qualità e sulle virtù di san Vincenzo; altri, invece, lo descrivono nelle sue attività apostoliche. Quanto alle qualità e alle virtù, l'autore non offre considerazioni teoretiche. Si serve invece di esempi concreti presentati spesse volte con nomi di persone e di luoghi francesi. Tali testimonianze devono convincere il lettore delle varie capacità e virtù del santo. Vengono inoltre inseriti spesso frammenti di parole di san Vincenzo e delle sue lettere che trattano l'argomento in questione. Sono testimonianze del santo ai suoi figli o brani di un discorso, di un dialogo o di una lettera alle persone alle quali dava consiglio. Ogni tanto l'autore sottolinea la propria affermazione delle virtù di san Vincenzo con testimonianze di altre persone.

Accanto agli altri capitoli che figurano in gran parte ne *Il Cristiano guidato* di don Bosco, un riferimento al capitolo decimoquarto sulla virtù della dolcezza può servire di esemplare.<sup>124</sup> Invece di iniziare con una considerazione generica circa la dolcezza, l'Ansart la descrive come la virtù che più di ogni altra costò sacrifici a san Vincenzo. Non si tratta soltanto di praticare la dolcezza verso coloro che la esercitano verso di noi, ma di praticarla con chi offende e contraddice. Riferimenti a situa-

<sup>123</sup> Scarsi riferimenti o collegamenti si trovano, ad esempio all'inizio del capitolo VIII (Vol. I, p. 105), tra i capitoli XXII («Instituzione d'una compagnia di Signore in favore dei poveri») e XXIII («Instituzione d'un'assemblea di Signori per lo stesso motivo») (Vol. II, pp. 7 e 20); tra i capitoli XVI («Stabilimento della sua congregazione») e XVII («Stabilimento delle Figlie della carità») (Vol. I, pp. 200-220 e pp. 221-240). Nel capitolo XXIX l'autore si riferisce al capitolo XII: difatti sono legati per il tema della povertà (Vol. II, p. 94). Un ultimo riferimento si trova tra i capitoli XXXIII e XXXI (Vol. II, pp. 127-128).

<sup>124</sup> cf *Ibidem*, Vol. I, pp. 181-194.

zioni quotidiane illustrano questa affermazione. San Vincenzo ebbe a trattare con ogni tipo di persone, dal trono del re fino alla capanna dei pastori. Fu veduto interrompere il suo colloquio per ripetere fino a cinque volte la stessa cosa, sempre con la medesima tranquillità. Carico d'affari, si lasciava interrompere trenta volte in un giorno da scrupolosi. Il fondamento della sua dolcezza era la parola e l'esempio di Gesù Cristo e la conoscenza dell'umana debolezza. San Vincenzo associava la forza con la dolcezza. Non si trattava di una dolcezza che indeboliva lo spirito di fermezza e di vigore. Una gran parte del capitolo riproduce parole di san Vincenzo sulla dolcezza<sup>125</sup> e testimonianze di altre persone sulla pratica della virtù della dolcezza da parte di san Vincenzo.<sup>126</sup>

Altri capitoli trattano delle attività di san Vincenzo: le sue associazioni di carità, le sue conferenze ecclesiastiche, le conversioni operate da lui, la fondazione della sua congregazione e di quella delle Figlie della Carità, la fondazione di ospedali, i suoi esercizi per gli ordinandi, l'istituzione delle Compagnie in favore dei poveri, le sue missioni, i suoi ritiri spirituali, tutti i servizi resi alle diverse comunità religiose, agli eserciti e ai paesi in guerra. Elementi comuni in questi capitoli sono: i motivi e le ragioni per queste attività o fondazioni, la loro origine e il loro sviluppo (senza grande attenzione ai dati storici), aspetti di spiritualità ed elementi di organizzazione. In tutte queste attività viene presentato un san Vincenzo saggio, che sempre consulta altre persone e si affida a Dio, pregandolo prima di prendere decisioni. Anche in questi capitoli vengono inseriti discorsi e parole del santo o di altri testimoni. Non manca la menzione dei buoni frutti delle sue attività.

#### 2.2.2.4. «Ristretto della vita di S. Vincenzo de' Paoli»

Il capitolo quarantesimo si conclude con la parola «Fine», in fondo alla pagina. Segue poi, dopo il corpo del libro, una terza parte, con il titolo: «Ristretto della vita di S. Vincenzo de' Paoli».<sup>127</sup> Il titolo è stampato su una pagina nuova, a metà pagina e viene ripetuto, dopo una pagina bianca, sulla pagina seguente in alto.

Il primo paragrafo spiega la motivazione di questa parte. «[...] non basta già di ricorrere all'intercessione di quegli amici di Dio, né di cantare delle lodi in loro onore, o di celebrarne con pompa le feste. Bisogna altresì studiare accuratamente la loro condotta ed imitarne le virtù, in quanto lo permettono lo stato di ognuno e le diverse circostanze nelle quali ci troviamo [...]. All'oggetto di aiutare i fedeli a seguire un tal metodo di vita, si è giudicato a proposito di unire allo Spirito di San Vincenzo de' Paoli un'esposizione breve ma fedele delle sue principali azioni, che le persone più occupate d'altronde, purché col soccorso della grazia invigilino su di se stesse, potranno facilmente meditare, ed in certo qual modo appropriarselo, conformandovi i loro costumi».<sup>128</sup>

<sup>125</sup> *Ibidem*, Vol. I, pp. 184-186; pp. 188-190; pp. 191-192.

<sup>126</sup> cf *Ibidem*, Vol. I, pp. 192-194.

<sup>127</sup> cf *Ibidem*, Vol. II, p. 257.

<sup>128</sup> *Ibidem*, Vol. II, pp. 259-260.

Dopo l'indicazione dei motivi, incomincia subito una breve biografia di una trentina di pagine, presentando il corso della sua vita. In seguito l'autore si ferma su alcune delle virtù del santo, sulla sua fede, sul suo zelo, sulla sua carità, sulla sua umiltà, sulla sua mortificazione, sulla sua devozione verso la Santa Vergine. Tranne il tema della devozione verso la Madonna, sul quale l'Ansart si ferma poco e di cui parla nel capitolo decimoterzo sulle «devozioni particolari» di san Vincenzo,<sup>129</sup> sono tutte virtù trattate nei capitoli precedenti sullo spirito di san Vincenzo, ed a cui aveva dedicato un intero capitolo.<sup>130</sup> Esempi diversi da quelli descritti dall'Ansart illustrano queste virtù. L'attenzione prestata alle varie virtù, tenendo conto del numero delle pagine, è molto disuguale. In un paio di pagine descrive la sua virtù di fede, come pure il suo zelo. Alla carità dedica sette pagine, alla sua umiltà dodici e alla sua mortificazione quattordici pagine. Finisce con la sua devozione mariana in due pagine.

Il «Ristretto della vita di S. Vincenzo de' Paoli» termina con un riferimento ai processi di Beatificazione e Canonizzazione del santo, mettendo in rilievo anche l'attenzione ai miracoli richiesti dalla procedura dell'epoca.

Le ultime pagine, non numerate, offrono l'«Indice dei capitoli contenuti in questo secondo volume».<sup>131</sup>

### 3. LA DIPENDENZA DEL TESTO *IL CRISTIANO GUIDATO* NEI CONFRONTI DI ANSART E DELLA TRADUZIONE ITALIANA

Dopo la presentazione de *Il Cristiano guidato* ed uno sguardo sulla sua fonte, si pone il problema della dipendenza dell'uno dall'altra. In questo problema si è addestrato il Valentini in un suo studio,<sup>132</sup> in cui offre, accanto all'«elenco delle trattazioni storiche e pastorali che don Bosco tralasciò», un quadro delle dipendenze dirette.<sup>133</sup> La presente ricerca sulla dipendenza non risulta così semplice o lineare come il quadro del Valentini lascia trasparire. Non è difficile individuare capitoli di cui si vede la dipendenza diretta. È altrettanto chiaro che mancano certi capitoli dell'Ansart nel libro di don Bosco. Altri invece — ed anche in questo caso non è granché per indicare la dipendenza — vengono adattati e modificati. Ma c'è anche il fatto che certe pagine de *Il Cristiano guidato* non si ritrovano nell'Ansart, almeno nell'edizione del 1780.

<sup>129</sup> cf *Ibidem*, Vol. I, pp. 173-180.

<sup>130</sup> Le virtù trattate nel «Ristretto» si ritrovano nei seguenti capitoli: — sulla fede: capitolo XX: Della sua fede (Vol. I, pp. 275-280); — sul suo zelo: capitolo XL: Suo zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime (Vol. II, pp. 248-256); — sulla sua carità: capitolo VI: Sua carità verso il prossimo (Vol. I, pp. 53-89) e capitolo VII: Sua carità verso i condannati alle galere (Vol. I, pp. 90-104); — sulla sua umiltà: capitolo XXI: Dell'umiltà di Vincenzo de' Paoli (Vol. I, pp. 281-197); — sulla sua mortificazione: capitolo XXVI: Sua mortificazione (Vol. II, pp. 58-71). Sulla sua devozione verso la Santa Vergine l'Ansart ha inserito l'idea nel capitolo XIII: Delle sue devozioni particolari (Vol. I, pp. 177-178).

<sup>131</sup> cf *Ibidem*, Vol. II, pp. 333-334.

<sup>132</sup> cf E. VALENTINI, *Due santi simili. Don Bosco e San Vincenzo de' Paoli*, in *Palestra del Clero* 57 (1978) 22, pp. 1474-1497.

<sup>133</sup> cf *Ibidem*, pp. 1477-1479.



### 3.1. Un titolo diverso

Benché don Bosco riprenda le parole *Lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli*, il titolo del suo libro è molto diverso. Non si tratta solo di una differenza esteriore di parole, ma essa suggerisce anche un'impostazione diversa, a cui soprattutto il sottotitolo fa riferimento:

Il titolo del libro dell'Ansart:

Lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli ossia Modello di condotta proposto a tutti gli ecclesiastici, religiosi e fedeli nelle sue virtù nelle sue azioni e nelle sue parole dal P. A. Giuseppe Ansart

Il titolo del libro di don Bosco:

Il Cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di San Vincenzo de' Paoli.  
Opera che può servire a consacrare il mese di luglio in onore del medesimo Santo

### 3.2. La dipendenza dei capitoli

Anche nella loro globalità i libri differiscono. Mentre il libro dell'Ansart nella sua traduzione italiana contiene due volumi con quaranta capitoli, preceduti da una introduzione dell'autore e seguiti da un riassunto della vita di San Vincenzo, don Bosco ne fa un unico volume con all'inizio i cenni storici intorno alla vita del Santo, seguito da trenta capitoli sulle virtù e sulle azioni di Vincenzo de' Paoli, inquadrati dai trentun giorni del mese di luglio. Due brevi testi devozionali su san Vincenzo concludono il libro.

Pur nella dipendenza di don Bosco dall'Ansart, alcuni capitoli non entrano ne *Il Cristiano guidato*. Sono i seguenti:

Dal primo volume:

Il traduttore

cap II	Associazioni di carità
cap IV	Suoi avvertimenti ad un superiore
cap VI	Sua carità verso il prossimo
cap IX	Sue conferenze ecclesiastiche
cap XV	Stabilimento della sua congregazione
cap XVII	Stabilimento delle Figlie della Carità
cap XVIII	Stabilimento d'uno spedale per i poveri vecchi e dello spedale generale
cap XIX	Degli esercizi per gli ordinandi

Dal secondo volume:

cap XXII	Istituzione d'una compagnia di Signore in favore dei poveri
cap XXIII	Istituzione d'un'assemblea di Signori per lo stesso motivo
cap XXXIII	Sua regola
cap XXXVI	Suoi seminari
cap XXXIX	Suoi talenti nel consiglio dei re
Ristretto della	vita di S. Vincenzo de' Paoli
	– della sua fede
	– del suo zelo
	– della sua umiltà
	– della sua mortificazione
	– della sua devozione verso la SS. Vergine

I capitoli tralasciati sono, dal punto di vista contenutistico, capitoli che in maggior parte hanno a che fare con l'istituzione, l'organizzazione e la formazione delle compagnie o delle congregazioni di S. Vincenzo o con il suo consiglio a singole persone (a un superiore, al re). La questione dei motivi per cui don Bosco per il tema della carità verso il prossimo abbia dato la preferenza alle pagine sulla carità nel «ristretto» della vita di s. Vincenzo e non già al lungo capitolo sesto dell'Ansart sulla sua carità al prossimo, rimane un problema aperto. Forse lo spirito pragmatico e funzionale di don Bosco spiega il motivo della sua scelta per un contributo più corto.

Nell'indicazione dei vari capitoli che don Bosco prende dall'Ansart, si può tentare di precisare la differenza tra i capitoli dei due autori, partendo dal libro di don Bosco del '48.

DON BOSCO	ANSART
Al lettore (3-4)	-----
Cenni storici intorno alla vita di San Vincenzo de' Paoli (5-13)	-----
<i>giorno 1°</i> carattere di S. Vincenzo de' Paoli (14-22)	Vol I, cap 5° (41-52) Suo carattere

Don Bosco tralascia i due difetti rimproverati a san Vincenzo: troppo lento a determinarsi negli affari e dire troppo bene del prossimo e troppo male di se stesso; omette anche due nomi di testimoni.<sup>134</sup> Cambia alcune parole ed espressioni.

<i>giorno 2°</i> Sua imitazione di Gesù Cristo (23-28)	Vol I, cap 3° (22-29) Della sua continua attenzione alla presenza di Dio e della sua imitazione di Gesù Cristo
---	---

Don Bosco tralascia la prima parte del capitolo dell'Ansart che tratta della continua attenzione di Vincenzo alla presenza di Dio e prende dal capitolo solo la seconda parte, cominciando dalla pag. 25. Di questa parte cancella due riferimenti a situazioni francesi.<sup>135</sup> Il cambiamento di parole è molto ridotto.

<i>giorno 3°</i> Sua carità verso de' mendici (29-36)	Vol II, (294-300) Ristretto della vita Della sua carità
--	---

<sup>134</sup> cf A. G. ANSART, *Lo Spirito di San Vincenzo*, Vol. I, p. 43 e 44. Si tratta di un commento della madamigella de Lamoignon e del Signor de Lamoignon, Presidente al Parlamento di Parigi.

<sup>135</sup> cf Vol. I, pp. 26-29. L'autore racconta la storia del Principe Luigi XIII che abitava a Saint-Germain-en Laye. Era molto malato. Una Signora di Motteville testimonia dell'atteggiamento del re che parlò sempre della morte come d'una cosa indifferente, d'un viaggio piacevole ch'egli doveva fare assai presto.

Di questo capitolo don Bosco omette cinque righe di introduzione, alcuni nomi francesi e cambia alcune frasi.<sup>136</sup>

<i>giorno 4°</i>	Vol I, cap 1° (1-11)
Amore del Santo per Dio (36-47)	Amore del Santo per Iddio

Don Bosco copia tutto il capitolo, tranne alcuni nomi francesi, e riscrive alcune espressioni.<sup>137</sup>

<i>giorno 5°</i>	Vol I, cap 7° (90-104)
Sua carità verso il prossimo e specialmente verso de' condannati alle galere (48-60)	Sua carità verso i condannati alle galere

Nel titolo don Bosco aggiunge «verso il prossimo e specialmente», copia poi tutto il capitolo, tralasciando alcuni nomi francesi,<sup>138</sup> un esempio dell'impegno del santo per le galere nel quartiere di San Rocco e alla fine alcune testimonianze.

<i>giorno 6°</i>	Vol II, cap 37° (171-227)
Servigi resi dal Santo ad ogni grado di persone (60-69)	Servigi resi alle comunità d'uomini, alle comunità di vergini, agli eserciti ed ai paesi che furono il teatro della guerra

Don Bosco tralascia, oltre a nomi e situazioni tipicamente francesi,<sup>139</sup> parecchie grandi parti: l'aiuto a diverse abbazie e la sua opposizione contro l'intrigo o contro le superiori che non avevano lo spirito della religione; l'impegno del santo per l'abbazia della Perrine e d'Estival e diverse altre comunità religiose; la fondazione delle Figlie di 'Sainte Geneviève'; le Figlie della Croce; la sua idea e richiesta al vescovo di non dover continuare la direzione delle Figlie della Visitazione; l'aiuto in certi posti in tempi di guerra. Infine don Bosco tralascia tutta l'ultima parte dell'articolo, le pagine 204-227.

<i>giorno 7°</i>	Vol I, cap 11° (141-160)
Conversioni operate da S. Vincenzo de' Paoli (70-84)	Conversioni operate da S. Vincenzo de' Paoli

Don Bosco salta una pagina sulla schiavitù di san Vincenzo. Tralascia di nuovo alcuni nomi di luoghi francesi<sup>140</sup> e l'esempio della conversione di due signore che fi-

<sup>136</sup> Nomi tralasciati sono quelli della città Genevilliers e delle prigioni di Châtelet e della Conciergerie: cf Vol. II, pp. 296-297.

<sup>137</sup> Nomi tralasciati: la Signora Presidente de Lamoignon, la duchessa di Mantova: cf Vol. I, p. 3. Non viene detto che Monsignor de Brienne era vescovo di Coutances: cf Vol. I, p. 4.

<sup>138</sup> Don Bosco tralascia il nome dell'Abelly: cf Vol. I, p. 91; situazioni francesi tralasciate: il nome del sobborgo Sant'Onorato: cf Vol. I p. 92; la conferma di S. Vincenzo come cappellano Regio e generale di tutte le galere, su istanza del Duca di Richelieu che era succeduto al signor de Gondi nella carica di Generale delle galere: cf Vol. I, p. 95.

<sup>139</sup> Don Bosco non parla delle regole di Grandmont, di Prémontré, di Sainte-Geneviève, di Chancelade: cf Vol. II, p. 172. Non cita il nome di Francesco di Maïda, Generale dei Padri Minimi: cf Vol. II, p. 177; neanche i nomi dei monasteri delle Figlie di San Francesco di Sales nella strada S. Antonio e quello nel sobborgo S. Giacomo: cf Vol. II, p. 192.

<sup>140</sup> Don Bosco non cita il nome della contessa de Joigny al castello di Folleville, diocesi d'Amiens e di Gannes, piccolo villaggio distante due leghe da Folleville: cf Vol. I, p. 144. Non

no allora non avevano fatto che un assai cattivo uso delle attrattive del loro sesso e dei vantaggi della fortuna. Accorcia l'esempio della conversione del Conte di Rougemont.

<i>giorno 8°</i>	Vol I, cap 14° (181-194)
Della sua dolcezza (85-98)	Della sua dolcezza

Nella lista delle testimonianze circa la dolcezza del santo don Bosco tralascia una delle testimonianze, quella del Signor De Lamoignon, e una parte di una sentenza dello stesso san Vincenzo.

<i>giorno 9°</i>	Vol I, cap 13° (173-180)
Delle sue divozioni particolari (98-106)	Delle sue divozioni particolari

Di questo capitolo don Bosco cassa solo tre righe che si riferiscono agli uffici nella chiesa di S. Lazzaro a Parigi. Per il resto cambia solo alcune parole ed espressioni.

<i>giorno 10°</i>	Vol I, cap 15° (195-199)
Dell'eguaglianza del suo spirito (106-111)	Dell'eguaglianza del suo spirito

Accanto ad alcune parole, che don Bosco cambia, tralascia un riferimento all'Abelly, una delle fonti usate dall'Ansart, e al processo verbale della canonizzazione del santo con una indicazione precisa della pagina.<sup>141</sup>

<i>giorno 11°</i>	Vol I, cap 21° (281-297)
Dell'umiltà di S. Vincenzo de' Paoli (111-121)	Dell'umiltà di Vincenzo de' Paoli

Don Bosco tralascia alcuni nomi e situazioni francesi,<sup>142</sup> alcuni esempi concreti della sua umiltà. Omette poi la fine del capitolo in cui l'autore parla della pace come frutto dell'umiltà e dell'orgoglio che produce la perdita dei grandi spiriti. L'umiltà e la scienza devono accordarsi.

<i>giorno 12°</i>	Vol I, cap 20° (275-280)
Della sua fede (121-127)	Della sua fede

Don Bosco elimina solo una frase che si riferisce ad una situazione concreta locale a Parigi (il cortile dei Quinze-Vingts).<sup>143</sup> Sono cambiate poche parole.

<i>giorno 13°</i>	Vol II, cap 24 (28-42)
Delle sue massime (127-138)	Sue massime

parla neanche d'un signore che era di Savoia ritirato in Francia, allorché Enrico IV unì la Bressa al suo regno: cf Vol. I, p. 147.

<sup>141</sup> «Questo fatto che Abelly riferisce, si trova constatato nel processo verbale della sua canonizzazione, pag. 309», Vol. I, p. 198.

<sup>142</sup> Don Bosco non nomina M. Almera, una persona d'illustre nascita: cf Vol. I, p. 282; il nome del vescovo di Saint-Pons che gli parlò a caso del castello di Mont-Gaillard, che dà il nome alla sua famiglia: cf Vol. I, p. 283.

<sup>143</sup> cf Vol. I, p. 276.

Don Bosco tralascia un'osservazione esplicativa che introduce il capitolo sulle massime del santo. Più avanti omette alcune delle massime, una che si applica alla correzione di una religiosa della Visitazione, ed il racconto di una situazione vissuta da Abelly che consultò san Vincenzo sulla domanda di mons. Foquet, sulla condotta tutt'altro che edificante di certi religiosi.<sup>144</sup>

<i>giorno 14°</i>	Vol II, cap 26° (58-71)
Sua mortificazione (139-150)	Sua mortificazione

Accanto al cambiamento di alcune parole don Bosco trascura un riferimento alla fonte del processo della canonizzazione di san Vincenzo,<sup>145</sup> alcuni nomi francesi, una testimonianza del suo successore, alcuni esempi di una mortificazione un po' particolare (non farsi piacere di contemplare la bellezza e le varietà di una campagna), due espressioni di Gesù come lezioni sulla mortificazione.

<i>giorno 15°</i>	Vol II, cap 27° (72-81)
Sue occupazioni (150-158)	Sue occupazioni

Lungo tutto il capitolo don Bosco omette certe frasi che indicano alcune occupazioni di san Vincenzo. Tra esse: il fatto che l'arcivescovo di Parigi si serviva di lui in molte occasioni; il rifiuto del permesso a certe signorine di entrare nei monasteri; un'osservazione sulle lettere del santo; il suo aiuto al Madagascar, ai cristiani del Monte Libano, all'Allegrì. Sugli esercizi di devozione don Bosco salta la frase: «di cui il Sant'uomo, abbenchè fosse sopraccaricato in ogni senso, non si dispensava giammai».<sup>146</sup>

<i>giorno 16°</i>	Vol II, cap 28° (82-93)
Sua pazienza (159-168)	Sua pazienza

Don Bosco tralascia cinque illustrazioni della pazienza del santo. Una ha a che fare con una spedizione al Madagascar, due con le sofferenze a causa della sua malattia. Un'altra ancora con la morte di tre persone a lui care, ed infine un esempio di una badessa perseguitata a causa di una riforma che voleva introdurre nella sua abbazia.

<i>giorno 17°</i>	Vol II, cap 29° (94-99)
Sua povertà (169-175)	Sua povertà

L'unica frase intera di questo capitolo che don Bosco tralascia è la frase introduttiva in cui l'Ansart si riferisce ad un capitolo precedente. Liquida poi un riferi-

<sup>144</sup> cf Vol. II, p. 37-40.

<sup>145</sup> Prima di illustrare la mortificazione di Vincenzo, A. G. Ansart dice: «Per far conoscere fin dove portò l'una e l'altra non abbiamo che a seguire le tracce del processo di sua Canonizzazione», Vol. II, p. 59. Le due espressioni di Gesù sono: «Se qualcheduno vuol venire sulle mie traccie rinunzi a sè stesso e porti la sua croce», «Non omnes capiunt verbum istud»: cf Vol. II, p. 68.

<sup>146</sup> *Ibidem*, p. 79.

mento all'assistere al Consiglio presso la corte e il nome del primo medico del re in una sua testimonianza sulla povertà del Santo.<sup>147</sup>

<i>giorno 18°</i>	Vol II, cap 30° (100-107)
Sua prudenza (176-183)	Sua prudenza

Don Bosco omette la citazione dei nomi di nobili francesi,<sup>148</sup> che venivano per consultarlo, e una situazione con un vescovo e un dotto ecclesiastico.

<i>giorno 19°</i>	Vol II, cap 31° (108-116)
Sua purità (183-191)	Sua purità

Accanto all'omissione di alcuni nomi, fra cui il nome della Madamigella Le Gras e dell'Abelly a cui l'Ansart si riferisce di nuovo, don Bosco toglie l'osservazione che certi consigli di san Vincenzo al riguardo della purezza possono sembrare strani ed altri più sorprendenti ancora.<sup>149</sup>

<i>giorno 20°</i>	Vol II, cap 32° (117-123)
Sua gratitudine (192-197)	Sua gratitudine

Don Bosco tralascia l'indicazione di un luogo<sup>150</sup> e il fatto che la gratitudine del santo, anche restituendo talvolta ai suoi benefattori, oltrepassava le sue forze. Tralascia poi anche l'osservazione che più di una volta accettò delle fondazioni solo per essere riconoscente verso coloro che sembravano amarlo.

<i>giorno 21°</i>	Vol II, cap 34° (134-141)
Suo rispetto verso i superiori ecclesiastici (197-203)	Suo rispetto verso il Papa, i vescovi ed i pastori

Di nuovo don Bosco tralascia il nome dell'Abelly a cui l'Ansart si riferisce per quanto riguarda le lettere di san Vincenzo.<sup>151</sup> Quanto al suo rispetto verso i vescovi, don Bosco tralascia alcune frasi, tra cui: «Quantunque non fossero tutti senza difetti»,

<sup>147</sup> Si tratta del Signor Chomel, primo medico del Re. Egli testimonia: «Confesso che restai stordito, quando vidi un uomo di tanto merito e di tanta riputazione alloggiato così miserabilmente, che non aveva altri mobili se non quelli di cui assolutamente non potea far di meno»: Vol. II, p. 96.

<sup>148</sup> A. G. Ansart cita: «Io parlo di ciò che ho veduto, dice un testimonio degno di fede, ed accompagnai io stesso il Principe de Conti, e i signori d'Urfè, e di Fénélon in una visita che gli fecero, per sentire il suo parere sopra diversi affari», Vol. II, p. 102.

<sup>149</sup> «Questi consigli sembreranno forse strani a molti, ma permettendo ad essi di crederci più forti d'un venerabile Vecchio, che le vittorie passate e il gelo degli anni avean potuto render sicuro, ci permetteranno da canto loro di non sopprimere alcune lezioni di cui altri potrebbero profittare. Ne diede Egli su di questa materia di quelle che sembrano ancor più sorprendenti», Vol. II, p. 114.

<sup>150</sup> L'autore racconta una storia e dice: «Andando da Mans ad Angers nel tempo delle turbolenze di Parigi cadde in un fiume e sarebbesi affogato, se un prete che l'accompagnava non si fosse slanciato nel fiume per tranelo», Vol. II, p. 119.

<sup>151</sup> «Le lettere di quel sant'Uomo, che Abelly ci ha conservate», Vol. II, p. 136.

«di cui la maggior parte erano a lui debitori delle loro dignità» ed alcune righe sui consigli che dava loro. Omette poi un esempio del suo aiuto prestato ai sacerdoti. Per il resto vengono cambiate poche parole.

<i>giorno 22°</i>	Vol II, cap 35° (142-155)
Suoi ritiri spirituali (204-214)	Suoi ritiri spirituali

In questo capitolo don Bosco tralascia parecchi brani. In uno si tratta della fiducia in Dio per cominciare la casa di san Lazzaro. Un altro cita le ragioni per cui alcune persone non pagavano per l'alloggio in quella casa. Un terzo testimonia della grande quantità di gente che frequentava la casa. Quanto all'efficacia degli esercizi spirituali, don Bosco tralascia un esempio di una diocesi che il vescovo volle rinnovare per mezzo degli esercizi spirituali e lo stesso fatto riferito alla diocesi di Genova. Tralascia alla fine un passo sui servizi della casa per gli esercitandi.

<i>giorno 23°</i>	Vol II, cap 38° (228-234)
Sua semplicità (214-220)	Sua semplicità

In questo capitolo don Bosco omette solo due piccoli passi. Il primo è un'allusione all'estensione e all'importanza di questa virtù per il santo. Alla fine tralascia quattro righe di un discorso di san Vincenzo, in cui usa l'immagine evangelica dell'edificio costruito sopra salde rupi e non sulla mobile sabbia.

<i>giorno 24°</i>	Vol I, cap 10° (129-140)
Della sua confidenza in Dio (221-227)	Della sua confidenza in Dio e della sua conformità al divino volere

Don Bosco ha diviso il capitolo dell'Ansart in due giorni. Per il giorno 24° prende la parte sulla sua confidenza in Dio, dalla pagina 129 fino alla pagina 135. Cambia l'inizio, tralasciando alcune righe dell'Ansart,<sup>152</sup> modifica anche alcune parole ed espressioni e tralascia il riferimento alla citazione di san Vincenzo sull'esempio dei Rechabitti che loro padre spinse alla confidenza.

<i>giorno 25°</i>	Vol I, cap 10° (129-140)
Sua uniformità al Divino volere (228-233)	Della sua confidenza in Dio e della sua conformità al divino volere

Per questo giorno don Bosco prende la seconda parte dello stesso capitolo dell'Ansart del giorno 24°, le pagine 135-140. Cambia l'introduzione e tralascia solo alcune frasi. Omette anche l'aggettivo «italiano» di un proverbio, che anche nell'edizione francese è specificato come «proverbio italiano».<sup>153</sup>

<i>giorno 26°</i>	Vol I, cap 8° (105-114)
Della sua condotta (234-242)	Della sua condotta

<sup>152</sup> «La confidenza in Dio è stata una virtù in S. Vincenzo cotanto eminente, che secondo l'esempio del Padre dei credenti, Egli ha sovente sperato contro la speranza stessa», Vol. I, p. 129.

<sup>153</sup> «Dietro il proverbio italiano ch'è sempre bene l'aiutarsi un poco [...)], Vol. I, p. 138.

Don Bosco non utilizza l'introduzione dell'Ansart su questo capitolo in cui si trova un'osservazione in riferimento agli altri capitoli del libro e indica il Vangelo come il fondamento della sua condotta. Tralascia poi alcune righe che caratterizzano la sua grande compassione ed alcune altre righe sulla sua esemplarità nell'osservanza della regola.

<i>giorno 27°</i>	Vol II, cap 25° (43-57)
Sue missioni (242-253)	Sue missioni

Dal capitolo sulle missioni don Bosco non copia alcune righe sul caso di rifiuto delle missioni da parte delle parrocchie. Circa la funzione delle missioni, tralascia l'idea che c'erano tanti altri impegni per i preti che non stavano al confessionale, l'osservazione che anche gli ecclesiastici erano oggetto dello zelo, la discussione sull'obiezione che le missioni erano troppo brevi per dare frutto. Alla fine omette alcuni dati concreti sullo zelo di alcuni preti per predicare le missioni e sul numero delle missioni in quel tempo.<sup>154</sup>

<i>giorno 28°</i>	Vol II, cap 40° (248-256)
Suo zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime (254-259)	Suo zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime

È l'ultimo capitolo nel libro dell'Ansart. Don Bosco tralascia alcune frasi esplicative, poi un riferimento ad un'idea di san Tommaso e del Concilio di Trento. Tralascia pure una descrizione della situazione nel Madagascar e una risposta di Vincenzo ad uno dei suoi che caratterizza lo zelo disinteressato. Infine omette la fine del capitolo sulla morte di san Vincenzo.

<i>giorno 29°</i>	Vol I, cap 12° (161-172)
Del suo disinteresse e del suo distacco dai beni della terra (259-266)	Dal suo disinteresse e del suo distacco dai beni della terra

Accanto al cambiamento di alcune parole, di questo capitolo don Bosco tralascia diversi brani. Alcuni hanno a che fare con la perdita di una lite riguardando un podere che gli venne tolto dopo la morte di coloro che glielo avevano venduto. Viene tolto poi il nome di un testimone,<sup>155</sup> una parola ai suoi sull'abbandonarsi a Dio, una per la fondazione di una nuova casa ed un esempio sullo stesso atteggiamento di fronte alle figlie della Carità.

<i>giorno 30°</i>	-----
Sua preziosa morte (267-272)	

<sup>154</sup> «In persona o per mezzo de' suoi, ne fece almeno centoquaranta dal 1625 fino al 1632. La casa di S. Lazzaro, durante la vita del Santo, ne ha fatto essa sola pressoché settecento, ed in molte di esse lavorò lui stesso con frutto. A questo numero già tanto considerevole si aggiungano quelle che prima della sua morte ed in più di venticinque diocesi della Francia, in Polonia e in Italia fecero i suoi figli che erano in esse stabiliti»: Vol. II, p. 56.

<sup>155</sup> Questa è la testimonianza che ne ha fatto un antico dottrinario C. M. Le Bigot, «la di cui giudiziosa deposizione sarebbe da noi riferita, se non pensassimo che i fatti sono in questo genere le prove più concludenti, e che si leggono con minor noia», *Ibidem*: Vol. I, p. 169.



giorno 31°

Elogio per la festa del Santo (272-281)

I I, Prefazione dell'autore (XV-XXIII)

Don Bosco conclude il suo libro con la prefazione dell'Ansart: una contemplazione del santo intorno all'espressione: «Dilectus Deo et hominibus». Di questa prefazione don Bosco tralascia alcune singole parole. Elimina anche la ripetizione di «è desso» o «desso è». L'Ansart lo ripete per sette volte. Tralascia un riferimento alla sua fatica per la riforma del clero e il riferimento alla Signora Le Gras come prima Superiora delle Figlie della Carità. Tralascia infine le frasi finali della prefazione dell'Ansart in cui l'autore fa un'allusione allo stile del libro e alle fonti consultate.

*Al Glorioso S. Vincenzo de' Paoli (282-285)* -----

*A Vincenzo de' Paoli (285-286)* -----

Quasi tutti i capitoli del libro di don Bosco si ritrovano nella traduzione italiana dell'Ansart. Per quanto riguarda la loro successione, in genere si può dire che a don Bosco non interessa l'ordine dell'Ansart. Alcuni capitoli conservano la stessa successione. Esempi possono essere i capitoli consecutivi dal giorno 13° al giorno 20°, coi seguenti soggetti: le sue massime, la sua mortificazione, le sue occupazioni, la sua pazienza, la sua povertà, la sua prudenza, la sua purità e la sua gratitudine. Di altri capitoli si deve dire l'opposto. Già per il terzo giorno, all'inizio dunque del suo libro, don Bosco prende un capitolo dalla fine del secondo volume dell'Ansart, come pure per il giorno sesto. Il più vistoso è forse il fatto che don Bosco conclude il suo libro nel giorno 31° con la trascrizione della prefazione dell'Ansart.

### 3.3. Possibili tendenze nelle omissioni

Dentro i capitoli nei quali la dipendenza di don Bosco dall'Ansart sembra molto chiara, si scoprono ancora elementi omessi o mutati. Diamo un elenco esemplificativo piuttosto che esaustivo.

#### 3.3.1. *Un numero più basso di esempi*

Ne *Il Cristiano guidato* don Bosco diminuisce il numero degli esempi o delle testimonianze che sottolineano una delle virtù del santo o che sono affermazioni delle sue qualità.<sup>156</sup>

*Il Cristiano guidato*, p. 73

Fra le conversioni in molte guise operate dal Santo è *singolarmente strepitosa quella di un nobile signore savoiaro*. Ritira-

A I, p. 145-146

Fra le conversioni che Dio operò a Châtillon col ministero di Vincenzo, *si rammenta quella di due giovani persone*,

<sup>156</sup> A I = A. G. ANSART, *Lo Spirito di San Vincenzo...*, I = Volume I; II = Volume II.

tosì costui in Francia aveva passato tutta la sua vita alla corte, e, come per l'ordinario succede a coloro che la frequentano, ne aveva preso i sentimenti e le massime.[...]

*Il Cristiano guidato*, p. 96

[...] Potremmo produrre in gran numero di testimonianze, *ma valga per tutte quella di Monsignor Fénelon Arcivescovo di Cambrai*. [...]

*Il Cristiano guidato*, p. 178-179

Per dare una giusta cognizione della estensione della prudenza di quel grand'Uomo, [...]; della condotta tenuta nelle turbolenze politiche del regno, e dei pareri che il suo impiego e la carità l'obbligavano di dare. *Noi ne riporteremo un solo esempio*.

*Il Cristiano guidato*, p. 256

Il suo zelo fu ancora invincibile: [...] *Un uomo che*, per provvedere a' poveri di parecchi ospedali, ebbe a superare difficoltà d'ogni genere; *un uomo che* oppresso dalle infermità e nell'età di 80 anni faceva delle missioni, predicava, confessava, catechizzava i fanciulli; *un uomo che*, quando trattavasi della gloria d'Iddio e della salvezza delle anime, non temeva difficoltà, non perdonava a fatica, non risparmiava a spesa [...].

madama De la Chassaine, e madame Cajot De Brunand, le quali ripiene dello spirito e delle massime del secolo non avevano fatto fino allora, [...].

La conversione delle due signore fece nascere in tutto il paese molto credito verso del Santo, *ma non ve n'ebbe alcuna più strepitosa*, né più capace ad onorare le sue fatiche di quella del Conte di Rougemont. Era questi un signore di Savoia ritirato in Francia, allorchè Enrico IV unì la Bressa al suo regno; aveva passata tutta la sua vita alla corte, e, come pur troppo per l'ordinario succede a coloro che la frequentano, ne aveva preso i sentimenti e le massime. [...]

A I, p. 192

Potremmo produrre un gran numero di testimonianze, ma siccome non tendono tutte che all'istesso scopo, *non ne produrremo che tre*. [...] *Finalmente la terza testimonianza è di Monsignor Fénelon Arcivescovo di Cambrai*.

A I, p. 103

Per dare una giusta cognizione della estensione della prudenza di quel grand'Uomo, [...], della condotta che tenne nelle turbolenze politiche del regno, e dei pareri che il suo impiego, o la carità l'obbligavano di dare. *Noi ne riporteremo due soli esempi* [...]

A II, p. 251-252

Il suo zelo fu ancora invincibile; [...] *Un uomo che* per procurare ai poveri gli spedali di Bicetre e della Salpêtrière ebbe a superare difficoltà d'ogni genere; *un uomo che* nel consiglio di coscienza seppe parlare innanzi ad un Ministro formidabile, come avrebbe parlato al Tribunale di Dio; *un uomo che* oppresso dalle infermità e nell'età di 80 anni faceva delle missioni, predicava, confessava, catechizzava i fanciulli; *un uomo che* nella spedizione del Madagascar fu come Giacobbe, forte contro Dio medesimo. Il cielo e la terra, gli uomini e gli elementi sembravano armarsi contro di lui. [...]

### 3.3.2. *Omissione di esempi poco edificanti*

Nell'insieme dei numerosi esempi o testimonianze omessi,<sup>157</sup> si può mettere in rilievo, ad esempio, quelli che testimoniano una condotta cattiva o poco edificante, sia dei laici o dei religiosi o delle religiose, e le parole negative sul clero o la vita religiosa. Per avere un'idea diamo alcuni esempi.<sup>158</sup>

*Il Cristiano guidato*, p. 70

Quando Vincenzo venne fatto schiavo, dopo molte vicende fu a Tunisi venduto ad un rinnegato di Nizza. [...] *La moglie di questo era maomettana*; ma scorgendo nella modestia e nella pazienza dello schiavo qualche cosa di grande, a cui non era assuefatta, andava frequentemente a vederlo alla campagna ove lavorava, e gli faceva mille domande sulla religione de' cristiani, sui loro usi e sulle loro cerimonie. [...]

A I, p. 142

Cadde egli in potere d'un rinnegato originario di Nizza: [...]. *Il rinnegato aveva tre mogli; l'una di queste era greca cristiana, ma scismatica, l'altra era turca di nascita e di religione, Vincenzo non qualifica la terza; e fu la seconda che servì d'istrumento alla misericordia di Dio. Ella scorse nella modestia, e nella pazienza dello schiavo qualche cosa di grande, a cui non era assuefatta. Andava frequentemente a vederlo alla campagna ove lavorava, gli faceva mille domande sulla religione dei cristiani, sui loro usi, e loro cerimonie. [...]*

*Il Cristiano guidato*, p. 129

Bisogna, secondo Vincenzo, cogliere il momento opportuno per fare una correzione fraterna. Io non so se i figli del secolo gli perdoneranno la seguente massima: [...].

A II, p. 30

Bisognava, secondo Vincenzo, cogliere il momento opportuno per fare una correzione fraterna. Un giorno gli fu fatta la proposizione di correggere *una religiosa della Visitazione, il di cui spirito non era bastamente tranquillo per profittare della correzione meritata; [...]*

*Il Cristiano guidato*, p. 200

Non si dee già credere che, divenuto un novello Eli, Vincenzo dissimulasse qualora dovesse parlare. Ma aveva imparato da S. Francesco di Sales che la delicatezza ecclesiastica esige dei grandi riguardi, [...]

A II, p. 137

Non si dee già credere che divenuto un novello Eli, Vincenzo dissimulasse quando doveva parlare. *Le sregolatezze d'un Parroco l'affligevano in un certo senso più assai di quelle del resto della sua Parrocchia*, ma aveva imparato da S. Francesco di Sales, che la delicatezza ecclesiastica esige dei grandi riguardi, [...]

<sup>157</sup> Oltre quelli citati, vedere anche p. 62 (AII, pp. 173-176), p. 66 (AII, pp. 198-200), p. 114 (AI, pp. 283-284), p. 143 (AII, p. 63), p. 146 (AII, p. 66), p. 153 (AII, p. 75), p. 160 (AII, p. 83), p. 163 (AII, p. 87), p. 164 (AII, p. 89), p. 178 (AII, p. 102), p. 196 (AII, pp. 121-122), p. 205 (AI, p. 144), p. 240 (AI, p. 111), p. 256 (AII, p. 250), p. 259 (AII, p. 255), pp. 260-263 (AI, pp. 162-168), p. 266 (AI, pp. 171-172), p. 279 (A Pref. p. XXI).

<sup>158</sup> Altri esempi sono: [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, p. 60 (AII, p. 171), p. 64 (AII, p. 178), p. 201 (AII, p. 138), p. 243 (AII, p. 43), p. 252 (AII, p. 57).

*Il Cristiano guidato*, p. 246

[...] Visitare e consolare gli ammalati, [...], riconciliare i nemici, insegnare a' maestri ed alle maestre di scuola a ben soddisfare a' loro obblighi, [...]

*Il Cristiano guidato*, p. 248

[...]; finalmente umiltà profonda e dolcezza inalterabile soprattutto quando trattasi di eretici.

Porremo termine a questo capitolo coll'analisi di un discorso che Vincenzo fece ai suoi [...]

A II, p. 47

Visitare e consolare gli ammalati, [...], riconciliare i nemici, *ricondurre la pace fra il Pastore ed il popolo*, insegnare ai maestri ed alle maestre di scuola a ben soddisfare ai loro obblighi, [...].

*Gli ecclesiastici dei luoghi in cui i Missionari lavorano*, sopra tutto quando ve n'è un certo numero *sono anch'essi l'oggetto del loro zelo*.

A II, p. 49-52

[...]; finalmente umiltà profonda, e dolcezza inalterabile, sopra tutto quando trattasi di eretici.

*Alcune persone bene o male intenzionate adducono contro le missioni una difficoltà che riducesi a dire, essere troppo brevi le missioni per fare un frutto sul quale si possa far conto*; [...].

Porremo termine a questo capitolo coll'analisi d'un discorso, che Vincenzo fece a' suoi [...].

### 3.3.3. Omissione di nomi e di situazioni francesi

Un'altra categoria di omissioni sono i nomi di persone o luoghi e i riferimenti a situazioni tipicamente francesi. Spesse volte don Bosco le sostituisce con un nome più generico.<sup>159</sup>

*Il Cristiano guidato*, p. 17

[...]; i più belli ingegni del suo secolo non lo trovaron mai inferiore ad essi.

Il sant'Uomo era nemico [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 24

Quel principe fece venire a se Vincenzo. Il Santo per annunziargli la morte, [...].

A I, p. 44-45

[...]; i più belli ingegni del suo secolo non lo trovaron mai inferiore ad essi, *questa è la testimonianza del Signor di Lamoignon Presidente al parlamento di Parigi, ed ognun vede qual peso deve avere la testimonianza d'un Magistrato sì capace d'apprezzare il vero merito*.

Il sant'Uomo era nemico [...].

A I, p. 26

Quel Principe fece a se chiamare Vincenzo de' Paoli a *Saint-Germain-en Laye, ove la malattia l'aveva colto*. Il Santo per annunziargli la morte, [...].

<sup>159</sup> Oltre agli esempi inseriti nel testo, si può ritrovarne altri, [G. BOSCO], *Il Cristiano guidato*, p. 21 (AI, p. 48), p. 31 (AII, p. 296), p. 32 (AII p. 297), p. 34 (AII, p. 299), p. 39 (AI, p. 4), p. 53 (AI, p. 95), p. 55 (AI, p. 99), p. 56 (AI, p. 100), p. 61 (AII, p. 172), p. 63 (AII, p. 177), p. 65 (AII, p. 192), p. 65 (AII, pp. 195-196), p. 72 (AI, p. 144), p. 73 (AI, p. 147), p. 75 (AI, p. 150), p. 85 (AI, p. 182), p. 97 (AI, p. 193), p. 101 (AI, p. 175), p. 113 (AI, p. 282), p. 113 (AI, p. 282), p. 115 (AI, p. 286), p. 277 (A Pref, p. XVIII).

*Il Cristiano guidato*, p. 38

Talché una signora avendolo inteso ragionare, maravigliata disse alla regina di Polonia: [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 53

Luigi XIII acconsentì volentieri ad una proposizione sì giusta, stabilì Vincenzo Cappellano Regio e generale di tutte le galere.

Nel 1622 Vincenzo andò a Marsiglia in soccorso [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 194

Camminando un giorno cadde in un fiume, e sarebbesi affogato se un prete che l'accompagnava [...].

A I, p. 3

La signora Presidente di Lamoignon avendo un giorno ascoltato un suo discorso, fu talmente commossa da ciò che aveva inteso, che disse alla duchessa di Mantova, di venuta in appresso Regina di Polonia: [...].

A I, p. 95

Luigi XIII acconsentì volentieri ad una proposizione sì giusta, e con brevetto in data dell'8 febbraio 1619 stabilì Vincenzo Cappellano Regio e generale di tutte le galere. Il Santo fu confermato in questa dignità venticinque anni dopo sulle istanze del Duca di Richelieu che era succeduto al signor de' Gondi nella carica di Generale delle galere.

Nel 1622 Vincenzo andò a Marsiglia in soccorso [...].

A II, p. 119

Andando da Mans ad Augers nel tempo delle turbolenze di Parigi cadde in un fiume e sarebbesi affogato, se un prete che l'accompagnava [...].

### 3.3.4. *Nomi e date precisi tralasciati*

Frutto di uno stesso ragionamento sono le tante omissioni di nomi precisi e, una volta anche, di una data precisa.<sup>160</sup>

*Il Cristiano guidato*, p. 66

La fedeltà di que' degni ministri nel compiere il sacro ministero attirò le benedizioni del cielo sui loro lavori; ne sostennero la fatica con molto coraggio. *Fra pochi mesi* contavansi già quattro mila soldati che s'erano accostati al tribunale di penitenza [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 140

[...]; nascondeva quanto poteva ridondare a sua gloria. *Il segretario del Re* era stato schiavo in Algeri e sapeva che Vincenzo eralo stato in Tunisi. [...]

A II, p. 197

La fedeltà nel compiere le loro funzioni attirò le benedizioni del cielo su que' degni ministri e sui loro lavori; ne sostennero la fatica con molto coraggio. *Il 20 del mese di settembre* si contavano già quattro mila soldati che s'erano accostati al Tribunale di Penitenza [...].

A II, p. 60

[...]; sopprimeva tutto ciò che poteva ridondare a sua gloria. *Il signor Daultier, segretario del re*, era stato schiavo in Algeri, e sapeva che Vincenzo eralo stato in Tunisi. [...]

<sup>160</sup> Altri esempi sono: [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, p. 73 (AI, pp. 146-147), p. 113 (AI, p. 282), p. 114 (AI, p. 284), p. 142 (AII, p. 61), p. 151 (AII, p. 73), p. 153 (AII, p. 76), p. 156 (AII, p. 79), p. 165 (AII, p. 90), p. 171 (AII, p. 96), p. 181 (AII, p. 106), p. 184 (AII, p. 109), p. 187 (AII, p. 111), p. 225 (AI, p. 134), p. 256 (AII, p. 251), p. 261 (AI, p. 163), p. 262 (AI, pp. 164-165), p. 264 (AI, p. 168), p. 265 (AI, p. 169), p. 265 (AI, p. 169).

*Il Cristiano guidato*, p. 182

Aggiungeremo a questa testimonianza quella di *quattro insigni personaggi*, i quali deposero nel processo verbale della Canonizzazione che Vincenzo era un uomo [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 266

Le ritirò *da un luogo* dove erano state chiamate, perché [...].

A II, p. 107

Aggiungeremo a questa testimonianza quella di *quattro altre persone*, Giovanni *Isally segretario del Re*, *Giambattista Cavalier consigliere al Parlamento*, *Francesco di Lamoignon presidente del Parlamento* e *Claudio le Pelletier ministro di Stato*. Essi deposero nel processo verbale della Canonizzazione, che Vincenzo era un uomo [...].

A I, p. 172

Le ritirò *da Mans* ove erano state chiamate, perché [...].

### 3.3.5. Omissioni dei riferimenti alle fonti

Nessuna volta don Bosco cita il nome dell'Abelly, una delle fonti indicate dall'Ansart. Tralascia ogni riferimento a lui e ad ogni altra fonte come alla vita di san Vincenzo o ai verbali del processo di canonizzazione.<sup>161</sup>

*Il Cristiano guidato*, p. 109-110

[...] che aveva urtato in passando. Il Santo essendosi gittato a' piedi di colui, che l'aveva oltraggiosamente trattato, [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 136

[...], seduce qualche volta uomini pieni di virtù e di lumi.  
Vincenzo combatteva a ferro e fuoco la maldicenza e la gelosia, [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 188

[...], non si dubita che la sua pazienza e la sua sagacità non glielo avessero fatte superare. Però la pia volontà del Santo venne eseguita dopo la morte di lui da coloro che eransi associati in questa buona opera,

A I, p. 198

[...] che avea urtato in passando; *questo fatto che Abelly riferisce, si trova constatato nel processo verbale della sua canonizzazione, pag. 309*. Il Santo essendosi gittato ai piedi di colui, che l'aveva sì oltraggiosamente trattato, [...].

A II, p. 37-40

[...], seduce qualche volta uomini pieni di virtù e di lumi.  
Il sant'Uomo fece conoscere l'estrema ritenutezza, colla quale bramava che si usassero le censure. *Luigi Abelly, quello stesso che scrisse la vita del servo di Dio*, essendo in uffizio a Bajona, lo consultò a nome di Monsignor Foquet che [...].  
Vincenzo combatteva a ferro e fuoco la maldicenza e la gelosia, [...].

A II, p. 112

[...], non si dubita che la sua pazienza e la sua sagacità non glielo avessero fatte superare come tant'altre. *In questo modo ne parlava il signor Abelly allorché pubblicò la storia del servo di Dio*; ma ciò che in

<sup>161</sup> Nel testo indichiamo alcuni casi. Altri esempi sono: [G. BOSCO], *Il Cristiano guidato...*, p. 49 (AI, p. 91), p. 97 (AI, p. 194), p. 139 (AII, p. 59), p. 199 (AII, p. 136), p. 265 (AI, p. 169).

la quale venne felicemente condotta a termine.

quel tempo era una semplice congettura, prese coesistenza pochi anni dopo la morte del nostro Santo. La sua prudenza ed il suo coraggio sopravvissero a lui nella persona di coloro ch'eransi associati in questa buona opera, ed essa è stata felicemente condotta a termine.

### 3.3.6. *Riferimenti interni ad altri capitoli*

Don Bosco tralascia pure i riferimenti fatti dall'Ansart ad altri capitoli o altre pagine del suo libro e considerazioni sul modo di lavorare per quanto riguarda lo sviluppo del libro.<sup>162</sup>

*Il Cristiano guidato*, p. 21

Per ultimare il suo ritratto basterà aggiungere, ch'egli si era proposto Gesù Cristo a modello; [...].

A I, p. 51

Per ultimare il suo ritratto, basterà aggiungere, *come lo dicemmo altrove*, ch'egli si era proposto Gesù Cristo come a modello; [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 57

Così un solo prete, un povero prete metteva in movimento quanto lo stato aveva di più grande per procurare a' disgraziati, che considerava come suoi fratelli, tutti i soccorsi della più attiva carità.

«Il frutto della missione, scrisse il Vescovo di Marsiglia alla suddetta Duchessa, [...].»

A I, p. 101-102

Un povero prete metteva così in movimento tutto ciò che lo stato avea di più grande per procurare a dei disgraziati, che considerava come suoi fratelli, tutti i soccorsi della più attiva carità. Il suo zelo lo condusse ben presto dappoi a formare un progetto di assai maggiore estensione, col di cui mezzo trovò in fine il secreto di soccorrere in tutte le parti della Francia e persino nei paesi stranieri, un gran numero di miserabili, che mancavano d'ordinario di mezzi e di consolazioni; *ma parleremo in seguito di questo grande avvenimento, e termineremo quest'articolo con una lettera di Monsignor Gault Vescovo di Marsiglia, diretta alla Signorina Duchessa d'Aiguillon.* «Il frutto della missione ha superato assolutamente l'aspettazione che se n'era concepita. [...].»

*Il Cristiano guidato*, p. 127

Il pensiero della morte è il mezzo più efficace per farci fuggire il male ed animarci al bene. Questo pensiero suggeriva Vincenzo per sostegno della virtù; tuttavia non voleva [...].

A II, p. 28

*Abbenchè queste riflessioni sieno staccate le une dalle altre, le anime fedeli non le leggeranno per questo men volentieri, mentre contengono delle regole di condotta. E per cominciare, dirò, che il Santo suggeriva il pensiero della morte qual pratica eccellente per sostenersi nella virtù; tuttavia non voleva che questo pensiero occupasse [...].*

<sup>162</sup> Altri esempi: [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, p. 59 (AI, p. 104), p. 68 (AII, p. 202), p. 169 (AII, p. 94), p. 178 (AII, p. 102), p. 189 (AII, p. 114), p. 256 (AII, p. 250), p. 280 (A Pref pp. XXI-XXII).

*Il Cristiano guidato*, p. 234

Due oggetti occuparono tutta la vita di Vincenzo, la sua propria santificazione, e quella del prossimo. [...]

A I, p. 105

*Abbenchè tutto ciò che abbiamo detto fin qui basti per dare un'esatta nozione della condotta del Santo, abbiamo nulladimeno giudicato, che di queste parti sparsi qua e là, se ne potrebbe formare un tutto capace di istruire, e di edificare. I meriti d'un cristiano, [...].* Due oggetti hanno occupato tutti i suoi momenti, la sua propria santificazione, e quella del prossimo: cominciò da se stesso e continuò col prossimo: [...].

### 3.3.7. Inserzioni apparentemente personali

Altre volte, invece, laddove sembra trattarsi di un intervento personale di don Bosco, si ritrova la stessa formulazione già nell'Ansart.

*Il Cristiano guidato*, p. 68

[...]: ma il male essendo pressoché universale e il bisogno quasi estremo, bisognava, *se posso così esprimermi*, moltiplicare col buon ordine i soccorsi, [...] di quel paese. Basti solo quanto avvenne a Metz per molti fatti particolari che troppo lungo sarebbe il numerare tutti. [...].

A II, p. 202

[...]: ma il male essendo pressoché universale e giunto al più alto grado, bisognava, *se posso così esprimermi*, moltiplicare col buon ordine i soccorsi, [...] di quel paese. In fatto di indigenza, le narrazioni circostanziate rammentano l'abiezione dell'argomento; perciò sacrificheremo alla delicatezza del lettore il racconto di un gran numero di particolarità, che sebbene molto proprie ad edificare la carità, stancherebbero nondimeno l'immaginazione. Basterà il dire che vi era a Metz e nelle sue adiacenze un concorso sorprendente [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 129

[...]. *Io non so* se i figli del secolo gli perdoneranno la seguente massima: essere preferibile di trovarsi in preda agli insulti ed alla rabbia dell'inferno, che vivere senza croci e senza umiliazioni.

A II, p. 31

*Io non so se i figli del secolo gli perdoneranno la seguente massima; essere preferibile di trovarsi in preda agli insulti ed alla rabbia dell'inferno, che vivere senza croci e senza umiliazioni: [...].*

*Il Cristiano guidato*, p. 188

Confesso candidamente, che se non si conoscesse la corruzione del cuore umano, [...].

A II, p. 113

Confesso candidamente, che se non si conoscesse la corruzione del cuore umano, [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 279

*Che diremo* poi delle sue conferenze sulla sacra Scrittura, [...] *Che diremo* della moltitudine de' seminari di cui fornì lo stabilimento [...]?

A Pref, XX-XXI,

*Che dirò* poi delle Conferenze sulla sacra Scrittura, [...] *Che dirò* della moltitudine dei Seminari, di cui favorì lo stabilimento, [...]?



### 3.3.8. *Sui detti della sacra Scrittura*

Una cosa può stupire: dopo l'introduzione in cui promette di aggiungere alcune parole della Scrittura «inserendovi solo alcuni detti della sacra Scrittura sopra cui si fondano tali massime»,<sup>163</sup> don Bosco, in realtà, tralascia alcuni versetti o immagini bibliche.<sup>164</sup>

*Il Cristiano guidato*, p. 115

«[...], ma il peggio è, che non ho alcuna virtù che m'avvicini alle persone di cui trattasi?»

Vincenzo parlava del corpo intero della sua congregazione [...];

A I, p. 286

«[...], ma quel ch'è peggio, che non ho alcuna virtù che m'avvicini alla persona di cui trattasi?» Se ad una vita così pura ed a talenti così provati quali erano quelli del sant'Uomo, devonsi aggiungere i sentimenti che ebbe di se per trovar grazia innanzi a Dio, *si può ancora domandare al pari degli Apostoli: Signore, chi potrà dunque esser salvo?*

Vincenzo parlava del corpo intiero della sua congregazione...

*Il Cristiano guidato*, p. 205

[...], ed in pochi mesi la casa di S. Lazzaro fu quanto mai frequentata. Era uno spettacolo il vedere nello stesso refettorio signori [...].

A II, p. 143

[...], ed in pochi mesi la casa di S. Lazzaro fu frequentata più di quello, che lo era stata da un secolo. *Lo stesso Santo la paragonava all'arca di Noè, ove ogni sorta d'animali, grandi e piccioli, erano egualmente ben ricevuti.* Infatti era uno spettacolo singolare il vedere nello stesso refettorio signori [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 220

«[...]. Sono queste virtù tali, che io ne ho grandissimo bisogno, e di una eccellenza affatto incomprendibile.»

Frutto. Procuriamo [...].

A II, p. 234

«[...]. Sono queste virtù tali, che io ne ho grandissimo bisogno, e di una eccellenza affatto incomprendibile. Spero che ne getterete i fondamenti coi signori vostri confratelli, *affinché l'edifizio sia stabilito sopra salde rupi e non sulla mobile sabbia.*»

Alcune volte si trova l'aggiunta di un versetto biblico, ma soprattutto dei brani inseriti personalmente da don Bosco.

*Il Cristiano guidato*, p. 159

La pazienza è uno de' mezzi sicuri per giungere a salvamento delle anime nostre. *In patientia vestra possidebitis animas vestras, dice il Signore.* Questa massima era

A II, p. 82

Le afflizioni erano un nutrimento sì dolce per Vincenzo, che languiva allorché non era satollo, sia nella propria persona, sia in quella de' suoi figli.

<sup>163</sup> [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, p. 4.

<sup>164</sup> Accanto ai versetti presentati nel testo, possiamo fare riferimento ad altri esempi: [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, p. 147 (AII, p. 68), p. 159 (AII, p. 82), p. 224 (AI, p. 132).

si altamente radicata nel cuor di Vincenzo che languiva di afflizioni quando non aveva tribolazioni nella propria persona o in quella de' suoi figli.

*Il Cristiano guidato*, p. 28

[...] intenti a questi due oggetti, Dio per amarlo, prossimo per beneficiarlo. Transitabat beneficiando

[...]

Qui vult gaudere cum Christo oportet pati cum Christo.

A I, p. 29

### 3.4. Cambiamenti nel testo

#### 3.4.1. *Il modo di parlare di «Dio» e di «Gesù Cristo»*

Oltre agli elementi tralasciati e alle aggiunte più decisive, va segnalato il fatto che, tantissime volte, don Bosco scrive «Iddio» al posto di «Dio» dell'Ansart,<sup>165</sup> e sostituisce il nome di Gesù o di «Figlio dell'uomo» con «il Salvatore».<sup>166</sup>

#### 3.4.2. *Di chi si tratta: di un uomo o una donna?*

Altre volte si constata che don Bosco sostituisce una persona femminile con una maschile o almeno non meglio identificata, oppure una persona ecclesiastica con una non specificata.

*Il Cristiano guidato*, p. 67

[...]; procurò degli abiti ad un numero prodigioso di persone non solo del basso popolo d'ogni età e d'ogni sesso; ma ancora ad una quantità di *giovani distinti*, che erano in grave pericolo; [...].

A II, p. 201

Vincenzo procurò degli abiti a quelli che non ne avevano, cioè non solo ad un numero prodigioso di persone della feccia del popolo d'ogni età e d'ogni sesso; ma ancora ad una quantità di *giovani distinte*, che erano sul punto di perire in più d'un senso; [...].

<sup>165</sup> Benché ritroviamo ancora il nome «Dio» ne *Il Cristiano guidato*, tantissime volte don Bosco lo sostituisce con «Iddio», cf [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, p. 20 (AI, p. 47), p. 39 (AI, p. 4), p. 44 (AI, p. 9), p. 45 (AI, p. 9), p. 46 (AI, p. 40), p. 54 (AI, p. 97), p. 72 (AI, p. 144), p. 77 (AI, p. 153), p. 79 (AI, p. 155), p. 92 (AI, p. 188), p. 116 (AI, p. 287), p. 122 (AI, p. 275), p. 129 (AII, p. 30), p. 130 (AII, p. 32), p. 131 (AII, p. 32), p. 134 (AII, p. 35), p. 142 (AII, p. 62), p. 154 (AII, p. 77), p. 159 (AII, p. 82), p. 212 (AII, p. 151), p. 279 (A Pref, p. XX).

<sup>166</sup> Invece di scrivere «Gesù Cristo», parecchie volte don Bosco lo sostituisce con «il Salvatore», cf [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, p. 75 (AI, p. 150), p. 141 (AII, p. 60), p. 148 (AII, p. 69), p. 235 (AI, p. 107), p. 241 (AI, p. 113).

*Il Cristiano guidato*, p. 127

«È cosa molto salutare il pensar all'ultima sua ora, diceva ad una persona che ne aveva grande apprensione, il Figlio di Dio l'ha raccomandato; [...]»

A II, p. 28

«È cosa molto salutare il pensare all'ultima sua ora, *diceva ad una signora*, che ne aveva una grande apprensione, il Figlio di Dio l'ha raccomandato; [...]»

*Il Cristiano guidato*, p. 226

Questo tesoro di confidenza in Dio gli serviva per pacificare coloro che erano tentati di disperare. *Un personaggio* di condizione elevata trovandosi in quella pericolosa situazione gli domandò qualche rimedio al male che lo straziava.

A I, p. 134

Il tesoro di confidenza che Dio aveva collocato in seno del nostro virtuoso Sacerdote, gli serviva per pacificare coloro, che erano tentati di disperare. *Un ecclesiastico* di condizione elevata, che si trovava in quella pericolosa situazione, gli domandò qualche rimedio al male che lo straziava.

### 3.4.3. Chiarificazioni

Altre volte ancora don Bosco modifica un nome aggiungendo una specificazione o mette il nome per chiarire la situazione.

*Il Cristiano guidato*, p. 90

[...]; come quando ha dato il nome di amico *al perverso Giuda traditore*, e soffri' [...]

A I, p. 186

[...]; che ivi ha dato il nome d'amico *al più perverso cuore che siavi mai stato*, e che ivi soffri' senza alcun lamento [...]

*Il Cristiano guidato*, p. 161

[...], e dirò *con S. Francesco Saverio*: [...].

A II, p. 85

[...] e dire *coll'Apostolo delle Indie*: [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 275

Stabilitosi *in Parigi*, occupato in importanti incumbenze, [...].

A Pref, XVII

Stabilitosi *nella capitale*, occupato in importanti incumbenze, [...].

### 3.4.4. Cambiamenti meno felici?

Nella dipendenza de *Il Cristiano guidato* dall'Ansart si riscontra ancora un altro fenomeno: alcune delle frasi trascritte da don Bosco vengono stralciate dal loro contesto perdendo in questo modo il loro significato originale, che avevano nel testo dell'Ansart. Alcuni esempi possono confermarlo.

*Il Cristiano guidato*, p. 47

Tutta la vita del Santo è una prova ch'egli agì costantemente in questo senso, e questa prova verrà confermata *dalle grandi cose che andremo esponendo*.

A I, p. 11

Tutta la vita del Santo è una prova ch'egli agì costantemente in questo senso, e questa prova verrà confermata *dalle grandi cose che andremo esponendo*.

Questa conclusione del capitolo, don Bosco la trascrive dal primo capitolo dell'Ansart. Il suo significato viene giustificato di più dal suo posto alla fine di questo primo capitolo. Trovandosi ne *Il Cristiano guidato* alla fine del quarto capitolo la frase perde in un certo senso il suo possibile significato di apertura del libro.

*Il Cristiano guidato*, p. 64

[...] succede sovente ad un'altra, che ne aveva poco più.

*Le buone opere, di cui abbiamo finora parlato*, non fecero dimenticare a Vincenzo le figlie di San Francesco di Sales.

A II, p. 192

[...] succede sovente ad un'altra, che ne aveva poco più.

Quando, [...] (p. 179-192).

*Le buone opere, di che abbiamo finora parlato*, non fecero dimenticare a Vincenzo le figlie di San Francesco di Sales.

Questa frase nel libro dell'Ansart può riferirsi a tutte le opere raccontate nel capitolo stesso, ai servizi resi a tutte le congregazioni religiose, accennate nelle pagine 173-176 e 179-192, pagine che invece mancano ne *Il Cristiano guidato*. Inoltre nell'Ansart si tratta del capitolo trentesimosettimo che si trova dunque in fondo al libro. Ne *Il Cristiano guidato*, invece, a questo momento il lettore è arrivato al capitolo sesto. Così anche il posto nel libro può dare tutto un altro significato a queste «buone opere di che abbiamo finora parlato».

*Il Cristiano guidato*, p. 254

[...]. *Quanto finora dicemmo* prova il suo unico scopo essere stato di distruggere il peccato, [...].

A II, p. 248

[...]. *Quanto finora dicemmo*, prova che il suo unico scopo fu di distruggere l'impero del peccato, [...].

Il fatto che la frase nell'Ansart si trovi nell'ultimo capitolo del suo libro, giustifica, più del suo posto nel capitolo ventottesimo ne *Il Cristiano guidato*, il significato di «quanto finora dicemmo», come un riferimento finale al contenuto totale del libro.

*Il Cristiano guidato*, p. 278

*Ma principale cura* del santo Sacerdote fu *l'affaticarsi per la riforma del clero*, persuaso essere questo la sorgente, [...].

A Pref XX

*Ma precipua cura* del santo Sacerdote fu *l'affaticarsi per la riforma del Clero*, persuaso essere desso la sorgente, [...].

Si tratta di una frase che don Bosco prende dalla prefazione dell'Ansart. Se teniamo presenti tutti i capitoli interi tralasciati, precisamente sulle congregazioni, sul seminario e sugli ordinandi, ricordando anche i tanti esempi e le testimonianze tralasciate sugli interventi e sulle opere di san Vincenzo in favore dei religiosi ed ecclesiastici, sembra giusto chiedersi se don Bosco alla fine de *Il Cristiano guidato* trascrive questa frase a ragione o a torto. Nel libro dell'Ansart il lettore almeno trova un numero maggiore di documenti per confermare questa affermazione.

### 3.4.5. *Apposta o per sbaglio?*

Come ultimo elemento nel contesto della trascrizione e della modificazione dell'Ansart si deve segnalare che in alcuni casi don Bosco trascrive o cambia una parola o una lettera. Aveva una intenzione? Si tratta di un errore? Esempi di tale trascrizioni sono:

*Il Cristiano guidato*, p. 21

[...], e pagò pure una volta le spese di una lite che aveva *guadagnato*; [...].

A I, p. 48

[...], e pagò pure una volta le spese di una lite che avea *guadagnata* contro gli abitanti di Valpuseau: fece di più; [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 71

Il momento *della partenza* non giunse che dieci mesi dopo; [...].

A I, p. 143

[...]; il momento *della provvidenza* non giunse che dieci mesi dopo; [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 80

[...]; aggiunse che coloro, i quali restavano *dissoluti* e non s'impiegavano come dovevano, [...].

A I, p. 156

[...]; aggiunse che coloro che restavano *disutili* e che non s'impiegavano come dovevano, [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 96

Potremmo produrre *in gran numero* di testimonianze, ma valga per tutte quella di Monsignor Fénelon Arcivescovo di Cambrai.

A I, p. 192

Potremmo produrre *un gran numero* di testimonianze, ma siccome non tendono tutte che all'istesso scopo, non ne produrremo che tre.

*Il Cristiano guidato*, p. 99

La sua modestia, il tuono con cui proferiva le parole che rammentano al sacerdote i propri falli e *la propria dignità*; [...].

A I, p. 174

La sua modestia, il tuono con cui proferiva le parole che rammentano al sacerdote i propri falli e *la propria indegnità*; [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 204

[...], ma era riserbato a Vincenzo di procurar loro in questo particolare *delle felicità* che non avevano ancora avuto, e togliere a' non facoltosi [...].

A II, p. 142

[...], ma era riserbato al nostro Santo di procurar loro in questo particolare *delle facilità*, che non avevano ancora avute, e togliere ai non facoltosi [...].

*Il Cristiano guidato*, p. 261

Lettera *al signor Desbardas* membro della camera de' conti.

A I, p. 163

[...], ne scrisse *al signor Desbordès*, uditore alla camera dei conti a Parigi.

*Il Cristiano guidato*, p. 264

[...], né di quelli della sua congregazione, e nemmeno di quelli *delle cose ecclesiastiche* che aveva stabilite.

A I, p. 168

[...], né di quelli della sua congregazione, e nemmeno di quelli *delle case ecclesiastiche* ch'avea stabilite.

Il seguente schema rende più visibile la dipendenza de *Il Cristiano guidato* dall'Ansart.<sup>167</sup>

<sup>167</sup> Fra parentesi il numero delle pagine.





### 3.5. Altri problemi

Per quanto riguarda la dipendenza rimangono ancora alcuni problemi da risolvere.

#### 3.5.1. *Il «Ristretto della vita di San Vincenzo de' Paoli»*

Al terzo giorno don Bosco presenta ai suoi lettori la «carità verso i mendicanti» (pp. 29-36), specifica di san Vincenzo. In seguito consacra la riflessione del quinto giorno alla sua «carità verso il prossimo e specialmente verso i condannati alle galee» (pp. 48-60). La provenienza del contenuto del terzo giorno va cercata nell'ultima parte dell'edizione italiana dell'Ansart, il cosiddetto *Ristretto della vita di San Vincenzo de' Paoli*,<sup>168</sup> testo che non si ritrova nella prima edizione della versione originale francese dell'Ansart del 1780. Da una verifica limitata delle ulteriori versioni francesi, risulta però che il «Ristretto» è già inserito, almeno nella riedizione del libro del 1819, pubblicata a Lione.<sup>169</sup> Il quinto giorno riprende quasi interamente il settimo capitolo dell'Ansart; inserendo nel titolo le parole «verso il prossimo e specialmente». Il testo del sesto capitolo dell'Ansart, avendo come tema «Sua carità verso il prossimo»,<sup>170</sup> non entra ne *Il Cristiano guidato* di don Bosco.

#### 3.5.2. *Altre fonti*

Come si è visto, per la maggior parte don Bosco trascrive dall'Ansart. Per quanto riguarda la fonte dei «Cenni storici intorno alla vita di San Vincenzo de' Paoli» (pp. 3-15), una prima strada potrebbe portare al «Ristretto»<sup>171</sup> che comincia con una biografia di san Vincenzo. Ma a paragone degli altri testi trascritti da don Bosco, le differenze fra loro sono notevoli. Ricerche tra le divulgazioni agiografiche hanno portato alla raccolta *Vite de' Santi per ciascun giorno dell'anno* in una edizione di Ivrea.<sup>172</sup> La vita di san Vincenzo, offerta in queste pagine, rivela notevoli somiglianze con i «Cenni storici» di don Bosco. Corrispondono la lunghezza e il numero delle pagine, la successione delle varie tappe della sua vita con gli stessi fatti ed esempi. Parecchie volte tornano le stesse parole e le stesse espressioni. I «Cenni storici» dovrebbero dipendere da un testo simile a queste divulgazioni agiografiche.

Una nota di C. Massini conduce ad una ipotesi per quanto riguarda il capitolo sulla «sua preziosa morte» (giorno 30°, pp. 267-272) de *Il Cristiano guidato*. Secondo il Massini fu il p. Domenico Acami della Congregazione dell'Oratorio di Roma il

<sup>168</sup> cf Vol. II, pp. 259-331.

<sup>169</sup> cf A.-J. ANSART, *L'esprit de S. Vincent de Paul...*, 2 Voll., Lyon, Guyot 1819. Nelle edizioni posteriori figura sempre l'«Abrégé de la vie et des vertus de S. Vincent de Paul», che nella versione italiana diventa il «Ristretto». Essendo numerosissima la produzione agiografica su san Vincenzo de' Paoli, sarebbe necessario uno studio comparativo per verificare eventuali dipendenze e sviluppi. Tale studio non entra negli obiettivi di questo contributo.

<sup>170</sup> cf Vol. I, pp. 53-89.

<sup>171</sup> Come fa E. Valentini, cf E. VALENTINI, *Due santi simili. Don Bosco e San Vincenzo de' Paoli...*, p. 1478.

<sup>172</sup> [S.N.], *Vite de' Santi per ciascun giorno dell'anno. Tomo settimo che contiene le vite de' santi del mese di luglio*. Ivrea, Carlo Lorenzo Benvenuti. Librajò vescovile 1817, pp. 126-134.



primo, che scrisse in lingua italiana, dopo gli autori francesi, la vita di S. Vincenzo stampata in Roma l'anno 1677». <sup>173</sup> Nel caso concreto si tratta della *Vita di San Vincenzo de' Paoli. Fondatore e primo superior generale della Congregazione della Missione e delle Figlie di Carità scritto dal P. Domenico Acami dell'Oratorio di Roma*. <sup>174</sup> Accanto ad un'introduzione al lettore, a un «Sunto del ragguaglio della beatificazione e canonizzazione di S. Vincenzo de' Paoli» e, alla fine, a un avvertimento e a una nota sull'istituzione delle Figlie della Carità, l'edizione del 1837 contiene due libri sulla vita di San Vincenzo. Il capitolo XXXIV del primo libro si intitola: *Della morte di Vincenzo, e di ciò che la precedette e seguì*. <sup>175</sup> Il confronto di questo capitolo con quello di don Bosco sulla «sua preziosa morte» rivela una grande somiglianza. Nel racconto dei dati della vita di san Vincenzo, dalla pagina 268 in fondo fino alla pagina 271, metà pagina, si riconoscono bene, e per la maggior parte letteralmente, le pagine 243-248 dell'Acami. <sup>176</sup> Mettiamo qui, come esempio, alcuni testi a confronto.

ACAMI, *Vita di S. Vincenzo...*, p. 243

«Alle volte diceva ai suoi: «Fra pochi giorni il cadavere di questo vecchio peccatore sarà posto in terra, e ridotto in polvere, e voi lo calpesterete.» Altre volte riflettendo al numero de' suoi anni, esclamava: «Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est. Sono tanti anni, che io mi abuso delle grazie di Dio; ah Signore, io vivo troppo lungamente, già che non mi emendo, e che i miei peccati si vanno con l'età moltiplicando».

*Il cristiano guidato*, p. 268

«Alle volte diceva a' suoi: fra pochi giorni il cadavere di questo vecchio peccatore sarà posto sotterra, ridotto in polvere, e voi lo calpesterete. Altre volte riflettendo al numero de' suoi anni esclamava: oh Signore, io vivo troppo lungamente già non mi emendo, e i miei peccati si vanno col'età moltiplicando».

ACAMI, *Vita di S. Vincenzo...*, p. 245-246

«Poco appresso uno de' sacerdoti più anziani della casa gli chiese la benedizione per se, e per tutti quelli di congregazione sì assenti, come presenti; ed egli fece uno

*Il cristiano guidato*, p. 270

«Uno de' sacerdoti più anziani della casa gli chiese la benedizione per se e per tutti quelli della congregazione, tanto presenti, quanto assenti. Fece egli uno sforzo per al-

<sup>173</sup> cf C. MASSINI, *Raccolta di vite de' Santi per ciascun giorno dell'anno...*, Vol. VII, p. 211. Il nome di Acami viene segnalato anche in: *Vite de' Santi per ciascun giorno dell'anno...*, p. 126.

<sup>174</sup> Si sono potute ritrovare le seguenti edizioni: *Vita del venerabile servo di Dio Vincenzo de' Paoli...* raccolta da quella che già scrisse in lingua francese Monsignor Ludovico Abelly... e pubblicata in italiano da Domenico Acami, Roma, Stamperia di F. Tizzoni, 1677; *Vita di San Vincenzo de' Paoli. Fondatore, e primo superior generale della Congregazione della Missione e delle Figlie di carità*, scritta dal padre Domenico A[c]cami della Congregazione dell'Oratorio di Roma, Torino 1737 [ristampata]; edizione quinta, arricchita di varie aggiunte. Torino, Stamperia Reale 1837.

<sup>175</sup> D. ACAMI, *Vita di San Vincenzo de' Paoli* [1837], p. 243.

<sup>176</sup> Almeno per le parti citate, il testo dell'Acami sembra molto vicino a quello di L. ABELLY, *La vie du vénérable serviteur de Dieu Vincent de Paul, instituteur et premier supérieur général de la Congrégation de la Mission*, divisée en trois livres. Paris, chez Florentin Lambert, rue Saint Jacques, devant Saint Yves, à l'image Saint Paul 1661; moltissime riedizioni e rielaborazioni, soprattutto dopo la canonizzazione; cf anche *Catalogue de la Bibliothèque Nationale*.

sforzò per alzare alquanto la testa, e proferire le parole solite della benedizione: ma dopo averne proferite distintamente alcune, mancandogli la lena proseguì il restante sotto voce. La sera vedendolo i suoi totalmente abbattuto, gli diedero l'estrema unzione, dopo la quale tornò in se, e passò tutta la notte in una dolce, tranquilla, e quasi continua applicazione a Dio, e se talora s'addormentava di nuovo, bastava per destarlo, parlargli di cose spirituali. E perché si avvidero gli astanti che aveva divozione particolare a quelle parole del Salmista, Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adjuvandum me festina, spesso gli replicavano la prima parte del versetto, ed egli pronto divotamente rispondeva. Domine ad adjuvandum me festina.»

ACAMI, *Vita di S. Vincenzo...*, p. 247-247

Sparsa la notizia della morte di Vincenzo udissi per Parigi a dire: «è morto il santo.» Piansero gli orfani, piansero le vedove, e tutti li poveri esclamarono con lagrime, «è morto il nostro padre, il nostro rifugio, il nostro sostegno!» Sacerdoti e prelati, cavalieri e dame, senatori e principi protestarono [...].

zare alquanto la testa e proferire le solite parole della benedizione; ma dopo averne proferite distintamente alcune, mancandogli le forze, proseguì il restante sotto voce. La sera gli fu amministrata l'estrema unzione; e passò tutta la notte in una dolce, tranquilla e continua applicazione a Dio. Gli astanti accorgendosi che aveva una particolare divozione a quelle parole del Salmista: Deus, in adiutorium meum intende; Domine, ad adjuvandum me festina; mio Dio, porgetemi pronto aiuto; Signore, venite presto in mio soccorso; spesso gli replicavano la parte del primo versetto, ed egli tosto rispondeva: Domine, ad adjuvandum me festina».

*Il cristiano guidato*, p. 271

Sparsa la notizia della morte di Vincenzo, udissi risuonare da ogni parte: è morto il Santo. Piansero gli orfani, piansero le vedove, e tutti i poveri esclamarono con lagrime: è morto il nostro padre, il nostro rifugio, il nostro sostegno. Sacerdoti, prelati, cavalieri, senatori e principi, e assai più quelli della sua congregazione, furono inconsolabili.

Sembra possibile che don Bosco, direttamente o attraverso altre fonti, abbia usato il testo dell'Acami per presentare il capitolo sulla morte di san Vincenzo.

### 3.6. L'elaborazione del libro dell'Ansart da parte di don Bosco

Sullo sfondo di ciò che precede emergono alcuni aspetti specifici da mettere in rilievo circa l'elaborazione del libro dell'Ansart ad opera di don Bosco.

#### 3.6.1. *Un altro titolo*

Una prima osservazione riguarda il titolo cambiato con cui don Bosco presenta il suo libro. Non si tratta più soltanto di san Vincenzo de' Paoli, ma del «cristiano», un'accentuazione che emerge visibilmente dalla stampa del frontespizio. Mentre l'Ansart, stando almeno al sottotitolo della prima edizione, aveva previsto il suo testo *Lo spirito di San Vincenzo* per gli ecclesiastici,<sup>177</sup> don Bosco si rivolge al cristiano.

<sup>177</sup> Nella prima edizione francese si parla soltanto di 'ecclesiastici': *L'Esprit de S. Vincent de Paul, ou modèle de conduite proposé à tous les ecclésiastiques, dans ses vertus...* (1780); più

Differiscono dunque dall'inizio i lettori cui il libro è destinato. Secondo questa ottica, si capisce anche perché don Bosco tralasci gli argomenti che trattano più specificamente la vita ed il mondo ecclesiastico o religioso. Nel 1848 don Bosco è all'inizio della sua opera come scrittore, ma già dai suoi primi scritti si conoscono chiaramente i destinatari, come sottolinea P. Stella: «I lettori a cui si rivolge sono i suoi giovani, gli artigiani, i contadini, i popolani del Piemonte, [...]».<sup>178</sup> Un rapido sguardo all'elenco degli scritti dell'educatore piemontese rivela la sua preoccupazione per il cristiano-cattolico. Oltre a *Il Cristiano guidato*, nell'elenco si incontrano altri titoli:<sup>179</sup> *Il cattolico istruito nella sua religione* (1853), *La chiave del paradiso in mano al cattolico che pratica i doveri di buon cristiano* (1856), *Porta teco cristiano ovvero avvisi importanti intorno ai doveri del cristiano* (1858), *La figlia cristiana provveduta per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà* (1878). La proliferazione di questi titoli è ben spiegabile col concetto pedagogico che don Bosco esprime in un contesto generalmente ispirato alla fede e alla pratica religiosa cattolica.

### 3.6.2. L'aspetto educativo dell'opera

Tornando al titolo del libretto, si tratta del cristiano «guidato». Se don Bosco non avesse creduto nell'educazione e nella possibilità di 'guidare' i giovani forse non sarebbe diventato il loro «padre e maestro».<sup>180</sup> Vari sono gli elementi di tipo pedagogico che sottolineano questa preoccupazione pedagogica e che si ritrovano nel libro.

Il fatto di presentare prima i «Cenni storici intorno alla vita di San Vincenzo de' Paoli» rivela in qualche modo la figura del maestro che don Bosco portava dentro di sé. In questo contesto certamente non può essere dimenticata la sua preoccupazione principale, sottostante ad ogni «storia» che egli presentava al suo pubblico. È una preoccupazione già proclamata nei primi sui scritti:

«Siccome l'esempio delle azioni virtuose vale assai più di un qualunque elegante discorso, così non sarà fuor di ragione, che a voi si presenti un cenno storico sulla vita di colui, il quale essendo vissuto nello stesso luogo, e sotto la medesima disciplina che voi vivete, vi può servire di vero modello perché possiate rendervi degni del fine sublime a cui aspirate, e riuscire poi un di ottimi leviti nella vigna del Signore».<sup>181</sup>

tardi il sottotitolo viene allargato: cf ad esempio: *L'Esprit de S. Vincent de Paul, ou modèle de conduite proposé à tous les ecclésiastiques, religieux et fidèles, dans ses vertus, ses actions et ses paroles*, 2 Voll. Lyon F. Savy, 1827; la traduzione italiana è probabilmente stata fatta su una di queste edizioni. Anche in italiano si legge nel sottotitolo: «Ecclesiastici, religiosi e fedeli».

<sup>178</sup> P. STELLA, *Don Bosco I...*, p. 237.

<sup>179</sup> cf P. STELLA, *Gli scritti a stampa...*, pp. 25-79.

<sup>180</sup> cf P. BRAIDO, *Don Bosco educatore...*, p. 85.

<sup>181</sup> [G. BOSCO], *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo, morto nel seminario di Chieri*. Torino, Tipografia Speirani e Ferrero 1844, p. 3 [= OE I, 3]. Altrove scrive: «Dedicatomi da più anni all'istruzione della gioventù [...] feci ricerca d'un breve corso di Storia Sacra principalmente, ed Ecclesiastica, che fosse alla sua capacità adattato, [...]. I fatti [...]; quelli poi che mi parvero più teneri, e commoventi gli ho trattati più circostanziatamente, affinché non solo l'intelletto venga istruito, ma il cuore eziando provi tali affetti da rimanerne non senza gran giovamento spirituale compreso», [G. BOSCO], *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole utile per ogni ceto di persone*. Torino, Tipografia Speirani e Ferrero 1845, pp. 7-10 [= OE I, 165- 168]. E

È una preoccupazione che don Bosco ripeterà tanti anni più tardi, quando si metterà a scrivere le *Memorie dell'Oratorio*:

«[...], perciò mi fo qui ad esporre le cose minute confidenziali che possono servire di lume o tornar di utilità a quella istituzione che la divina Provvidenza si degnò affidare alla Società di S. Francesco di Sales. [...] Servirà di norma a superare le difficoltà future, prendendo lezione dal passato; [...]».<sup>182</sup>

Un altro elemento pedagogico è l'inquadratura del testo nello schema di un mese, proprio del mese di luglio in cui la Chiesa celebra la festa del santo.<sup>183</sup> La presentazione di un pensiero sul santo deve invitare al coinvolgimento. La proposta di un 'frutto' per ogni giorno rafforza l'invito ad impegnarsi. Questa inquadratura si ritrova in altri scritti di don Bosco. Prima de *Il Cristiano guidato*, nel libretto *Il divoto dell'Angelo Custode* si incontra, dopo quasi ogni considerazione, una proposta di pratica.<sup>184</sup> Tecniche analoghe si ritrovano nell'*Esercizio di divozione alla misericordia di Dio*<sup>185</sup> o nel *Giovane provveduto*<sup>186</sup> con le sue «Sette considerazioni per ciascun giorno della settimana».<sup>187</sup> Per la celebrazione delle *Sei domeniche e la novena di S. Luigi Gonzaga* viene suggerita per ogni domenica una riflessione, una giaculatoria, una pratica e una preghiera.<sup>188</sup> Tra gli scritti di don Bosco, accanto a quest' «opera che può servire a consacrare il mese di luglio...», si ritrova anche *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo* (1858), un *Diario Mariano ovvero eccitamenti alla divozione della Vergine Maria SS.ma proposti in ciascun*

nella sua *Storia Sacra* scrive: «In ogni pagina ebbi sempre fisso quel principio: illuminare la mente per rendere buono il cuore, e (come si esprime un valente maestro (1)) di popolarizzare quanto si può la scienza della Sacra Bibbia, che è il fondamento della nostra Santa Religione, mentre ne contiene i dogmi e li prova, onde riesca poi facile dal racconto sacro far passaggio all'insegnamento della morale e della religione, motivo per cui niun altro insegnamento è più utile ed importante di questo», G. BOSCO, *Storia sacra per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone*. Torino, Tipografi-editori Speirani e Ferrero 1847, p. 7 [= OE III, 7].

<sup>182</sup> G. BOSCO, *Memorie dell'oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. (Introduzione e note a cura di A. Da Silva Ferreira). Roma, LAS 1992, pp. 32-33.

<sup>183</sup> cf C. MASSINI, *Raccolta di vite de' Santi per ciascun giorno dell'anno...*, Vol. VII, pp. 211-250.

<sup>184</sup> cf [G. BOSCO], *Il divoto dell'Angelo Custode*. Torino, Tipografia Paravia e Comp. 1845, [=OE I, 87-158]. Varie considerazioni sono accompagnate da una proposta di pratica. Per esempio p. 10 [= OE I, 96]: «Ossequio: ogni giorno almeno, mattino e sera nel recitar l'Angele Dei, abbiate anche intenzione di ringraziar Dio della bontà usata a nostro bene nel darci per custodi principi così eccelsi».

<sup>185</sup> [G. BOSCO], *Esercizio di divozione alla misericordia di Dio*. Torino, Tipografia Eredi Botta 1846 [= OE II, 71-181]. Dopo l'introduzione con l'approvazione di questo esercizio e le Indulgenze al medesimo concesse, l'esercizio viene presentato in sei giorni con la vigilia. Ogni giorno contiene una riflessione sul tema della divina misericordia e si conclude con la proposta di una pratica. Si veda per esempio p. 28 [= OE II, 98], p. 39 [OE II, 109].

<sup>186</sup> [G. BOSCO], *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'uffizio della beata Vergine e de' principali vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.* Torino, Tipografia Paravia e comp. 1847. [= OE II, 183-532].

<sup>187</sup> [G. BOSCO], *Il giovane provveduto...*, pp. 31-50 [= OE II, 211-230].

<sup>188</sup> cf *Ibidem*, pp. 55-66 [= OE II, 235-246].

giorno dell'anno per cura d'un suo divoto (1862), *Nove giorni consacrati all'augusta Madre del Salvatore sotto il titolo di Maria Ausiliatrice* (1870).<sup>189</sup>

Il titolo continua: guidato «alla virtù ed alla civiltà». Accanto al significato apportato dallo stesso don Bosco<sup>190</sup> si riconoscono i primi tratti del binomio «buon cristiano e onesto cittadino», non originario di don Bosco ma diventato una delle parole chiavi della sua esperienza pedagogica.<sup>191</sup>

### 3.6.3. *Sul modello di San Vincenzo*

*Guidato alla virtù ed alla civiltà*, continua sempre il titolo, *secondo lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli*. Da queste parole non si impara molto sui motivi della scelta da parte di don Bosco di san Vincenzo. Questi a Torino certamente non era uno sconosciuto, neppure per don Bosco. Lo ritroviamo anche in altri suoi scritti. Parlando nella *Storia ecclesiastica*<sup>192</sup> del Concilio di Trento don Bosco scrive:

«I frutti poi di questo Concilio furono durevoli e copiosi, molti eretici furono colpiti dall'ira Divina con morti funeste. Si destò vivo zelo apostolico in un gran numero di operai evangelici, i quali colla loro fatica e santità rammargarono le piaghe fatte dagli eretici alla Chiesa, e le ridonarono il fervore de' primitivi tempi. Fra essi meritano principal menzione s. Pio V, s. Teresa, s. Carlo Borromeo, s. Filippo Neri, s. Francesco di Sales, s. Vincenzo di Paola».<sup>193</sup>

Alcune pagine più avanti segue la domanda: «Chi fu il fondatore della missione di s. Lazzaro?» Don Bosco risponde in una pagina:

«Fu s. Vincenzo da Paola. Esso da Dio tratto dalla cura del gregge paterno a operare cose grandi, vi corrispose maravigliosamente. Animato dal vero spirito di carità, non vi fu genere di calamità a cui egli non accorresse; fedeli oppressi dalla schiavitù dei turchi, bambini esposti, giovani scostumati, zitelle pericolanti, religiose derelitte, donne cadute, galeotti, pellegrini, infermi, artisti inabili al lavoro, mentecatti e mendici, tutti provarono gli effetti della paterna carità di Vincenzo. A tal fine fondò la missione di s. Lazzaro in Parigi, la quale si dilatò in ogni parte del mondo con grandissimo vantaggio di tutta la cristianità; istituì anche la congregazione delle figlie della carità, che ha per iscopo pri-

<sup>189</sup> cf P. STELLA, *Gli scritti a stampa...*, pp. 25-79.

<sup>190</sup> cf [G. BOSCO], *Il Cristiano guidato...*, p. 3 [= OE III, 217]. Don Bosco scrive: «perché questo Santo avendo quasi percorse tutte le condizioni basse ed elevate non fu virtù che in questi diversi stati non abbia praticato. Si aggiungono quelle parole alla civiltà perchè egli trattò colla più elevata e più ingentilita classe d'uomini, e con tutti seppe praticare quelle massime e quei tratti che a cittadino cristiano, secondo la civiltà e prudenza del Vangelo, si addicono».

<sup>191</sup> Per uno studio dello sviluppo e del contenuto di questo «buoni cristiani ed onesti cittadini», cf P. BRAIDO, *Buon cristiano e onesto cittadino. Una formula dell'umanesimo educativo di don Bosco*, in RSS 24 (1994) 7-75; IDEM, *Breve storia del sistema preventivo...*, pp. 30, 55, 90; IDEM, *L'esperienza pedagogica...*, pp. 115-122.

<sup>192</sup> Sulla *Storia ecclesiastica*, cf F. MOLINARI, *La «Storia ecclesiastica» di don Bosco*, in P. BRAIDO (a cura di), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*. Roma, LAS 1987, pp. 205-237; IDEM, *Chiesa e mondo nella «Storia ecclesiastica» di don Bosco*, in M. MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia...*, pp. 143-155.

<sup>193</sup> G. BOSCO, *Storia ecclesiastica...*, p. 305 [= OE I, 463].

mario l'assistenza degli ammalati negli ospedali. Quest'uomo poi affatto ammirabile, chiaro per miracoli e virtù, specchio luminoso della Chiesa, splendore della Francia, sostegno delle missioni straniere, ottuagenario passò alla vita beata nel 1660». <sup>194</sup>

Nella quarta edizione della *Storia ecclesiastica* del 1871<sup>195</sup> nell'epoca quinta, il capitolo quinto contiene i seguenti temi: Giansenio, Nuove barbarie nel Giappone, Castigo de' persecutori, S. Giuseppe Calasanzio e le Scuole pie, S. Vincenzo de' Paoli e i Lazzaristi, Progressi del Vangelo nel nuovo mondo. San Vincenzo viene presentato come «opera meravigliosa della carità». Al testo del 1845, che in gran parte si ritrova,<sup>196</sup> viene aggiunta una nota in cui don Bosco dice: «Gli stessi rivoluzionari francesi benché atei, non poterono ricusare la loro ammirazione a s. Vincenzo de' Paoli e collocarono la sua statua nel Panteon degli uomini benemeriti della patria. Voltaire, quell'empio maestro d'ogni empietà, faceva grandi elogi delle Suore di Carità». <sup>197</sup>

San Vincenzo viene citato come una delle fonti del libretto pure nel *Porta teco cristiano ovvero avvisi importanti intorno ai doveri del cristiano*:<sup>198</sup> «La materia in esso contenuta non è una ragionata istruzione, ma soltanto una raccolta di avvisi adattati alla varia condizione degli uomini. Questi avvisi sono stati raccolti dalla Sacra Scrittura, dai santi Padri, e specialmente dalle opere di S. Carlo Borromeo, di S. Vincenzo de' Paoli, di S. Francesco di Sales, di S. Filippo Neri, e del Beato Sebastiano Valfré». <sup>199</sup>

#### 3.6.4. *San Vincenzo: modello dei santi attivi*

L'interesse di don Bosco per i santi e per le vite dei santi non deve meravigliare. Perfino a proposito della *Storia Ecclesiastica* il Molinari afferma: «Si può asserire

<sup>194</sup> *Ibidem*, pp. 327-329 [= OE I, 485-487].

<sup>195</sup> G. Bosco, *Storia Ecclesiastica ad uso della gioventù utile ad ogni grado di persone*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 1871, [= OE XXIV, 1-464].

<sup>196</sup> *Ibidem*, pp. 308-309 [= OE XXIV, 308-309]. Dice il testo: «S. Vincenzo de' Paoli e i Lazzaristi. – La carità cristiana, che aveva già operato tante meraviglie, doveva operarne delle nuove, e sotto qualche rispetto più mirabili nella persona di s. Vincenzo de' Paoli. Da pastorello, che era, egli divenne collo studio e colle sue virtù sacerdote; quindi cadde schiavo dei Turchi, poi a Parigi fu vittima d'una calunnia. Così imparò a compatire le miserie degli uomini. Datosi al pieno esercizio della carità, non vi fu infortunio a cui egli non accorresse. Fedeli oppressi dalla schiavitù, bambini esposti, giovani scostumati, zitelle pericolanti, religiose derelitte, donne cadute, galeotti, pellegrini, infermi, artisti inabili al lavoro, mentecatti e mendici, tutti provarono gli effetti della carità di Vincenzo. Per mantenere in fiore le sue opere di carità egli fondò la congregazione dei sacerdoti della missione, detti Lazzaristi dalla casa di san Lazzaro in Parigi, ove cominciarono ad abitare; e la quale dilatò in ogni parte del mondo con grandissimo vantaggio della cristianità. Istituì anche la congregazione delle figlie della carità, che sulle prime ebbe per iscopo primario l'assistenza de' malati negli ospedali; ma che poscia si consacrò al servizio di qualunque sia istituto, ove la carità domandi l'opera loro, come scuole, asili, ricoveri, carceri, orfanotrofii. Chiaro per miracoli e virtù, s. Vincenzo passò alla vita beata in età di 80 anni nel 1660 (1)».

<sup>197</sup> *Ibidem*, p. 309 [= OE XXIV, 309].

<sup>198</sup> [G. BOSCO], *Porta teco cristiano ovvero avvisi importanti intorno ai doveri del cristiano acciocchè ciascuno possa conseguire la propria salvezza nello stato in cui si trova*. Torino, Tipografia di G. B. Paravia e comp. 1858 [= OE XI, 1-71].

<sup>199</sup> *Ibidem*, p. 3 [= OE XI, 3].

senza tema di smentite, che se i papi sono citati quasi solo per nome e per accenno, ai santi sono sempre riservati diffusi medaglioni: ci si trova dinnanzi ad una vera e propria rassegna di personaggi dalla chiara volontà edificante e dall'impostazione ampollosa e miracolistica tipica del tempo»,<sup>200</sup> o anche: «I “fatti più luminosi che direttamente la S. Chiesa riguardano” sono certamente gli eroismi dei Santi, quali sono presentati da don Bosco come l'antidoto più efficace contro l'eresia. [...] E mentre di questi personaggi perfetti nell'amore si traccia una scheda, sui papi si dice ben poco».<sup>201</sup> Questo suo interesse per l'agiografia si esprime poi in altri suoi scritti sui santi. Ne fanno testimonianza:<sup>202</sup> *Vita di santa Zita serva e di sant'Isidoro contadino* (1853), *Vita di san Martino vescovo di Tours* (1855), *Vita di S. Pancrazio martire* (1856), *Vita di San Pietro* (1856), *Vita di S. Paolo* (1857), le varie vite dei sommi pontefici S. Lino, S. Cleto, S. Clemente, S. Anacleto, S. Evaristo, S. Alessandro I, S. Sisto. S. Telesforo... (1857- 1858), *Cenni storici intorno alla vita della B. Caterina De-Mattei da Racconigi* (1862), *Vita della beata Maria degli Angeli carmelitana scalza torinese* (1865), *Vita di S. Giuseppe* (1867). Non c'è da dimenticare intanto che l'interesse di don Bosco va nella direzione di una pedagogia per la santità come emerge dalle vite che scrisse sulle persone da lui conosciute. Si pensi alle vite o cenni storici di Luigi Comollo, Domenico Savio, Michele Magone, Giuseppe Cafasso, Francesco Besucco, «tipici saggi delle biografie edificanti, legate specialmente agli ambienti collegiali ed ecclesiastici dall'era tridentina in poi. [...] Al fragile tessuto biografico ancorato a pochi dati cronologici affida episodi classificati secondo lo schema scolastico, moralistico e agiografico, delle virtù: spirito di preghiera, di innocenza o di penitenza, pratica dei sacramenti, devozione a Maria SS., morte a coronamento di una vita che ha corrisposto alle divine grazie».<sup>203</sup>

#### 4. BREVE TENTATIVO DI AMBIENTARE, MOTIVARE E GIUSTIFICARE LA REDAZIONE DEL LIBRETTO

Nello studio del libretto ci si può chiedere quali furono i possibili motivi per cui don Bosco l'ha pubblicato. C'è una ragione concreta? C'è stata una domanda da parte di qualcuno? L'origine è forse del tutto casuale? Come il libretto è stato accolto?

È difficile scoprire cause precise per la pubblicazione del libretto. Mancano studi sull'influsso e sulle connessioni dello spirito vincenziano con quello salesiano di don Bosco.<sup>204</sup> Non poche volte però vengono citati insieme Francesco di Sales, Vin-

<sup>200</sup> F. MOLINARI, *La «Storia ecclesiastica» di don Bosco...*, p. 217.

<sup>201</sup> *Ibidem*, p. 217.

<sup>202</sup> cf P. STELLA, *Gli scritti a stampa...*, pp. 25-79.

<sup>203</sup> P. STELLA, *Don Bosco I...*, p. 235. Sulla santità come ideale dei giovani cf P. STELLA, *Don Bosco II...* pp. 205-225.

<sup>204</sup> E. VALENTINI, *Due santi simili. Don Bosco e San Vincenzo de' Paoli, ..., 1474-1475.*

cenzo de' Paoli e don Bosco.<sup>205</sup> Fatto è che dal 1848 esiste quel libretto «...secondo lo spirito di Vincenzo de' Paoli».

Sul perché della pubblicazione non si trova dunque una rapida risposta. P. Braido però non si meraviglia del titolo: «Non è un caso che nel 1848, agli inizi degli oratori, don Bosco ripresenti a lettori italiani con qualche aggiunta *Il Cristiano guidato* [...] del benedettino francese Joseph Ansart (1723-1790)».<sup>206</sup> Secondo lo stesso autore già nel 1845 don Bosco manifesta «un'appassionata condivisione dello spirito caritativo e dello stile di dolcezza e mansuetudine» che lo porta a simpatizzare con altre figure, tra cui emerge indubbiamente S. Vincenzo de' Paoli, come conferma la pagina a lui dedicata già nella prima edizione della «Storia ecclesiastica».<sup>207</sup>

#### 4.1. Una spiritualità vincenziana a Torino

Senza difficoltà si può indicare che Vincenzo de' Paoli non era uno sconosciuto nè in Piemonte, nè per don Bosco stesso. Potrebbe essere stata la diffusione della fama del santo, un'affinità fra le due figure o la personalità stessa di don Bosco ad aver favorito la pubblicazione del libretto.

Almeno due sono le ragioni che possono spiegare la diffusione del nome e della spiritualità vincenziana, per lo meno nell'ambiente clericale piemontese. Accanto alla spiritualità alfonsiana, salesiana e filippina che nel Piemonte trova la sua origine<sup>208</sup> per una grande parte nell'istruzione e nell'insegnamento del Convitto ecclesiastico,<sup>209</sup>

<sup>205</sup> Qui rimandiamo solo alla testimonianza del Cardinale Alimonda in: *Giovanni Bosco e il suo secolo. Discorso tenutosi dal Card. Gaetano Alimonda nella Chiesa di Maria Ausiliatrice nei funerali di trigesima il marzo 1888*. Torino, Tipog. e Libreria Salesiana; cf G. BARBERIS, *Il Venerabile D. Giovanni Bosco e le Opere Salesiane. Brevi notizie ad uso dei Cooperatori Salesiani*. Torino, Società anonima internazionale per la diffusione della Buona Stampa 1910<sup>3</sup>, p. 40, col. II. Dice Alimonda: «[...] Ma forse tanto l'un santo quanto l'altro sta bene il vedere in Giovanni Bosco, che tutti e due si specchiano in esso per la carità. Onde abbiamo tre eroi somiglianti nella spiritual palestra del Divino amore, il De' Paoli, il Sales e Don Bosco, perché tutti e tre, come i tre garzoni della Bibbia gettati nel fuoco, quasi con una sola bocca lodarono Dio, lo glorificarono e lo benedissero».

<sup>206</sup> P. BRAIDO, *Breve Storia del «Sistema Preventivo»*. Roma, LAS 1993, p. 97.

<sup>207</sup> Sulla domanda chi fu il fondatore della missione di S. Lazzaro la risposta è: «Fu s. Vincenzo da Paola. Esso da Dio tratto dalla cura del gregge paterno a operare cose grandi, vi corrispose meravigliosamente. Animato dal vero spirito di carità, non vi fu genere di calamità a cui egli non occorresse; fedeli oppressi dalla schiavitù dei turchi, bambini esposti, giovani scostumati, zitelle pericolanti, religiose derelitte, donne cadute, galeotti, pellegrini, infermi, artisti inabili al lavoro, mentecatti e mendici, tutti provarono gli effetti della paterna carità di Vincenzo» (*Storia Ecclesiastica ad uso delle scuole utile per ogni ceto di persone [...] compilata dal Sacerdote B. G. Torino, Tipografia Speirani e Ferrero 1845, pp. 327-328 [= OE I, 485- 486]*); cf P. BRAIDO (a cura di), *Esperienze di pedagogia cristiana nella Storia*. Vol. II: *Sec XVII- XIX*. Roma, LAS 1981, p. 308, n 21; anche F. MOTTO, *Le Conferenze «annesse» di S. Vincenzo de' Paoli negli Oratori di Don Bosco. Ruolo storico di un'esperienza educativa*, in J. M. PRELLEZO (a cura di), *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pietro Braido promossi dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana*. Roma, LAS 1991, p. 471.

<sup>208</sup> cf M. MARCOCCHI, *Alle radici della spiritualità di don Bosco*, in M. MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia...*, pp. 157-176.

<sup>209</sup> Sul Convitto Ecclesiastico cf P. STELLA, *Don Bosco I...*, pp. 85-102.



una tradizione vincenziana si diffonde soprattutto a causa dei preti della Missione di Vincenzo de' Paoli. Animatore delle opere vincenziane in Piemonte fu il lazzarista, influentissimo a Torino, padre Marcantonio Durando,<sup>210</sup> amico e consigliere di Caffasso, Cottolengo, Bosco, Murialdo e Allamano. Il Durando era superiore della casa dei Preti della Missione fin dal 1831 e visitatore della Provincia Vincenziana dell'Alta Italia dal 1837.<sup>211</sup> Della sua importanza testimonia il seguente giudizio: «Il Padre Durando si impegnò attivamente su più fronti: formazione del giovane clero; predicazione di esercizi spirituali e di missioni popolari; direzione e organizzazione delle Figlie della Carità (le note suore cappellone, per suo interessamento e sotto la sua guida le loro case passarono da due a quaranta tra 1831 e 1848); fondazione delle Dame di Carità (1836); grande impulso alle missioni Estere in America del Nord, Etiopia, medio Oriente e Cina; diffusione dell'Opera di Propaganda Fide in Piemonte e Italia; collaborazione con la Marchesa Barolo nella fondazione delle suore Maddalene (1839); sostegno nella fondazione delle suore Clarisse-Cappuccine (1856); fondazione delle Suore Nazarene, con l'aiuto di sr. Luisa Borgiotti (1865); impulso e collaborazione a molte opere caritative, tra cui Le Misericordie e Le Conferenze di San Vincenzo. Fu anche consigliere di Mons. Fransoni, intervenendo attivamente, con equilibrio e prudenza, in difesa dell'arcivescovo e dei diritti della Chiesa nei momenti di tensione con l'autorità civile; inoltre, in occasione delle leggi di soppressione (1855 e 1866), si impegnò per riaprire il dialogo tra vescovi e governo liberale». <sup>212</sup> Anche Colombano Chiaveroti, arcivescovo di Torino (1818-1831), predecessore di Fransoni, aveva già da qualche anno affidato ai Lazzaristi la formazione dei chierici della città che non vivevano in seminario, i cosiddetti esterni, e la predicazione degli esercizi spirituali a tutti coloro che si preparavano a ricevere gli ordini. «Fu una scelta felice, poiché i Lazzaristi influenzarono notevolmente e positiva-

<sup>210</sup> M. MARCOCCI, *Alle radici della spiritualità di don Bosco...*, p. 168. Il Durando apparteneva ad una famiglia della borghesia piemontese. Due suoi fratelli furono noti liberali ed ebbero parte attiva nell'unificazione italiana: Giovanni (1804-1869) fu prima generale dell'esercito pontificio (1847-1848), poi di quello piemontese, quindi senatore del nuovo Regno d'Italia (1860); Giacomo (1807-1894) fu generale, deputato, ministro della Guerra e Ministro degli Esteri (1862), infine Presidente del Senato (1884); cf G. BOSCO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875*. Edizione critica a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982, p. 17.

<sup>211</sup> Sulla Casa dei Preti della Missione cf A. GIRAUDO-G. BIANCARDI, *Qui è vissuto Don Bosco. Itinerari storico-geografici e spirituali*. Leumann (Torino), Elle Di Ci 1988, pp. 123-126. La Casa dei Preti della Missione (Via XX Settembre, n. 23) è stata ricostruita nel dopoguerra sulle rovine dell'antico monastero della Visitazione (Suore di San Francesco di Sales), fondato nel 1638 da Santa Giovanna Francesca di Chantal. Le suore Visitandine vissero lì fino alla soppressione degli ordini religiosi attuata dal governo francese nel 1801. La loro presenza a Torino favorì la diffusione del culto e della spiritualità di San Francesco di Sales. Nella Restaurazione l'edificio venne affidato ai Missionari di San Vincenzo de' Paoli (1830). I Preti della Missione, i Lazzaristi, sotto la guida del Padre Durando, subito costruirono una nuova ala dell'edificio allo scopo di accogliere ecclesiastici e laici per gli esercizi spirituali.

<sup>212</sup> A. GIRAUDO-G. BIANCARDI, *Qui è vissuto Don Bosco...*, pp. 125-126. Ancora sul Durando: G. BOSCO, *Costituzioni della Società...*, p. 17: «Fu consigliere molto ascoltato da Mons. Fransoni prima dell'esilio, ed in seguito partecipe della commissione arcivescovile incaricata di coadiuvare il vicario nel governo della diocesi, sino alla morte di Mons. Fransoni».

mente il clero torinese, veicolando gli elementi più vitali della spiritualità sacerdotale italiana e francese (specialmente quella derivata dall'oratorio francese del de Bérulle e da San Francesco di Sales) e propugnando un modello di prete zelante nella pastorale e santo nella vita personale». <sup>213</sup>

Un altro centro di irradiazione della spiritualità vincenziana in Torino in questo tempo può essere considerata la Piccola Casa della Provvidenza che nel 1832 sorge sotto gli auspici di Vincenzo de' Paoli, una casa che accoglie gli infermi rifiutati dagli altri ospedali per le loro deformità. Il Cottolengo, fondatore e primo superiore dell'opera, aveva scoperto la sua vocazione nella lettura della vita di san Vincenzo de' Paoli. <sup>214</sup>

#### 4.2. Legami di don Bosco con la spiritualità vincenziana

Don Bosco stesso è stato in contatto con ambedue le realtà. Quanto ai Lazzaristi egli scrive, in riferimento al suddiaconato: «Nei dieci giorni di spirituali esercizi fatti nella casa della Missione in Torino [...]». <sup>215</sup> Don Bosco è stato per tre volte in questa casa, non soltanto per gli esercizi spirituali del suddiaconato nel settembre 1840, ma anche per quelli del diaconato (marzo 1841) e del presbiterato dal 26 maggio al 5 giugno 1841. Nella Chiesa della Visitazione il quadro sull'altare a sinistra è una rappresentazione di san Vincenzo de' Paoli. <sup>216</sup> Più tardi don Bosco ebbe rapporti personali con il Durando, verosimilmente poco «cordiali», <sup>217</sup> se si tiene conto del parere del Durando sulla realtà di Valdocco, considerato un ambiente caotico, e del suo esame dei primi abbozzi delle Costituzioni della Società Salesiana, anche ammesso che volesse dare un apporto decisivo nel chiarire problemi di indole giuridica e l'impostazione della vita religiosa. <sup>218</sup> Da parte sua don Bosco, in una lettera spedita al can. Zappata, lo chiama indirettamente come uno delle «persone giudicate capaci ed intelligenti in tali materie». <sup>219</sup>

<sup>213</sup> *Ibidem*, pp. 123-124; cf A. GIRAUDO, *Clero, seminario e società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino*. Roma, LAS 1992, pp. 195-196.

<sup>214</sup> M. MARCOCCHI, *Alle radici della spiritualità di Don Bosco...*, pp. 167-168.

<sup>215</sup> A. da Silva FERREIRA (a cura di), *G. Bosco. Memorie dell'Oratorio...*, p. 95.

<sup>216</sup> cf A. GIRAUDO-G. BIANCARDI, *Qui è vissuto Don Bosco...*, p. 126.

<sup>217</sup> *Ibidem*, p. 126.

<sup>218</sup> Sull'impressione del Durando su «Valdocco», scrive P. Stella: «La Casa di Valdocco, casa laboriosa, diventa talora chiassosa e rumorosa: una casa che non pochi non comprendono e disapprovano (come mons. Tortone o il P. Marcantonio Durando)»; «Don Bosco, come notiamo più volte, gode che i suoi chierici siano inseguiti in cortile dai giovani alunni quasi loro coetanei, mentre invece il P. Marcantonio Durando se ne dimostra costernato»: P. STELLA, *Don Bosco II...*, pp. 260 e 461. Per la reazione del Durando sugli abbozzi delle Costituzioni, cf «Osservazioni del Sac. Marco Antonio Durando, Visitatore della Missione [sulle] Regole o Costituzioni proposte ad osservarsi dalla Congregazione di S. Francesco di Sales» in: G. BOSCO, *Costituzioni della Società...*, p. 235. Scrittura, priva di data, sottoscritta da C. Andrea Astengo, segretario di mons. Alessandro Riccardi, in ASCVRR, T 9.1; edito in MB VI, pp. 723-725. Altri riferimenti: P. STELLA, *Don Bosco I...*, pp. 150-153.

<sup>219</sup> G. BOSCO, *Epistolario*. Volume primo (1835-1863). Introduzione, testi critici e note a cura di F. Motto. Roma, LAS 1991, n° 643.

Di un altro stile sembrano essere stati i rapporti di don Bosco con la Piccola Casa della Provvidenza, che per due volte viene citata nel libretto *Il Cristiano guidato*.<sup>220</sup> In collegamento con il libretto di don Bosco nelle *Memorie Biografiche* don Lemoyne dedica un intero capitolo al *Cristiano guidato*.<sup>221</sup> Secondo la sua versione, per la pubblicazione del libretto don Bosco sarebbe andato dal canonico Anglesio, successore del Cottolengo, con la proposta di acquistare 3000 copie per conto suo (pagato poi dalla Contessa del Piazzo). I rapporti di don Bosco con il Cottolengo risalgono a tempi anteriori. Già nelle ultime pagine della sua «Storia Ecclesiastica» don Bosco inserisce una paginetta sul Cottolengo e la Piccola Casa. Introdotto dalla domanda: «Qual altro avvenimento segnalò quest'anno?» don Bosco risponde:

«L'anno stesso della conversione del Ratisbona [1842] il 30 aprile in odore di santità passò alla vita beata il Cavaliere canonico Cottolengo fondatore della Piccola Casa della divina Provvidenza in Torino. Questo meraviglioso stabilimento cominciò da tenui principii l'anno 1827, e senza reddito fisso, con solo quel tanto che la quotidiana divina Provvidenza per mano dei caritativi le somministra, prosperò a segno, che presentemente vi si annoverano presso 1800 persone d'ambi i sessi, tra storpi, invalidi al lavoro, ulceriosi, epilettici, ammalati d'ogni genere, orfanelli ed abbandonati; e questi tutti sono gratuitamente ricevuti, con somma carità trattati, e del necessario sovvenimento provveduti. Vi sono molte categorie di persone religiose addette alla direzione spirituale e temporale; ogni angolo ispira carità e fervore. Questo è tutto regolato da un capo solo, il quale mantiene fiorente tutto lo spirito del fondatore».<sup>222</sup>

Don Lemoyne situa il primo incontro di don Bosco con il Cottolengo nel 1841. Descrive l'avvenimento, servendosi di parole e di espressioni tratte dalla presentazione fatta da don Bosco nella sua «Storia Ecclesiastica».<sup>223</sup> Secondo la testimonianza del Lemoyne che si basa sul racconto del can. Domenico Bosso, il Cottolengo avreb-

<sup>220</sup> Quanto alle citazioni della Piccola Casa della Provvidenza, trattando della carità di san Vincenzo verso i mendicanti, il terzo giorno, don Bosco dice: «La città di Torino si gloria di un ricovero sotto gli auspizi di S. Vincenzo, dove più centinaia di poveri, di storpi, mentecatati, orfanelli, infermi, sordomuti ecc. trovano sollievo alle loro indigenze». Ed in una nota, l'unica fatta in tutto il libretto: «Si allude all'opera Cottolengo detta Piccola Casa della Divina Provvidenza sotto gli auspizi di S. Vincenzo de' Paoli, in cui sono ricoverati oltre mille poveri tra infermi ed abbandonati». [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, p. 30 [= OE III, 244]. La seconda citazione la ritroviamo nel fondo del libretto, nella riflessione per l'ultimo giorno, alla fine: «[...] infine a' nostri giorni vediamo gloriosamente trionfare l'opera colossale detta *Piccola casa della Divina Provvidenza sotto gli auspizj di S. Vincenzo de' Paoli*, dove ogni sorta di miseria umana trova rifugio e sollievo. Tali sono i frutti della semenza sparsa da s. Vincenzo de' Paoli, di quel grand'uomo caro a Dio ed agli uomini». [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, pp. 280-281 [= OE III, 494-495].

<sup>221</sup> MB III, pp. 378-387.

<sup>222</sup> [G. Bosco], *Storia Ecclesiastica ad uso delle scuole [...] compilata dal Sacerdote B. G.*, Torino, Tipografia Speirani e Ferrero 1845, pp. 385-386 [= OE I, 543-544].

<sup>223</sup> cf MB II, pp. 65-67. Nella descrizione delle malattie, le stesse categorie ritornano. Espressioni simili sono ad es.: cominciata da tenui principii; con solo quel tanto che la quotidiana Divina Provvidenza le somministrava per mezzo di caritatevoli persone; ogni angolo ispirava carità e fervore.

be predetto l'apostolato futuro di don Bosco tra i giovani.<sup>224</sup> Il Cottolengo muore il 30 aprile 1842. Il can. Anglesio gli succede.<sup>225</sup> È da lui che don Bosco, secondo don Lemoyne, andrà a presentare la pubblicazione del libretto.

#### 4.3. Motivazioni legate alla personalità di don Bosco

Altre ragioni possibili della pubblicazione del libretto su Vincenzo da parte di don Bosco vengono suggerite da P. Stella. Tra le numerose opere del Sette e dell'Ottocento, libri e opuscoli francesi in lingua originale o in traduzione italiana della biblioteca erudita di don Bosco, si trova anche l'opera dell'Ansart.<sup>226</sup> Secondo P. Stella bisognerebbe dire che: «Il meccanismo mentale del divulgatore porta don Bosco invincibilmente a preferire come propria materia prima, piuttosto che le fonti, altre divulgazioni».<sup>227</sup>

Un fattore da non trascurare sembra la personalità stessa di don Bosco. Essa si caratterizza per il pragmatismo e per uno zelo fervente nel diffondere il bene, ad ogni costo, servendosi anche della buona stampa: «Davanti a tanta mole di scritti la persuasione che matura è che essi nel complesso rispondono a una qualche esigenza pratica, piccola o grande, della cerchia di persone e di fatti, a cui si rivolgeva l'attività di Don Bosco. [...] egli scrive preoccupato, da una parte, di farsi intendere: di far penetrare e lievitare tra i giovani e tra il popolo la cultura cattolica; e dall'altra, prende la penna quando sopravviene qualche necessità o utilità della sua opera sempre più complessa. Nell'un caso e nell'altro egli viene incontro a un'urgenza basandosi su quanto gli suggerisce la propria esperienza (fatti accadutigli); oppure ricorrendo a quel che può agevolarlo nella rapida realizzazione di qualche opera divulgativa, adatta "alla intelligenza di tutti"».<sup>228</sup> *Il Cristiano guidato* può essere un esempio tipico di questa affermazione. Per altro, secondo P. Stella, «la sua mentalità e la sua spiritualità, per le risonanze che ebbero e per l'influsso che esercitarono, meritano di essere considerate tra le più caratteristiche, più popolari e più feconde espressioni dell'Ottocento italiano e trovano nel passato forse il parallelo più prossimo nella capacità di assimilazione, nella sintonia tempestiva con i tempi e con la capacità realizzatrice di Vincenzo de' Paoli».<sup>229</sup>

<sup>224</sup> Don Lemoyne racconta: «Finito lentamente il giro di quella cittadella del dolore cristiano, mentre D. Bosco era sul congedarsi, il venerabile Cottolengo, toccando e stringendo tra le sue dita le maniche della veste di D. Bosco esclamò: "Ma voi avete una veste di panno troppo sottile e leggero. Procuratevi una che sia di stoffa molto più forte e molto consistente, perché i giovanetti possano attaccarvi senza stracciarla... Verrà un tempo, in cui vi sarà strappata da tanta gente!"». MB II, p. 67.

<sup>225</sup> cf MB II, p. 119.

<sup>226</sup> cf P. STELLA, *Don Bosco I...*, p. 240.

<sup>227</sup> *Ibidem*, p. 238. Così diventa più comprensibile che don Bosco si serva del libro di Ansart, piuttosto che del gran volume esteso di Abelly, al quale l'Ansart stesso fa riferimento nella sua introduzione e poi ancora diverse volte nel corso del suo libro.

<sup>228</sup> *Ibidem*, p. 237.

<sup>229</sup> P. STELLA, *Don Bosco II...*, p. 506.

Riassumendo e cercando motivi e ragioni per la pubblicazione del libretto si devono considerare altri aspetti del contesto storico, sociale e religioso, che non possono essere sviluppati nel presente contributo. All'epoca il Piemonte si presenta in una situazione storica, sociale e religiosa nella quale la figura, la preoccupazione, il metodo, la mentalità e la prassi di Vincenzo de' Paoli non sono estranei. Non lo erano nemmeno per don Bosco al dire di P. Stella: «Postosi ad assistere i bisognosi, era inevitabile per Don Bosco rinnovare le esperienze del Calasanzio, di Filippo Neri, di Giovanni Battista de la Salle, di Vincenzo de' Paoli [...]».<sup>230</sup> Interessante anche l'idea di F. Motto, quando mette don Bosco a confronto con san Vincenzo: «Identico dunque l'ambito d'interesse e di azione: la povertà; identico il fronte degli aiuti: materiali e spirituali; identico lo scopo: religioso-caritativo; identica anche l'opzione di base: la carità intesa come invito a vedere il povero quale persona da amare e servire».<sup>231</sup>

#### 4.4. *Motivi per una seconda edizione*

Per la seconda edizione del libretto, nel 1876, le circostanze sono alquanto diverse. Un motivo può essere connesso con la situazione culturale e religiosa, segnata dalla polemica tra cattolici e protestanti, dalla convinzione che il cattolicesimo è l'unico mezzo di salvezza e dall'idea d'un auspicato ritorno dei protestanti alla chiesa cattolica.<sup>232</sup> Da anni don Bosco aveva reagito contro l'influsso dell'evangelismo protestante. Di fronte a questo «pericolo», secondo don Bosco, ci vuole una fede operativa. «Siamo in tempi — avrebbe asserito nel 1877 —, in cui bisogna operare. Il mondo è divenuto materiale, perciò bisogna lavorare e far conoscere il bene che si fa. Se uno fa anche miracoli pregando giorno e notte e stando nella sua cella, il mondo non ci bada e non ci crede più. Il mondo ha bisogno di vedere e toccare [...] Il mondo attuale vuole vedere le opere, vuole vedere il clero lavorare a istruire e a educare la gioventù povera e abbandonata, con opere caritatevoli, con ospizi, scuole, arti, mestieri... E questo è l'unico mezzo per salvare la povera gioventù istruendola nella religione e quindi di cristianizzare la società».<sup>233</sup> La sua apologetica, che si sintonizzerà su quella della carità e dell'azione sociale, si porterà idealmente sulla linea di Vincenzo de' Paoli e delle Conferenze dell'Ozanam, «quasi cogliendo finalmente l'istanza di chi, come Voltaire o Rattazzi o Crispi, si dichiarava indulgente davanti a una buona azione e insuperabilmente nauseato di fronte alla controversie confessionali e al dogmatismo religioso».<sup>234</sup> In una tale mentalità, la presentazione di san Vincenzo de' Paoli, il padre della carità, si giustifica ampiamente.

Un altro motivo, piuttosto di carattere storico, è legato all'evoluzione delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. Qui basta sottolineare il fatto che verso gli anni 1870 le Conferenze hanno conosciuto una nuova crescita: «[...] il diffondersi in

<sup>230</sup> P. STELLA, *Don Bosco I...*, p. 113.

<sup>231</sup> F. MOTTO, *Le conferenze «annesse» ...*, p. 471.

<sup>232</sup> cf P. STELLA, *Don Bosco II...*, pp. 119-145.

<sup>233</sup> *Ibidem*, p. 131.

<sup>234</sup> *Ibidem*, p. 131.

Italia delle Conferenze di San Vincenzo, trapiantate a Roma nel 1836-1842 e tosto propagate nei vari stati italiani, specialmente nel Nord, benché non mancassero a loro riguardo diffidenze e sospetti, particolarmente in Piemonte. Tra difficoltà interne ed esterne le Conferenze riuscirono a superare le crisi dovute a campagne diffamatorie, rinascendo dopo il 1870 e mirando a non confondersi con le altre organizzazioni del movimento cattolico».<sup>235</sup> Probabilmente questa rinascita delle Conferenze ha contribuito alla pubblicazione del libretto.

Anche le attività dello stesso don Bosco intorno agli anni 1874-1877 possono aver influito sulla pubblicazione. Fra l'altro sono gli anni '70 che vedono l'inizio dell'opera salesiana in Francia, a Nizza. Dalla storia del «Patronato di S. Pietro in Nizza a mare», raccontata dallo stesso don Bosco nel discorso all'occasione dell'inaugurazione del patronato<sup>236</sup> e da studi di F. Desramaut,<sup>237</sup> si apprende che la Conferenza di san Vincenzo di Nizza era molto legata alla fondazione di questa opera. La preoccupazione di don Bosco per la diffusione della sua opera in Francia, collegata alle Conferenze di san Vincenzo, può essere un altro motivo che abbia favorito la redazione del libretto. Fatto si è che nel 1876 esce una seconda edizione corretta da parte di don Bosco.

#### 4.5. Accoglienza immediata ed ulteriore

Secondo P. Stella il successo delle opere molto spesso è legato al mezzo editoriale e all'organizzazione pubblicitaria. Tipico, nel caso di don Bosco, è quanto viene narrato a proposito de *Il Cristiano guidato alla virtù*.<sup>238</sup> Non c'è da meravigliarsi che, nel racconto di don Lemoyne, don Bosco parli di tremila copie. Vedendo il numero degli esemplari dei primi libri che don Bosco pubblica, più di una volta parla dello stesso numero di copie.<sup>239</sup>

<sup>235</sup> G. PENCO, *Storia della Chiesa in Italia*, Vol. II, Milano, Jaka Book 1978, p. 263.

<sup>236</sup> cf P. BRAIDO (a cura di), *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù (1877)*, in P. BRAIDO (a cura di), *Don Bosco educatore...*, pp. 244-248.

<sup>237</sup> cf F. DESRAMAUT, *Don Bosco a Nice. La vie d'une école professionnelle catholique entre 1875 et 1919*, Paris, Apostolat des Editions 1980. L'autore tratta della storia dei primi anni soprattutto nelle pagine 21-56, in cui parla di «les trois naissances du Patronage»; ID., *Etudes préalables à une biographie de saint Jean Bosco*, Vol. VI: *Par delà les frontières (1874-1878)* [Cahiers Salésiens n° 22-23]. Lyon, 1990, pp. 79-90.

<sup>238</sup> P. STELLA, *Don Bosco I...*, p. 246. Secondo P. Stella, il caso de *Il Cristiano guidato* è un esempio tra tanti. «È difficile, per non dire impossibile, scoprire le infinite industrie di Don Bosco per far scattare la molla della beneficenza, insieme a quella dell'indigenza, della buona accoglienza alla sua attività e alle sue cose», *Ibidem*, p. 246.

<sup>239</sup> cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, pp. 331-339. Della prima edizione di *I Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo* (1844), furono tirate tremila copie. Nel 1846 don Bosco stampò le *Sei domeniche e la novena di San Luigi Gonzaga*, di cui furono tirate tremila copie. Il *Giovane provveduto* fu stampato nel 1847 in una tiratura di 10.000 copie. Della *Storia d'Italia raccontata alla gioventù* (1855) furono tirate 2500 copie. Parlando delle «Lecture cattoliche» (1853) ed indicando la quantità da stampare, l'autore dice: «La tiratura iniziale fu forse di 3000 copie. Ma il numero delle richieste dovette superare le previsioni. La direzione trovò utile ristampare i primi fascicoli per accaparrarsi i clienti», *Ibidem*, p. 357. Un po' più avanti sulla versione francese delle «Lecture cattoliche»: «Nel 1854

Secondo le MB il libretto viene distribuito in «tutte le famiglie religiose della Piccola casa delle Divina Provvidenza». Persino nel noviziato dei Lazzaristi a Chieri questo libro era letto nel mese di luglio per onorare il santo Fondatore.<sup>240</sup>

Un altro riferimento al libro si trova in una lettera scritta da don Bosco, indirizzata al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio. Nel P. S. alla lettera si legge: «Mi raccomando per lo smercio del libro: *Il Cristiano guidato alla virtù* etc. a cent. 50 la copia».<sup>241</sup> La raccomandazione del libro non ha nulla a che vedere con il contenuto della lettera. Accanto all'organizzazione funzionale riguardo ad alcuni libri, don Bosco aggiunge un incoraggiamento ai Rosminiani e al loro fondatore, provati dalla proibizione di due libri di Antonio Rosmini da parte della Sacra Congregazione dell'Indice, il 30 maggio 1849. Intanto don Bosco ne approfitta per raccomandare la diffusione dei suoi libri.

Benché don Bosco fosse uno dei primi membri, come socio onorario, della Conferenza di san Vincenzo de' Paoli a Torino,<sup>242</sup> e i rapporti reciproci rimanessero molto stretti,<sup>243</sup> sul libretto *Il Cristiano guidato* o su una personale venerazione verso san Vincenzo<sup>244</sup> si trovano poche cose negli anni 1848-1876. Per questi anni le MB testimoniano indubbiamente di una collaborazione frequente di don Bosco con le Conferenze di san Vincenzo de' Paoli. Concludere con le MB che don Bosco «conosceva a fondo lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli e ne esponeva gli esempi e le massime»,<sup>245</sup> richiederebbe uno studio critico-scientifico più ampio.

Alle volte si potrebbe avere l'impressione che don Bosco abbia dimenticato di aver scritto il libretto ed anche ogni relazione con san Vincenzo. D'altra parte nella redazione del *Testamento del Sac. Bosco Giovanni di Castelnuovo d'Asti dimorante in Torino*, datato il 26 luglio 1856 e stampato nelle MB, viene presentato un elenco dei libri da lui composti e compilati in cui ritroviamo *Il Cristiano guidato alle virtù ed alla civiltà*, indicato come «anonimo».<sup>246</sup> Un altro contesto in cui si scopre un rap-

fu cominciata una serie francese delle «Lectures catholiques». Ne erano destinatarie le aree francofone degli stati sabaudi [...]. Dei fascicoli 8-17, raggruppati in quattro volumetti, furono tirate 3000 copie per ogni volume. La pubblicazione fu sospesa nel 1855», *Ibidem*, p. 359.

<sup>240</sup> cf MB III, p. 387.

<sup>241</sup> G. BOSCO, *Epistolario* I..., pp. 92-93,(43). Si tratta di una lettera già stampata in MB III, pp. 530-531.

<sup>242</sup> cf F. MOTTO, *Le Conferenze «annesse»...*, p. 469, n. 4; cf MB IV, p. 67.

<sup>243</sup> cf F. MOLINARI, *Le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli in Italia nel secolo XIX*, in *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*. Vol. I. Padova, Antenore 1969, p. 93: «Il fondatore dei Salesiani, per così dire, era di casa nella Società di S. Vincenzo e col suo ardente dinamismo le aveva reso molteplici servizi».

<sup>244</sup> Sembra strano ma nel *Bollettino Salesiano*, che presenta sull'ultima pagina per ogni mese i santi del calendario, per il mese di luglio non si trova mai il nome di san Vincenzo. La lista per il mese di luglio è: 2. Visitazione di Maria Vergine; 8. Santa Elisabetta, regina del Portogallo; 14. S. Bonaventura, vescovo, cardinale e dottore di S. Chiesa; 25. S. Giacomo, Apostolo; 26. Sant'Anna, madre di Maria SS.: cf *Bollettino Salesiano* 3(1879), luglio n° 7, p. 16.

<sup>245</sup> MB IV, p. 68.

<sup>246</sup> cf MB X, pp. 1331-1333. Introducendo il testo, l'autore scrive: «Per fortuna abbiamo in archivio vari testamenti olografi del santo, due dei quali son degli anni anteriori a questo quadriennio; ma non essendo stati pubblicati li trascriviamo qui, sicuri di far cosa grata al lettore. Il primo è del 1856, anteriore alla morte di Mamma Margherita».

porto di don Bosco con san Vincenzo tramite i Preti della Missione è la redazione delle costituzioni. Uno dei cinque istituti di cui don Bosco ha tenuto presente le costituzioni nel redigere i capitoli delle proprie costituzioni era la congregazione dei Preti della Missione.<sup>247</sup>

Per quanto riguarda la citazione delle massime di san Vincenzo, le MB fanno menzione di due momenti in cui don Bosco formula un'idea o un esempio di san Vincenzo e dove viene citato di nome. Il primo si situa intorno al piccolo nucleo che don Bosco formò nel 1854. Rispondendo ai partecipanti quanto al loro dubbio di poter realizzare delle opere importanti, pur essendo in pochi, don Bosco si riferisce a una massima di san Vincenzo, vicina a un testo de *Il Cristiano guidato*: «Nelle gravi necessità è tempo di far vedere, se veramente confidiamo in Dio. Credetemi che tre operai fanno più che dieci, quando Dio vi mette la mano; e ve la mette sempre quando ci pone in necessità di far cose eccedenti le nostre forze».<sup>248</sup> È un'idea che fa riferimento al capitolo sulla povertà di san Vincenzo e sulla sua confidenza in Dio.<sup>249</sup> Un altro momento si situa nel 1876, l'anno dunque della seconda edizione del libro, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico. Nella «buona notte del dì dei morti», più o meno due settimane dopo l'entrata nell'Oratorio,<sup>250</sup> don Bosco presenta ai giovani tre articoli fondamentali del suo programma educativo: fuga del peccato, frequente confessione, frequente comunione. Per illustrare e sottolineare l'idea della frequente comunione don Bosco racconta: «[...] io non voglio prescrivervi il tempo, ma voglio però raccontarvi un fatterello. Prima però guardiamo l'orologio, che l'ora non sia troppo tarda... Son solamente le nove e otto minuti. Ciò che voglio dirvi sono fatti che si raccontano in cinque minuti. Vi era un cotal uomo solito ad andarsi a confes-

<sup>247</sup> cf F. MOTTO, *Constitutiones societatis S. Francisci Salesii. Fonti letterarie dei capitoli. Scopo, forma, voto di obbedienza, povertà e castità*, in RSS 3(1983), p. 348: «Nel redigere i capitoli delle costituzioni della società di S. Francesco di Sales, oggetto del nostro studio, Don Bosco e gli altri compilatori hanno tenuto presente, in special modo, le costituzioni di cinque istituti religiosi: i Preti della missione, i Redentoristi, gli Oblati di Maria Vergine, i Sacerdoti secolari delle Scuole di carità, i Maristi». Sulle Costituzioni cf P. STELLA, *Le costituzioni salesiane fino al 1888*, in AAVV, *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle costituzioni salesiane*. Roma, LAS 1974, pp. 15-54; F. DESRAMAUT, *Le costituzioni salesiane dal 1888 al 1966*, in AAVV, *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle costituzioni salesiane...*, pp. 55-101.

<sup>248</sup> cf MB VI, p. 328.

<sup>249</sup> Tutto un capitolo de *Il Cristiano guidato* parla della confidenza in Dio. Vi si legge la frase: «[...] è questo il momento che bisogna far conoscere se abbiamo confidenza in Dio», [G. BOSCO], *Il Cristiano guidato...*, p. 222. Nel capitolo sull'eguaglianza del suo spirito scrive che soprattutto le disgrazie che sopportò fanno conoscere la sua eguaglianza. La sua risposta fu sempre: «bisogna sottomettersi alla sua volontà, accettare tutto ciò che a lui piacerà d'inviarci», *Ibidem*, p. 109. E nel capitolo sulla fede, leggiamo: «Appunto nelle malattie la fede si esercita mirabilmente; in esse la speranza sfavilla con maggior splendore; la rassegnazione, l'amor di Dio e tutte le virtù trovano un'ampia materia d'esercizio», *Ibidem*, pp. 162-163. Riguardo l'idea delle povertà, nel capitolo sulla povertà leggiamo la stessa frase seguente: il Salvatore «incominciò da una mangiatoia e terminò sulla croce», *Ibidem*, p. 175.

<sup>250</sup> cf MB XII, p. 554: «L'anno scolastico s'apriva allora generalmente dopo la festa dei Santi; ma Don Bosco voleva che i suoi si trovassero nell'Oratorio un paio di settimane avanti quella solennità».



sare da S. Vincenzo de' Paoli [...]». <sup>251</sup> E si trova la storia raccontata ne *Il Cristiano guidato* nel capitolo del giorno decimoterzo, sulle massime di san Vincenzo. Nella buona notte don Bosco parla di «un cotal uomo solito», nel racconto di san Vincenzo si tratta di una signora. <sup>252</sup>

Per altro attorno alla seconda edizione non si fa molto rumore. Come già accennato, nel 1877 esce un'altra stampa della seconda edizione ed una terza nel 1887.

Per ciò che riguarda le vicende del libretto dopo la morte di don Bosco si deve segnalare che esce una quarta edizione nel 1898, sempre con lo stesso titolo. Questa volta il libretto è inserito nella «Collezione Ascetica». <sup>253</sup> È un'edizione identica alla terza, salvo brevissimi ritocchi di natura tecnica. Sulla seconda di copertina, sotto «proprietà letteraria» a pie' di pagina, è scritto: «S. Benigno Canav. – Scuola Tip. Salesiana (N. 1071-M)».

Intanto escono varie traduzioni del libretto. Le prime in lingua francese:

*La vertu et les bienséances chrétiennes selon l'esprit de St. Vincent de Paul ou le mois de juillet consacré à honorer ce Saint par Don Bosco, prêtre.* Traduit en Français sur la troisième édition italienne par l'abbé E. Matagne. Nice, Impr. du Patr. Saint-Pierre 1892, 395 pp.

Si tratta di una traduzione letterale del libretto. Il titolo è leggermente modificato e «Al lettore» viene cambiato in «Préface de l'auteur». Il modo di stampare è molto simile a quello italiano. Un'altra edizione segue nel 1910:

*La vertu et les bienséances chrétiennes selon l'esprit de S. Vincent de Paul ou le mois de juillet consacré à honorer ce Saint par le Vénérable Don Bosco.* Traduit en Français par l'abbé E. Matagne. 3<sup>e</sup> Edition. Turin, Librairie Salésienne 1910, 291 pp.

Il libretto è stampato in un formato più grande, ma si tratta della medesima traduzione. A pie' della seconda pagina è stampato: «Turin 1910 - Imprimerie Salésienne, Via Cottolengo, 32 (N. 2866 - 2M)».

Di un altro stile è una terza traduzione francese senza indicazione di una data:

*Le Mois de Juillet consacré à Saint Vincent de Paul ou le chrétien formé à la Vertu et à la Civilité selon l'esprit de ce Saint par le Vénérable Don Bosco.* Traduit de l'italien par B. Maria, licencié ès-Lettres. Nice, Imprimerie de L'Assoc. du Patronage St-Pierre [s.d.], 227 pp.

Il titolo viene tradotto letteralmente, ma capovolto. «Al Lettore» diventa di nuovo «Au Lecteur». Alla fine del libro si aggiunge: «Al glorioso S. Vincenzo de' Paoli». La carta usata per la stampa è di qualità migliore delle traduzioni precedenti. Per ogni giorno del mese si passa ad una nuova pagina.

<sup>251</sup> MB XII, p. 566.

<sup>252</sup> [G. Bosco], *Il Cristiano guidato...*, pp. 136-138.

<sup>253</sup> G. Bosco, *Il Cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli. Opera che può servire a consacrare il mese di luglio in onore del medesimo Santo.* Edizione quarta. Torino, Libreria Salesiana Editrice 1898, 252 p.

Una traduzione spagnola, nella collana: «Lecturas Católicas», dell'anno: Febr y Marzo 1923, Año XXXVIII Ent. 466-67, è la seguente:

J. Bosco (Vble), *El Cristiano guiado a la virtud y a la cultura social según el espíritu de San Vicente de Paul*. Versión Castellana. Buenos Aires, Libreria del Colegio Pio IX de Artes y Oficinos, 264 p.

È una traduzione letterale molto simile alle edizioni italiane, anche dal punto di vista tipografico.

Dal 1933 esiste una traduzione inglese:

*Virtue and Christian Refinement According to the Spirit of St Vincent de Paul or a month's devotion to St Vincent by Blessed Don Bosco*. Translated by a sister of Charity. Introductions by His Eminence Cardinal Bourne and Very Rev. Father Souvay, C.M. Superior General of the Priests of the Mission, and of the Sisters of Charity. Tonbridge, Alexander Ousely Limited 1933.

Si tratta di una traduzione letterale, ma l'edizione e la stampa sono molto differenti dalle altre traduzioni e dall'edizione originale. È diventato un libro più grande e più voluminoso, con una copertina forte, con il titolo del libro, l'autore e l'editrice sul dorso, in caratteri d'oro. Ogni giorno ha una nuova pagina.